

VI LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

22 SETTEMBRE 1970

CCCXXXVII SEDUTA

MARTEDI 22 SETTEMBRE 1970

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente NIGRO

INDICE

| | | | |
|---|--|--|------------|
| Avviso di convocazione | 1016 | CAGNES | 1034, 1046 |
| Commemorazione degli Onorevoli Ausiello Orlando e Pivetti: | | DI BENEDETTO * | 1040 |
| PRESIDENTE | 1028 | MESSINA | 1049 |
| DE PASQUALE | 1027 | RUSSO MICHELE | 1048, 1049 |
| MATTARELLA | 1027 | | |
| DI BENEDETTO | 1027 | | |
| MARINO GIOVANNI | 1027 | | |
| CORALLO | 1027 | | |
| D'ACQUISTO, Assessore al lavoro ed alla cooperazione | 1027 | | |
| Congedo | 1020 | | |
| Disegni di legge: | | | |
| (Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative) | 1018 | | |
| (Ritiro) | 1020 | | |
| Interpellanze: | | | |
| (Annunzio) | 1024 | | |
| (Per lo svolgimento): | | | |
| PRESIDENTE | 1029 | | |
| DE PASQUALE | 1029 | | |
| Interrogazioni: | | | |
| (Annunzio) | 1020 | | |
| (Annunzio di risposte scritte) | 1017 | | |
| Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento): | | | |
| PRESIDENTE | 1029, 1031, 1032, 1033, 1040, 1043, 1044, 1045, 1046, 1049 | | |
| D'ACQUISTO *, Assessore al lavoro e alla cooperazione | 1029, 1031, 1032, 1033, 1036 | | |
| MACALUSO *, Assessore alla sanità | 1030, 1038, 1043, 1045, 1046, 1048, 1049 | | |
| ATTARDI * | 1030, 1032 | | |
| MUCCIOLI *, Assessore alla pubblica istruzione | 1039, 1041 | | |
| CORALLO * | 1042, 1044 | | |
| DE PASQUALE * | 1047 | | |
| | | ALLEGATO | |
| | | Risposte scritte ad interrogazioni: | |
| | | Risposta dell'Assessore alla sanità all'interrogazione numero 283 dell'onorevole Grammatico | 1052 |
| | | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 542 dell'onorevole Grasso Nicolosi | 1053 |
| | | Risposta dell'Assessore al lavoro e alla cooperazione all'interrogazione numero 672 dell'onorevole De Pasquale | 1053 |
| | | Risposta dell'Assessore al lavoro e alla cooperazione all'interrogazione numero 673 dell'onorevole De Pasquale | 1054 |
| | | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 682 dell'onorevole Scaturro | 1055 |
| | | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 689 dell'onorevole Russo Michele | 1055 |
| | | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 706 dell'onorevole Rizzo | 1056 |
| | | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 725 dell'onorevole Grammatico | 1056 |
| | | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 751 dell'onorevole Corallo | 1056 |
| | | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 752 dell'onorevole Corallo | 1057 |
| | | Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 763 dell'onorevole Russo Michele | 1057 |
| | | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 797 dell'onorevole Romano | 1058 |
| | | Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste all'interrogazione numero 798 dell'onorevole Trincanato | 1058 |
| | | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 802 dell'onorevole Seminara | 1060 |

VI LEGISLATURA

CCCCXXXVII SEDUTA

22 SETTEMBRE 1970

| | | | |
|--|------|--|------|
| Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 810 dell'onorevole La Duca | 1061 | Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 936 dell'onorevole La Duca | 1060 |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 811 dell'onorevole Carusia | 1062 | Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste all'interrogazione numero 938 dell'onorevole Russo Michele | 1061 |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 812 dell'onorevole Carusia | 1063 | Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste all'interrogazione numero 941 dell'onorevole Cagnes | 1062 |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 817 dell'onorevole Romano | 1063 | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 943 dell'onorevole Seminara | 1063 |
| Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste all'interrogazione numero 833 dell'onorevole Cagnes | 1064 | Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 948 dell'onorevole Cagnes | 1063 |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 837 dell'onorevole De Pasquale | 1065 | Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 953 dell'onorevole Carfi | 1064 |
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 842 dell'onorevole Bosco | 1065 | Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 958 dell'onorevole Mannino | 1064 |
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 845 dell'onorevole Tepe-dino | 1067 | Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 959 dell'onorevole Mannino | 1064 |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 857 dell'onorevole Rizzo | 1068 | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 960 dell'onorevole Saladino | 1065 |
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 853 dell'onorevole Grillo | 1068 | Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 965 dell'onorevole Cagnes | 1065 |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 868 dell'onorevole Tomaselli | 1070 | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 966 dell'onorevole Rizzo | 1066 |
| Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 869 dell'onorevole Tomaselli | 1070 | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 969 dell'onorevole Messina | 1067 |
| Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 871 dell'onorevole Di Benedetto | 1071 | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 972 dell'onorevole Salicrano | 1067 |
| Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 881 dell'onorevole Rizzo | 1073 | Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 981 dell'onorevole Cilia | 1068 |
| Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 894 dell'onorevole Parisi | 1073 | Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 993 dell'onorevole Tepe-dino | 1069 |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 904 dell'onorevole Rizzo | 1073 | Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 995 dell'onorevole Scaturro | 1090 |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 906 dell'onorevole Carfi | 1075 | Risposta dell'Assessore alle finanze all'interrogazione numero 1003 dell'onorevole Celi | 1090 |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 916 dell'onorevole Romano | 1075 | Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 1024 dell'onorevole Tomaselli | 1091 |
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 918 dell'onorevole Messina | 1076 | | |
| Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 922 dell'onorevole Grillo | 1076 | | |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 922 dell'onorevole Grillo | 1077 | | |
| Risposta dell'Assessore alla sanità all'interrogazione numero 922 dell'onorevole Rizzo | 1078 | | |
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 923 dell'onorevole Seminara | 1078 | | |
| Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 931 dell'onorevole De Pasquale | 1078 | | |
| Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 932 dell'onorevole La Duca | 1078 | | |
| Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste all'interrogazione numero 935 dell'onorevole Corallo | 1080 | | |

La seduta è aperta alle ore 17,45.

RUSSO MICHELE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Avviso di convocazione della sessione e ordine del giorno della seduta.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'avviso di convocazione della XI sessione ordinaria dell'Assemblea e del-

VI LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

22 SETTEMBRE 1970

l'ordine del giorno della seduta in esso contenuto, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana numero 42 del 5 settembre 1970.

RUSSO MICHELE, segretario:

Avviso di convocazione

In esecuzione del combinato disposto degli articoli 11 dello Statuto della Regione siciliana e 75 del Regolamento interno, l'Assemblea regionale siciliana è convocata in sessione ordinaria per martedì, 22 settembre 1970, alle ore 17,00, per trattare il seguente

ordine del giorno

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni.
Palermo, 31 agosto 1970.

LANZA.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— numero 283 dell'onorevole Grammatico all'Assessore alla sanità;

— numero 542 dell'onorevole Grasso Nicolsi all'Assessore agli enti locali;

— numero 672 dell'onorevole De Pasquale all'Assessore al lavoro e alla cooperazione;

— numero 673 dell'onorevole De Pasquale all'Assessore al lavoro e alla cooperazione;

— numero 682 dell'onorevole Scaturro all'Assessore agli enti locali;

— numero 689 dell'onorevole Russo Michele all'Assessore agli enti locali;

— numero 706 dell'onorevole Rizzo all'Assessore agli enti locali;

— numero 725 dell'onorevole Grammatico all'Assessore agli enti locali;

— numeri 751 dell'onorevole Corallo all'Assessore agli enti locali;

— numero 752 dell'onorevole Corallo allo Assessore agli enti locali;

— numero 763 dell'onorevole Russo Michele all'Assessore ai lavori pubblici;

— numero 797 dell'onorevole Romano all'Assessore agli enti locali;

— numero 798 dell'onorevole Trincanato all'Assessore all'agricoltura e foreste;

— numero 802 dell'onorevole Seminara all'Assessore agli enti locali;

— numero 810 dell'onorevole La Duca allo Assessore alla pubblica istruzione;

— numero 811 dell'onorevole Carosia allo Assessore agli enti locali;

— numero 812 dell'onorevole Carosia allo Assessore agli enti locali;

— numero 817 dell'onorevole Romano allo Assessore agli enti locali;

— numero 833 dell'onorevole Cagnes allo Assessore all'agricoltura e foreste;

— numero 837 dell'onorevole De Pasquale all'Assessore agli enti locali;

— numero 842 dell'onorevole Bosco all'Assessore ai lavori pubblici;

— numero 845 dell'onorevole Tepedino allo Assessore all'agricoltura e foreste;

— numero 857 dell'onorevole Rizzo all'Assessore agli enti locali;

— numero 863 dell'onorevole Grillo all'Assessore ai lavori pubblici;

— numero 868 dell'onorevole Tomaselli all'Assessore agli enti locali;

— numero 869 dell'onorevole Tomaselli all'Assessore agli enti locali;

— numero 871 dell'onorevole Di Benedetto all'Assessore alla pubblica istruzione;

— numero 881 dell'onorevole Rizzo all'Assessore alla pubblica istruzione;

— numero 894 dell'onorevole Parisi all'Assessore alla pubblica istruzione;

— numero 904 dell'onorevole Rizzo all'Assessore agli enti locali;

— numero 906 dell'onorevole Carfi all'Assessore agli enti locali;

— numero 916 dell'onorevole Romano allo Assessore agli enti locali;

— numero 918 dell'onorevole Messina allo Assessore ai lavori pubblici;

— numero 922 dell'onorevole Grillo all'Assessore alla pubblica istruzione, all'Assessore agli enti locali e all'Assessore alla sanità;

— numero 923 dell'onorevole Seminara all'Assessore ai lavori pubblici;

— numero 931 dell'onorevole De Pasquale all'Assessore alla pubblica istruzione;

— numero 932 dell'onorevole La Duca allo Assessore alla pubblica istruzione;

— numero 935 dell'onorevole Corallo allo Assessore all'agricoltura e foreste;

— numero 936 dell'onorevole La Duca allo Assessore alla pubblica istruzione;

— numero 938 dell'onorevole Russo Michele all'Assessore all'agricoltura e foreste;

— numero 941 dell'onorevole Cagnes allo Assessore all'agricoltura e foreste;

— numero 943 dell'onorevole Seminara all'Assessore agli enti locali;

— numero 948 dell'onorevole Cagnes allo Assessore ai lavori pubblici;

— numero 953 dell'onorevole Carfi all'Assessore ai lavori pubblici;

— numero 958 dell'onorevole Mannino allo Assessore ai lavori pubblici;

— numero 959 dell'onorevole Mannino allo Assessore ai lavori pubblici;

— numero 960 dell'onorevole Saladino allo Assessore agli enti locali;

— numero 965 dell'onorevole Cagnes allo Assessore ai lavori pubblici;

— numero 966 dell'onorevole Rizzo all'Assessore agli enti locali;

— numero 969 dell'onorevole Messina allo Assessore agli enti locali;

— numero 972 dell'onorevole Sallicano allo Assessore agli enti locali;

— numero 981 dell'onorevole Cilia all'Assessore agli enti locali;

— numero 992 dell'onorevole Tepedino all'Assessore ai lavori pubblici;

— numero 995 dell'onorevole Scaturro allo Assessore ai lavori pubblici;

— numero 1003 dell'onorevole Celi all'Assessore alle finanze;

— numero 1024 dell'onorevole Tomaselli all'Assessore ai lavori pubblici.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative competenti.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 19 settembre 1970, è stato presentato il seguente disegno di legge: « Ulteriori provvedimenti straordinari per gli ex dipendenti della Ducrot di Palermo » (661), dagli onorevoli De Pasquale, Saladino, Corallo, La Duca, Mannino.

Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno segnate, sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative, i seguenti disegni di legge:

— « Norme per il finanziamento degli articoli 4 e 19 della legge regionale 6 giugno 1968, numero 14, recante norme integrative e di coordinamento della legislazione agricola in Sicilia » (650), dagli onorevoli Marilli, Lombardo e Scaturro, in data 24 luglio 1970; alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione », il 21 agosto 1970;

— « Costituzione del parco regionale delle Madonie » (651), dagli onorevoli Saladino, Capria e Lentini, in data 24 luglio 1970; alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione », il 21 agosto 1970;

— « Assistenza farmaceutica agli artigiani » (652), dall'onorevole Trincanato, il 5 agosto 1970; alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », il 21 agosto 1970;

— « Provvidenze in favore della pesca siciliana » (653), dall'onorevole Grillo, in data 5 agosto 1970; alla Commissione legislativa: « Industria e commercio », il 22 agosto 1970;

— « Modifica all'articolo 1 della legge 25

luglio 1969, numero 22, recante finanziamento straordinario dell'attività dei comuni in materia di lavori pubblici » (654), dal Presidente della Regione, in data 5 agosto 1970; alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », il 21 agosto 1970;

— « Concessione di contributi integrativi a quelli concessi dal Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di alloggi popolari ai sensi della legge 2 luglio 1949, numero 408 e successive modifiche » (655), dal Presidente della Regione, in data 18 agosto 1970; alla Commissione: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », il 22 agosto 1970;

— « Istituzione di un ruolo unico della carriera ausiliaria dell'Assessorato delle finanze » (656), dal Presidente della Regione, in data 18 agosto 1970; alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » il 3 settembre 1970;

— « Norme integrative concernenti la concessione di mutui edilizi al personale regionale » (657), dal Presidente della Regione, in data 18 agosto 1970; alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio », il 22 agosto 1970;

— « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1971 » (658), dal Presidente della Regione, in data 10 settembre 1970; alla « Giunta di bilancio », il 5 settembre 1970;

— « Abrogazione e modifiche di norme di legge aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione » (659), dal Presidente della Regione, in data 14 settembre 1970; alla Commissione legislativa: « Giunta del bilancio », il 22 settembre 1970;

— « Provvedimenti finanziari per l'anno 1971 » (660), dal Presidente della Regione, in data 14 settembre 1970; alla Commissione legislativa: « Giunta del bilancio », il 22 settembre 1970.

Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno segnate, sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative, i seguenti disegni di legge:

— « Contributo per la ricerca scientifica e l'incremento degli studi di storia antica in Sicilia » (640), alla Commissione legislativa:

« Pubblica istruzione » in data 24 luglio 1970;

— « Situazione urbanistica di alcune zone della città di Siracusa » (641), alla Commissione legislativa speciale per l'urbanistica, in data 24 luglio 1970;

— « Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 marzo 1962, numero 10, riguardante il trattamento economico del personale in servizio presso gli uffici regionali dell'agricoltura e delle foreste » (642), alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 3 agosto 1970;

— « Integrazione degli assegni familiari ai coltivatori, mezzadri, coloni e categorie assimilate, e concessione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti e loro familiari » (643), alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » in data 3 settembre 1970;

— « Integrazioni e modifiche alla legge 12 aprile 1967, numero 46, recante provvedimenti per lo sviluppo dell'economia turistica nella Regione siciliana » (644), alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » in data 8 agosto 1970;

— « Modifica all'articolo 44 della legge 12 aprile 1967, numero 46, recante provvedimenti per lo sviluppo dell'economia turistica nella Regione siciliana » (645), alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » in data 10 agosto 1970;

— « Integrazioni alla legge regionale 22 aprile 1968, numero 8, concernente liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (646), alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 10 agosto 1970;

— « Provvedimenti a favore dei mandarinicoltori » (647), alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 8 agosto 1970;

— « Provvidenze in favore del Consolato regionale per la Sicilia della federazione maestri del lavoro d'Italia » (648), alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » in data 4 agosto 1970;

— « Collocamento nei ruoli centrali regio-

VI LEGISLATURA

CCCCXXXVII SEDUTA

22 SETTEMBRE 1970

nali del personale dello Stato o di altri Enti pubblici in servizio presso l'Amministrazione centrale della Regione con provvedimento formale dell'Amministrazione stessa » (649), alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 8 agosto 1970.

Ritiro di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo, con decreto del Presidente della Regione del 31 luglio 1970, ha ritirato il disegno di legge di iniziativa governativa numero 395, concernente « Norme per la disciplina della riproduzione bovina ».

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Natoli, Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti, ha chiesto tre giorni di congedo, per motivi di salute, a decorrere dalla seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO MICHELE, segretario:

« All'Assessore alle finanze per sapere se è a conoscenza del fatto che in Sicilia, gli Uffici distrettuali delle imposte dirette assoggettano, dal 1° gennaio 1970 al pagamento dell'imposta fondiaria e delle relative sovrimposte sui terreni, tutti i coltivatori diretti che sono divenuti proprietari o enfiteuti di terreno in forza della legge nazionale 24 febbraio 1948, numero 114 e successive modifiche ed integrazioni nonostante la esistenza della legge regionale 30 luglio 1969, numero 27 che proroga per altri otto anni la validità della legge regionale 24 ottobre 1961, numero 18 sulle esenzioni fiscali a favore dei coltivatori diretti siciliani.

Gli Uffici delle imposte agiscono nel senso

denunciato sulla base della circolare numero 201531 del 28 luglio 1967 del Ministero delle finanze che fa riferimento alla legge nazionale numero 379 del 29 maggio 1967 (articolo 5 - comma 3°).

Poichè ad avviso degli interroganti la interpretazione ministeriale, oltre ad arrecare grave danno ad almeno 30 mila coltivatori siciliani, è fortemente lesiva dalla legislazione siciliana chiedono di conoscere quali misure intende prendere il Governo regionale affinché cessi immediatamente l'arbitrio degli Uffici delle imposte, pervenendo subito, intanto, alla sospensione della riscossione delle bollette in corso ed al rimborso delle somme eventualmente pagate » (1036).

SCATURRO - RINDONE - CARFÌ - GIAN-
NONE - MARILLI.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quali siano gli orientamenti dell'Assessorato degli enti locali in merito alla presa di posizione di taluni Presidenti di commissioni di controllo, che dando una interpretazione restrittiva e deformata della recente legge che abolisce i gettoni ai dipendenti regionali, intendono escludere dalle Commissioni dei concorsi comunali i funzionari delle commissioni di controllo per inserire solo i membri eletti delle stesse Commissioni, adducendo lo specioso motivo che ai funzionari delle Commissioni di controllo non spetterebbe alcun compenso;

per sapere quali provvedimenti intenda prendere per evitare gli inconvenienti conseguenti a tale distorta interpretazione ed evitare il pericolo di una pericolosa politicizzazione delle commissioni dei concorsi comunali » (1037) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CAGNES - MATTARELLA - CAPRIA.

« Al Presidente della Regione per conoscere le ragioni per cui il Consiglio di amministrazione della Presidenza, nella seduta del 23 luglio scorso, ha proceduto alla promozione del funzionario dottor Carmelo Gullotti, da capo divisione della Presidenza (grado VI) a ispettore centrale della Presidenza (grado V).

La detta promozione è avvenuta in contrasto con la legge, stante che il dottor Carmelo Gullotti, dopo essere stato, a domanda, collocato in aspettativa per l'espletamento del man-

dato politico di Assessore presso l'Amministrazione provinciale di Messina, sino alle elezioni del 7 giugno, aveva « formalmente » ripreso servizio da pochi giorni.

Il funzionario in aspettativa, infatti, in base alla legge, può godere soltanto degli avanzamenti di carriera automatici (scatti biennali e salti di coefficiente), ma non di promozioni.

La detta promozione, oltre a danneggiare funzionari che ne avevano diritto, costituisce un'autentica truffa a danno del « fondo di quiescenza », in quanto è stata concessa per consentire al dottor Gullotti, che già ha raggiunto 25 anni di servizio, di collocarsi subito in pensione con un assegno mensile maggiorato e con una più consistente indennità di liquidazione.

La decisione del Consiglio di amministrazione completa l'azione di favoritismo svolta negli ultimi dieci anni nei confronti di questo funzionario, che, prima di richiedere l'aspettativa è stato permanentemente « a disposizione » di tutti i Presidenti della Regione, senza mai recarsi nel suo ufficio, pur percependo lo stipendio e lo straordinario. In tal modo, il dottor Gullotti ha avuto la possibilità di essere nominato vice presidente di una Banca romana — con stipendio, gettoni ed indennità varie — con la prospettiva della nomina a presidente non appena conclusa la « rapida e brillante » carriera di « funzionario regionale ».

Gli interroganti hanno valide ragioni di ritenere che quanto sopra si è verificato essendo il funzionario cugino dell'attuale vice segretario della Democrazia cristiana, onorevole Nino Gullotti.

Certamente per favorire questo « raccomandato speciale » — che non poteva ancora ottenere la promozione perchè in aspettativa —, la seduta del Consiglio di amministrazione del 14 febbraio 1970 veniva addirittura sospesa con la delibera della Giunta del 12 febbraio 1970.

Ed ancora, il Consiglio d'amministrazione, convocato per il 22 luglio ultimo scorso, si convocava per il giorno successivo, non essendo state ancora compilate e notificate le note di qualifica, evidentemente false per la assenza decennale del dottor Gullotti dal suo ufficio, note di qualifica che l'interrogante intende conoscere » (1038) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

MESSINA.

« Al Presidente della Regione per sapere se la Giunta regionale di Governo abbia avuto modo di occuparsi della tristissima e dolorosa vicenda della comunità italiana in Libia, perchè come è noto di essa sono congrua parte le famiglie di siciliani;

se e quali provvedimenti il Governo della Regione intenda prendere per esprimere la concreta solidarietà a questi nostri fratelli che, depredati delle loro case e di ogni loro avere, frutto della fatica di tutta la loro vita, rientrano in Sicilia a fine di agevolare loro le possibilità di ricostituirsi un avvenire » (1039) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

BUTTAFUOCO.

« All'Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti per sapere se è a conoscenza che la Sais di Enna, in violazione della legge 20 maggio 1970, numero 300, nega il diritto ai lavoratori di riunirsi in assemblea durante le ore di lavoro con la partecipazione di dirigenti sindacali esterni appartenenti all'organizzazione cui sono associati i lavoratori medesimi. Le su citate violazioni sono avvenute nei giorni 14 e 21 luglio corrente anno.

Chiede di sapere, inoltre, quali misure intende adottare al fine di fare rientrare nella legalità la Direzione della Sais, avvalendosi dell'articolo 34 della legge 28 settembre 1939, numero 1822, ribadita peraltro nella circolare ministeriale del 20 dicembre 1950, protocollo 30302 (Ministero dei trasporti - Sev. IV - Ufficio IV), la quale legge fa obbligo ai concessionari delle autolinee extraurbane, pena la decadenza della concessione, di osservare le disposizioni legislative ed i contratti di lavoro » (1040).

CAROSIA - DE PASQUALE.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per sapere per quali motivi, a distanza di molti mesi, non è stato emesso il decreto di costituzione della Commissione comunale di collocamento nel Comune di Piazza Armerina prevista dalla legge regionale 27 dicembre 1969, numero 52 » (1041) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

CAROSIA.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza del profondo stato di disagio economico e morale in cui versano gli im-

VI LEGISLATURA

CCCCXXVII SEDUTA

22 SETTEMBRE 1970

piegati ed i netturbini dell'Amministrazione comunale di Modica che, a causa del mancato pagamento degli stipendi, si trovano in sciopero dal 3 agosto u.s. e per sapere, altresì, quali urgenti provvedimenti intende adottare al fine di far valere il diritto al salario ed allo stipendio di chi lavora e scongiurare, nel contempo, la esplosione di una epidemia tifoidica in una grossa città qual è Modica che è sommersa dalle immondizie » (1042) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

CILIA.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere:

a) se è a conoscenza degli ingenti danni arrecati alla produzione agricola del trapanese, con particolare riferimento alle zone di Campobello di Mazara, Castelvetro, Mazara e Marsala, dalle scioccate delle ultime settimane;

b) se e quali provvedimenti di favore per le aziende agricole interessate siano stati disposti.

L'interrogante fa presente la esigenza di agevolazioni contributive urgenti, dato lo stato di particolare difficoltà in cui l'agricoltura del trapanese è venuta a trovarsi » (1043) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

GRAMMATICO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza della paralisi determinatasi in numerosi Comuni della provincia a causa di decisioni non dovute ed arbitrarie assunte dalla Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta e per sapere quali provvedimenti intende adottare per fare cessare una attività che serve solo a soddisfare meschini disegni politici di qualche locale notabile democratico cristiano.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se l'Assessore è a conoscenza che la Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta, entrando nel merito di decisioni già adottate dal Consiglio comunale di Butera, ha annullato la elezione di ben nove consiglieri comunali su venti, contrapponendosi così alla libera espressione elettorale di quei cittadini, e se non ravvisa l'opportunità di un intervento

che precisi i limiti dei compiti assegnati agli organi di controllo che come tali devono attenersi al solo riscontro della legittimità degli atti consiliari » (1044) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

CARFI.

« All'Assessore alle finanze per conoscere, sulla scorta dei dati più recenti, l'entità del gettito della imposta di famiglia in ciascuno dei comuni capoluogo dell'Isola » (1045) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

CORALLO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza del fatto che alcune Commissioni provinciali di controllo, tra le quali quella di Trapani, hanno, illegittimamente e in aperta e cosciente violazione delle norme di legge in vigore, preteso di pronunciarsi in materia di eleggibilità di consiglieri comunali e provinciali, abusando del loro potere e turbando l'attività degli enti locali.

Gli interroganti chiedono, quindi, di sapere quali iniziative l'Assessore interrogato intende prendere per porre fine all'abuso » (1046).

CORALLO - BOSCO - RIZZO - RUSSO
MICHELE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per sapere se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi all'Espi in materia di rapporti tra personale ed Amministrazione dell'Ente stesso.

Risulta, infatti, all'interrogante che recentemente l'Espi ha interposto appello avverso una sentenza emessa dal Tribunale di Palermo a favore di due impiegati che ripetevano il riconoscimento del grado immediatamente superiore per funzioni superiori effettivamente espletate.

L'interrogante chiede di conoscere se risponde a verità che gli stessi avvocati che hanno assistito l'Espi nella causa perduta e che hanno proposto formalmente il ricorso in appello, precedentemente, sia a mezzo di pareri legali forniti che in occasioni di riunioni delle Commissioni espressamente costituite, avevano manifestato la legittimità delle richieste dei due dipendenti tanto da prevedere che l'Espi sarebbe risultato soccombente nei due giudizi.

L'interrogante chiede di conoscere come i

legali dell'Espì hanno motivato — dati i precedenti — l'opportunità del ricorso in appello con i conseguenti aggravii di costo.

L'interrogante chiede anche di conoscere:

a) se risponde a verità che i legali dell'Espì hanno presentato parcelle per le due cause perdute per circa un milione ciascuna, il che farebbe ascendere a lire novanta milioni la previsione di costo dell'Espì, tra prima istanza ed appello, per i procedimenti già instaurati da 45 dipendenti e tuttavia in attesa di sentenza;

b) quali sono stati finora i criteri di equa distribuzione con cui sono state richieste le prestazioni professionali dei legali dell'Espì ed i nominativi degli stessi professionisti;

c) il dettaglio dei costi legali sopportati dall'Espì negli esercizi 1968 e 1969 e quali provvedimenti l'Amministrazione dell'Ente ha eventualmente ritenuto di dovere adottare per la riduzione di tali costi » (1047).

TEPEDINO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi del Sindaco e della Giunta comunale (repubblicani e comunisti) di Floridia, i quali hanno adottato i seguenti inqualificabili provvedimenti:

1) licenziamento in tronco di otto maestre giardiniere delle scuole materne comunali, regolarmente assunte secondo le graduatorie del Patronato scolastico e approvate dal Provveditore agli studi e dalla Commissione provinciale di controllo e di otto bambinaie;

2) poichè la Commissione provinciale di controllo ha respinto tali illegittimi licenziamenti, la Giunta, con provvedimento oscurantista e bestiale, ha disposto l'immediata chiusura di tutte le scuole materne comunali, privando la città e centinaia di famiglie di un servizio sociale così altamente educativo e formativo delle nuove generazioni;

3) revoca costruzione di una strada di circosollazione di grande respiro per la circolazione cittadina e di grande interesse per centinaia di piccoli proprietari, il cui progetto per 120.000.000 è all'esame tecnico presso lo Assessorato ai lavori pubblici;

4) licenziamento in tronco dei due becchini del cimitero e sostituzione di fatto, con due netturbini distolti dal loro servizio;

5) licenziamento in tronco di un impiegato addetto all'anagrafe bestiame, in servizio da oltre tre anni, nei riguardi del quale è tuttora in corso di approvazione presso l'Assessorato agli enti locali delibera di passaggio in ruolo;

6) licenziamento in tronco di un invalido civile sorvegliante dei giochi dei bambini e sostituzione con un altro che non ha i requisiti in quanto ha superato i limiti di età (59 anni) è pensionato ed inidoneo al servizio poichè impossibilitato fisicamente a camminare;

7) destituzione da vice caposquadra dei netturbini e da sostituto camionista di un operaio, e sostituzione di fatto con altri sfortunati di patente di guida;

8) ordine al bibliotecario della biblioteca comunale, fornito di tutti i requisiti e del relativo diploma, designato dalla sovrintendenza delle biblioteche, di consegnare le chiavi della biblioteca per sostituirlo probabilmente con qualche galoppino elettorale;

9) assunzione di un consulente legale con 600.000 lire annue;

10) assunzione immediata di un geometra senza attendere le decisioni della Commissione provinciale di controllo di Siracusa.

Hanno instaurato un clima di persecuzione nei riguardi di tutti gli impiegati e dipendenti comunali con minacce e trasferimenti ingiustificati ed arbitrari.

Per tutti questi atti l'interrogante chiede all'Assessore se non ritenga opportuno disporre con urgenza un'indagine ispettiva presso la Giunta comunale di Floridia per ristabilire la legalità democratica ed intervenire anche presso la Commissione provinciale di controllo di Siracusa perchè annulli tutti quei provvedimenti illegittimi, dettati da spirito di folle persecuzione e da ignoranza e disprezzo dei più elementari principi di giustizia e di democrazia, e che arrecano immensi danni agli interessi permanenti della città » (1048) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

SCALORINO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione: premesso che la legge 18 marzo 1968, nu-

mero 444 « Ordinamento della scuola materna statale » e la legge regionale 27 dicembre 1969, numero 51 « Provvedimenti per la scuola materna in Sicilia », stabiliscono che ad essa sono ammessi i bambini nella età prescolastica da 3 a 6 anni;

premesso che nel precetto contenuto nelle predette leggi emerge che dette scuole sono composte normalmente di tre sezioni corrispondenti all'età dei bambini, ma sono consentite sezioni con bambini di età diverse;

premesso che il quarto comma dell'articolo 5 della legge regionale sopracitata prescrive che: « Nell'impossibilità di poter ammettere nelle scuole tutti coloro per i quali sia stata fatta domanda, il direttore didattico sceglie i bambini da ammettere, fino alla concorrenza del numero contenibile nelle sezioni istituite, tenendo conto delle condizioni economiche e sociali delle rispettive famiglie e dando la preferenza ai meno abbienti »;

considerato che alla Direzione didattica « Nicolò Garzilli » di Palermo, nel solo plesso scolastico di via Isonzo, risultano assegnate quattro sezioni di scuola materna;

considerato che in dispregio delle norme statali e regionali in vigore il Direttore di quel circolo didattico non solo si è rifiutato di iscrivere i bambini di 3 e 4 anni, ma non ha altresì ritenuto di applicare in tema di precedenza nella iscrizione il quarto comma dell'articolo 5 della legge regionale citata;

considerato che anche in altri circoli didattici i direttori hanno deciso di modificare le leggi esistenti decidendo loro l'età dei bambini da ammettere ed i procedimenti da seguire per l'ordine di priorità di iscrizione, disattendendo indebitamente le norme statali e regionali in materia,

per sapere se non ritiene di intervenire:

1) disponendo che un ispettore dell'Assessorato compia un'immediata indagine presso i circoli didattici del capoluogo tendente ad accertare le violazioni operate in danno della legge regionale, impegnandosi a riferire in Assemblea sull'esito di tale inchiesta;

2) disponendo, in tutti quei casi in cui sia accertata una violazione delle norme indicate nelle premesse, la riapertura dei termini per le iscrizioni nelle scuole materne finanziate

dalla Regione e con il rispetto delle modalità in esse leggi contenute;

3) presso il Provveditore agli studi di Palermo affinché promuova, ai sensi del Testo Unico degli impiegati civili dello Stato, procedimento disciplinare nei confronti del Direttore del circolo didattico « Nicolò Garzilli » di Palermo, e di quegli altri direttori didattici di Palermo che illegittimamente si rifiutano di applicare in tema di scuola materna la legge dello Stato e della Regione » (1049).

LA DUCA - GRASSO NICOLOSI -
DE PASQUALE.

PRESIDENTE. Delle interrogazioni testè annunziate quelle per le quali si chiede la risposta scritta sono state già inviate al Governo; le altre saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RUSSO MICHELE, segretario:

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se non ritiene opportuno e occorrendo anche d'intesa con gli Assessori alla sanità e agli enti locali —, assumere iniziative e promuovere provvedimenti per avviare a soluzione il gravissimo problema dell'assistenza terapeutica e della educazione dei bambini minorati recuperabili di età scolare, con il ricovero presso Istituti che, garantiti da apposite convenzioni, potrebbero adeguatamente attrezzarsi » (361).

MONGELLI - GRAMMATICO - FUSCO
- SEMINARA.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza del comportamento della Commissione provinciale di controllo di Agrigento circa l'esame delle delibere consiliari dei comuni e della provincia dell'agrigentino relative alle convalide degli eletti ed alle elezioni degli organi amministrativi comunali. Sulla base delle decisioni che annullano le delibere dei comuni di Ribera, Menfi, Santa

Margherita Belice, Caltabellotta, può dedursi che il lavoro della Commissione provinciale di controllo di Agrigento si ispiri non al rispetto della legge, ma a servire faziosi interessi politici della Democrazia cristiana.

Risulta infatti che nei comuni suddetti sono state costituite giunte di sinistra che mettono fuori la Democrazia cristiana dalle relative amministrazioni locali ed in particolare a Menfi e Caltabellotta le giunte di sinistra hanno messo fuori dalle amministrazioni locali la fazione democristiana cui appartiene il Presidente della Commissione provinciale di controllo di Agrigento, avvocato Di Paola.

La stessa decisione che riguarda la provincia si ispira allo stesso principio, che è quello di consentire alla Democrazia cristiana di avere più tempo perchè si accordino le varie fazioni democristiane.

Gli interpellanti chiedono una urgente e severa inchiesta sull'operato di quella Commissione provinciale di controllo onde garantire, nel quadro anche delle decisioni della Corte costituzionale, che ribadisce il sindacato della Commissione provinciale di controllo di sola legittimità, il pieno rispetto della legge e della autonomia degli enti locali » (362).

SCATURRO - ATTARDI - GRASSO
NICOLOSI.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere se ha messo a fuoco il problema sempre più drammatico della meccanizzazione agricola e se ha accertato come vi sia un arretrato di alcuni anni per decine di migliaia di pratiche nel pagamento dei contributi dovuti per leggi dello Stato e della Regione.

In particolare risulterebbe che nella sola provincia di Enna di fronte ad un fabbisogno di circa 800 milioni vi è una disponibilità di poco più 100 milioni.

E se non ritenga di far fronte alla inderogabile, provvida spesa attingendo, con variazioni di bilancio, da quei settori di più lenta spesa che registrano per cause varie a ogni fine esercizio giacenze non indifferenti » (363).

RUSSO MICHELE.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza che la Commissione provinciale di controllo di Agrigento nell'esaminare le dimissioni, presentate da dieci consi-

glieri del Comune di Bivona (Agrigento) nella seduta del 1° agosto 1970, ha disposto con decisione numero 18676 di « esperire indagini presso il Comune di Bivona » delegando allo uopo un funzionario per « riferire sull'esito delle indagini ».

Con lettera protocollo 3405 del 7 agosto 1970, diretta al dottor Rosario Vecchio e per conoscenza al Sindaco di Bivona, il funzionario veniva incaricato ufficialmente « a recarsi presso il Comune di Bivona per esperire tale indagine ».

Intanto con telegramma del 10 agosto 1970 veniva notificato al Sindaco che la Commissione provinciale di controllo di Agrigento l'8 agosto stesso, contraddicendo la decisione precedente, gli atti ufficiali da questa derivati, e dimenticando i motivi che avevano determinato la richiesta di indagini « in loco », aveva deciso definitivamente sull'argomento.

Poichè le indagini avrebbero dovuto accertare sul posto la irregolarità dell'atto di dimissioni di uno dei dieci consiglieri, segnalata ufficialmente dal Sindaco, si chiede di sapere con urgenza quali motivi abbiano spinto la Commissione provinciale di controllo a disporre l'indagine il 7 agosto e a decidere il giorno immediatamente successivo senza attenderne l'esito.

Chiede infine se non ritenga l'onorevole Assessore di invalidare questa decisione motivandola con l'argomentazione che è stata presa senza assumere conoscenza di tutti gli elementi che gli stessi componenti della Commissione provinciale di controllo avevano ritenuto necessario per un sereno giudizio.

L'interpellante ritiene che il comportamento della Commissione provinciale di controllo di Agrigento, del resto nota per la incongruenza e contraddittorietà delle sue decisioni, legata a pressioni politiche di ogni tipo, presenti nel caso specifico caratteristiche di grave leggerezza, di vizio di procedura, e lasci presupporre pressioni tendenti a bloccare la vita democratica di Bivona.

Ritiene altresì che l'onorevole Assessore non possa coprire eventuali responsabilità e chiare inadempienze che saranno oggetto di esame degli organi superiori di giustizia amministrativa » (364).

ATTARDI.

« Al Presidente della Regione per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere ed

adottare a carico dell'impresa Icomec, che conduce in appalto i lavori di costruzione di un tratto dell'autostrada Messina - Patti.

Tale impresa, per ritorsione contro un legittimo sciopero di due ore, ha non solo messo in atto rappresaglie intollerabili come la chiusura delle mense, dei dormitori e del cantiere, ma si è resa responsabile di un tentativo di strage, togliendo la luce e l'aria (attraverso il blocco dei ventilatori) a sei operai che lavoravano addentratati per 700 metri nella galleria di Ritiro, mettendo a repentaglio la loro vita.

La inaudita gravità degli atti compiuti dalla Icomec comporta, a giudizio degli interpellanti, la necessità di estromettere tale ditta dai lavori di cui è stazione appaltante il Consorzio dell'autostrada finanziato dalla Regione, facendo sì che essi vengano proseguiti da altra impresa che rispetti le leggi sociali, i diritti e l'incolumità dei lavoratori » (365).

DE PASQUALE - MESSINA.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in ordine alla gravissima crisi dello approvvigionamento idrico della città di Messina, la cui dotazione di acqua potabile è stata ridotta rispetto all'anno scorso di 100 litri al secondo, a causa delle concessioni fatte dall'Eas e dal Genio Civile di Catania sulle acque dell'Alcantara per uso irriguo, nonché a causa dei permessi di prelievo di acqua potabile concessi dal Comune ai numerosi cantieri di edilizia privata.

Gli interpellanti chiedono che sia convocata dall'Assessore, entro questa settimana, una riunione con la presenza del Presidente dell'Eas, del Provveditore regionale alle opere pubbliche, del sindaco di Messina e dei deputati regionali della provincia, al fine di prendere immediatamente le decisioni idonee a riportare la dotazione di acqua potabile di Messina almeno alle quantità fornite l'anno scorso dall'acquedotto dell'Alcantara gestito dall'Eas » (366).

DE PASQUALE - MESSINA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali notizie è in grado di fornire circa il rilievo da parte dell'Iri dei Cantieri Navali di Palermo e, in particolare, circa gli impegni che lo stesso Iri è disposto ad assumere per il futuro sviluppo dell'attività cantieristica in

Palermo, per l'applicazione del contratto intersind ai dipendenti, per l'assorbimento negli organici dei lavoratori contrattisti e dei dipendenti delle ditte appaltatrici.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, di sapere quali garanzie il Governo della Regione ha ottenuto dall'Iri perchè il rilievo del Cantiere non venga considerato sostitutivo dello impegno in Sicilia da parte dell'Ente di Stato, più volte reclamato dalle organizzazioni politiche e sindacali siciliane, dalla Assemblea regionale e dallo stesso Governo della Regione.

In particolare si desidera conoscere quali assicurazioni il Governo è in grado di fornire circa i tempi di realizzazione a Palermo dell'impianto elettro-telefonico, la cui imminente costruzione fu assicurata all'Assemblea dal Presidente della Regione a seguito delle trattative con il Governo nazionale » (367).

CORALLO - BOSCO - RIZZO - RUSSO
MICHELE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore agli enti locali:

premesso la grave situazione idrica in cui si è venuta a trovare la cittadinanza del Comune di Messina per la carenza di approvvigionamento, come dimostrato al serbatoio Gonzaga da lungo tempo al disotto, di non meno di 100 litri, dal livello che l'Eas dovrebbe garantire alla città;

considerato che si presume una delle cause essere stata l'illegittima vendita da parte dell'Eas ai comuni del versante Ionico, delle acque prelevate alla sorgente dell'Alcantara la cui proprietà non è stata mai concessa allo Eas dal Ministero dei lavori pubblici, nonché le concessioni illegittime e utenze privilegiate;

considerato ancora che gli attuali serbatoi che devono servire il comune di Messina sono insufficienti per soddisfare il fabbisogno della città, recando danno grave non solo ai privati cittadini ma anche a tutte le attività turistico-alberghiere che oggi vanno assumendo crescente importanza nell'economia cittadina, per sapere:

1) se non intendano sollecitare una inchiesta sull'attività dell'Eas e del Comune di Messina al fine di stabilire eventuali responsabilità per cattiva amministrazione da parte dei suddetti Enti;

VI LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

22 SETTEMBRE 1970

2) se non intendono procedere al sollecito finanziamento dei progettati serbatoi di Tremonti e Montesano al fine di adeguare le attrezzature al fabbisogno idrico di Messina » (368). *(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)*

CADILI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o indicato il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Commemorazione dell'onorevole Ausiello Orlando e dell'onorevole Pivetti.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi desideriamo esprimere il cordoglio del gruppo comunista per la scomparsa di un illustre uomo politico siciliano e illustre giurista: l'onorevole Camillo Ausiello Orlando. Indubbiamente il cordoglio è comune a tutta l'Assemblea, ma noi desideriamo particolarmente sottolineare il nostro, in rapporto al significato e alla portata del contributo politico e di cultura che l'onorevole Ausiello ha dato alla vita pubblica siciliana in questo dopoguerra, dai tempi della Consulta e durante le due legislature, nel corso delle quali Egli ha operato in questa Assemblea.

Per noi la figura, l'opera politica, giuridica, autonomistica dell'onorevole Ausiello Orlando hanno un particolare significato, perchè hanno rappresentato sin dai tempi della Consulta e poi nelle due prime legislature in Assemblea un incontro di carattere politico tra il nostro partito e il partito socialista e uomini che non erano nè comunisti, nè socialisti, ma che rappresentavano correnti di pensiero autonomistico, democratico, che erano profondamente radicate nella storia, nella cultura, nella tradizione della nostra Isola, e che avevano sin da allora non solo intuito ma, nella concreta attività politica e ideale, compreso che certo

l'avvenire autonomistico della Sicilia, come l'avvenire democratico del nostro Paese, era legato ad un'ampia intesa fra forze sociali di carattere diverso intorno a determinati obiettivi di rinascita democratica e di cambiamento delle strutture sociali e politiche del nostro Paese.

Per uomini come Ausiello, l'Autonomia non fu mai, penso, soltanto un cambiamento della struttura dello Stato; fu anche un riconoscimento delle finalità sociali, che la democratizzazione delle strutture dello Stato porta in sé. E questo, secondo noi, è l'approdo più importante del contributo che noi dobbiamo assolutamente ricordare. Non solo l'approdo più importante, ma anche l'approdo più attuale, perchè quei problemi sono ancora attuali nella dialettica politica, nell'incontro e nello scontro fra le forze politiche; sono problemi vivi e attuali, che i primi tempi di vita della nostra Autonomia hanno registrato segnalando soluzioni anticipatrici di determinati sviluppi della situazione nazionale nel nostro Paese.

Per questo, Signor Presidente, noi pensiamo che l'Assemblea debba rimarcare profondamente il cordoglio di tutte le forze politiche e democratiche della nostra Isola per la scomparsa di un uomo come era Camillo Ausiello Orlando.

MATTARELLA. Il gruppo della Democrazia cristiana si associa.

DI BENEDETTO. Anche il gruppo liberale.

MARINO GIOVANNI. Anche il gruppo del Movimento sociale.

CORALLO. Il gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria si associa.

D'ACQUISTO, Assessore al lavoro e alla cooperazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, Assessore al lavoro e alla cooperazione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo esprime, a mio mezzo, il suo cordoglio per la scomparsa di due deputati che hanno onorato, con il loro lavoro, con la loro presenza, l'Assemblea regionale: l'onorevole Camillo Ausiello Orlando e l'onorevole Ernesto Pivetti; due figure che hanno per

molti anni rappresentato, con grande dignità e con grande operosità, il popolo siciliano sui banchi e sulle tribune di quest'Aula.

L'onorevole Camillo Ausiello Orlando, figura adamantina di antifascista, fu alla ribalta della pubblica opinione soprattutto per le appassionate difese, che fece sempre con spirito autentico di siciliano, dell'Autonomia e dei suoi valori. Noi lo vedemmo, prima in questa Assemblea, successivamente come difensore della Regione in numerose ed importanti vertenze, affermare sempre il diritto della Sicilia ad un'autonomia gestione dei suoi poteri, il diritto della Sicilia ad avere tutto quanto le proveniva dal suo Statuto, il diritto della Sicilia al suo progresso, attraverso la fatica dei suoi figli.

L'onorevole Ernesto Pivetti dette sempre prova di essere un gentiluomo all'antica. Una di quelle figure che scompaiono e che, scomparendo, richiamano l'attenzione di ognuno di noi e ridestano i più nobili sentimenti. Passò in quest'Aula attraverso cinque legislature, sempre con spirito sereno, con equilibrio, dispensando a tutti una parola di amicizia, sempre pronto a sostenere le cause giuste, lontano dall'ira, dal rancore e dal risentimento.

Due figure molto diverse: Camillo Ausiello Orlando figura di grande giurista e di grande siciliano; Ernesto Pivetti uomo profondamente attaccato alla tradizione della sua terra che, con maggiore umiltà, con la stessa dedizione, con lo stesso spirito di sacrificio faceva il deputato con somma dignità e con sommo decoro.

Il cordoglio del Governo è, quindi, grande per la scomparsa di questi due uomini che entrambi accomuna in uno stesso sentimento di cordoglio, in una stessa affettuosa memoria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il 10 agosto è scomparso l'onorevole avvocato Ernesto Pivetti. Nato a Palermo il 21 febbraio 1888, ufficiale di complemento dei bersaglieri, combattente della prima e della seconda guerra mondiale, decorato al valore militare. Deputato regionale da cinque legislature per la lista del Partito monarchico, fu uno degli uomini politici più in vista nella città di Palermo, alla cui Amministrazione comunale dedicò a lungo la sua attività ricoprendo anche la carica di Vice Sindaco. Nel corso del suo lungo mandato parlamentare, fu Assessore all'igiene e alla sanità ed Assessore delegato ai lavori pub-

blici, manifestando in ogni occasione spiccato attaccamento alla Sicilia ed all'istituto autonomistico. La dipartita dell'onorevole Pivetti colpisce profondamente l'Assemblea lasciando un vuoto in quest'Aula, in cui Egli per moltissimi anni fu presente con il suo tratto ricco di umanità, il suo spirito giovanile, nonostante l'età avanzata, il suo sereno equilibrio, il suo fattivo impegno.

Questa Presidenza ha espresso i sensi di cordoglio dell'Assemblea tutta ai familiari dello Scomparso e all'onorevole Covelli, segretario generale del Pdium.

Onorevoli colleghi, con la morte dell'onorevole avvocato Camillo Ausiello Orlando, avvenuta a Palermo l'11 settembre scorso, la Sicilia ha perduto uno degli artefici della sua Autonomia. Docente di diritto e valente avvocato, Camillo Ausiello Orlando dedicò, all'indomani della liberazione, gran parte della sua vita all'attività politica, nella quale profuse la sua solida preparazione e l'ampia esperienza giuridica, in uno alla passione di uomo che credeva profondamente nei valori base della istanza autonomistica. Per l'Autonomia combatté attivamente, con gli scritti e con l'azione politica, in seno alla Consulta regionale prima, e poi dai banchi dell'Assemblea regionale nelle prime due legislature, in entrambe le quali fu autorevole componente della seconda Commissione legislativa e della Giunta di bilancio. Nella seconda legislatura ricoprì anche la carica di Deputato segretario.

Ritirandosi dalla vita politica attiva, non trascurò di seguirne costantemente e di analizzarne acutamente gli aspetti giuridici più salienti; e non soltanto con una non indifferente produzione teorica, ma anche e soprattutto con un contributo concreto, quale componente della Commissione paritetica per i rapporti fra lo Stato e la Regione, che lo vide appassionato difensore della nostra Isola.

Uno dei suoi ultimi scritti, l'ultimo forse, è una analisi acuta degli aspetti giuridici della sentenza numero 8 del gennaio 1970 della Corte costituzionale, relativa agli articoli 26 e 27 dello Statuto siciliano, nel quale, malgrado il linguaggio apparentemente freddo e staccato del giurista, non può non percepirsi l'attaccamento a quei principi per i quali sempre lottò e che suonano difesa appassionata, ma cosciente, della Sicilia e dei suoi diritti; come se Camillo Ausiello Orlando avesse voluto con-

VI LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

22 SETTEMBRE 1970

cludere la sua vita con un ulteriore atto di amore per la sua e la nostra Isola.

Per lo svolgimento urgente di interpellanza.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, è stata testè annunciata l'interpellanza numero 366, a mia firma, concernente la gravissima crisi idrica della città di Messina. Non voglio intrattenermi sulla gravità della situazione che verrà all'attenzione dell'Assemblea. Chiedo solo che in questa stessa seduta il Governo indichi la data di svolgimento dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, la prego di rinnovare la richiesta non appena sarà presente in Aula l'Assessore ai lavori pubblici.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto II, reca lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

Si inizia dalle interrogazioni relative alla rubrica « Lavoro e cooperazione ».

Presidenza del Vice Presidente NIGRO

La prima è la interrogazione numero 418, dell'onorevole Attardi all'Assessore al lavoro e all'Assessore alla sanità « per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che l'Ospedale Civico Benfratelli è paralizzato dallo sciopero dei dipendenti che non ricevono lo stipendio da due mesi, producendo in tal modo grave

disagio tra i cittadini che hanno bisogno e diritto all'assistenza ospedaliera;

se sono a conoscenza che uno dei motivi di risentimento e di sdegno dei lavoratori sta nella arbitraria decisione del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale, approvata dal prefetto di Palermo, di non pagare, detraendole dagli stipendi, tutte le giornate di sciopero effettuate dal 1966 ad oggi.

L'interrogante fa rilevare che quello che rende ancora più antidemocratico ed ingiustificabile sul piano morale questo provvedimento prefettizio è che i lavoratori hanno sempre scioperato per mancato o ritardato pagamento degli stipendi da parte della Direzione dello Ospedale e che mentre l'Ospedale si trova in situazione fallimentare viene continuato il metodo di assumere decine di laureati e diplomati con la qualifica d'inserienti per destinarli a tutt'altro lavoro.

L'interrogante chiede agli onorevoli Assessori, per le rispettive competenze, se non ritengano di intervenire per dichiarare illegittimo il provvedimento prefettizio e per contribuire a sanare la vertenza assicurando in tal modo la ripresa di attività dell'Ospedale per la tutela dei diritti dei lavoratori e della salute dei cittadini ».

L'Assessore al lavoro e alla cooperazione ha facoltà di rispondere.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogante si riferisce alla grave situazione dell'ospedale Civico Benfratelli di Palermo e tratta l'argomento da due punti di vista: quello che riguarda la materia vera e propria e quello che concerne lo stato di conflitto esistente tra i lavoratori e l'amministrazione.

Per l'aspetto strettamente sanitario debbo dichiarare che più volte l'Assemblea ha affrontato tale vastissima questione, che è da porre in connessione con la riforma ospedaliera che sta per entrare in vigore (e che in parte già vige) in tutto il Paese, e con le leggi che l'Assemblea si appresta a varare. Non sarò io, quindi, ad affrontare il merito dell'argomento entrando nel dettaglio.

Per quanto concerne, invece, la situazione dei dipendenti dell'ospedale che hanno scioperato, debbo affermare di aver valutato con molta attenzione la loro richiesta che tendeva al pagamento delle retribuzioni. La questione

nasce perchè uno dei tanti scioperi che si sono verificati all'Ospedale Benfratelli è stato provocato non da vertenze di lavoro, non da rivendicazioni di carattere salariale, ma dal mancato pagamento degli stipendi. C'è una tendenza, frequentemente sottolineata da molte amministrazioni oltre che dai sindacati, a considerare legittimo il pagamento delle giornate di sciopero laddove lo sciopero stesso sia dovuto al motivo che abbiamo indicato.

Nonostante si siano fatte delle ricerche in proposito, non sembra che si possa trovare una interpretazione di questo genere, cioè un preciso riferimento documentale o giurisprudenziale. Cosicché l'Assessore al lavoro, pur manifestando la sua opinione favorevole alla tesi dei lavoratori (cioè che le giornate di paga non possano essere sottratte allorché coloro che hanno scioperato lo hanno fatto per ottenere il pagamento della retribuzione), non può tuttavia imporre alle singole amministrazioni un pagamento che potrebbe comportare delle responsabilità personali degli amministratori.

Pertanto, sul piano politico, il Governo esprime l'opinione che ho già ricordato, vale a dire che al Governo stesso sembra giusto e opportuno il pagamento delle giornate di sciopero allorché il lavoratore è costretto a scioperare per difendere un sacrosanto diritto quale è quello della propria retribuzione. Ma, ripeto, non essendovi una norma precisa in proposito ed essendovi stati dei casi in cui amministratori sono stati investiti da procedimenti di responsabilità da parte di organi tutelari proprio per il fatto di avere dato corso al pagamento di giornate di sciopero in situazioni analoghe, non mi sono sentito, e non credo che sia nelle facoltà dell'Assessorato, di disporre il pagamento di quelle giornate di sciopero. Ciò, ripeto, sia perchè l'Assessorato non ha il potere di emanare una tale disposizione sia per non esporre gli amministratori a giudizi di responsabilità.

Debbo, quindi, comunicare all'onorevole Attardi che, al di là di una sollecitazione di carattere personale e morale, sul piano politico, nei confronti dell'Ospedale Civico e della sua amministrazione, non posso compiere alcun atto, perchè non ho, ripeto, nè i poteri nè precisi riferimenti per un'azione più energica.

PRESIDENTE. Poichè l'interrogazione è anche rivolta all'Assessore alla sanità, l'ono-

revole Assessore Macaluso ha facoltà di rispondere.

MACALUSO, Assessore alla sanità. Signor Presidente, ritengo di non avere altro da aggiungere alla risposta dell'Assessore al lavoro e alla cooperazione, perchè l'interrogazione involge soltanto problemi del lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Attardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto o meno.

ATTARDI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non posso dichiararmi soddisfatto delle risposte date dagli onorevoli Assessori. In particolare modo sono insoddisfatto per la maniera molto semplice con cui l'Assessore Macaluso ha scaricato un problema tanto grave, quale quello del mancato funzionamento di un servizio così importante, sulle spalle del suo collega di Governo.

Vero è che la questione aveva — benchè solo apparentemente — un carattere sindacale; ma è anche vero che la situazione dello ospedale civico non è episodica ma è annosa, vecchia, ed è simile a quella che si trascina in tutti i grossi ed anche piccoli ospedali siciliani. E' una questione, di competenza dei suddetti assessorati, che produce dei riflessi gravissimi ai danni della popolazione che ha bisogno di assistenza. Gli onorevoli Assessori e tutti gli onorevoli colleghi sanno che in questo momento, su scala nazionale, c'è un dibattito al vertice di Governo sui problemi della sanità, e in particolare si discute se la gestione dei servizi sanitari debba essere affidata al Ministero del lavoro o a quello della sanità, tenuto conto del fatto che questa materia è collegata alle casse malattia e alle mutue assistenziali.

Intanto, anche se il problema fosse soltanto sindacale e, quindi, di competenza del solo Assessore al lavoro, c'è da rilevare che questi ha la possibilità di intervenire presso le mutue per sapere per quali motivi le mutue stesse non pagano le quote agli ospedali. Questo era già un primo elemento da acquisire.

C'è poi un altro aspetto della questione: da anni, noi, in questa Assemblea, ci trastulliamo affermando di volere affrontare da un giorno all'altro il problema ospedaliero, che è diventato veramente drammatico in tutta Italia, ma soprattutto in Sicilia, dove più grave è la de-

pressione economica. Solo ora, a chiusura della legislatura, mentre siamo ancora al punto di prima, l'Assemblea comincia ad interessarsi di questa questione in sede di Commissione legislativa.

La mia interrogazione non aveva solo lo scopo di cercare una soluzione per il pagamento delle retribuzioni relative alle giornate di sciopero, ma aveva anche quello di porre dinanzi alla coscienza di tutti i deputati e alla attenzione di tutta l'Assemblea (e sono lieto che questo sta accadendo in sede di apertura di sessione), il problema ospedaliero nel suo insieme, ponendo la necessità assoluta che, in questo scorcio di legislatura, esso sia affrontato in modo radicale. Tra l'altro daremmo un contributo serio per la sua soluzione anche in campo nazionale, dove è pure in corso il dibattito a livello di Governo, di sindacati, di tecnici e di operatori nel settore della sanità.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi preme fornire al collega Attardi alcune precisazioni.

Anzitutto debbo affermare che i fatti cui si riferisce questa interrogazione sono molto anteriori al momento in cui io ho assunto la responsabilità dell'Assessorato.

ATTARDI. Si sono ripetuti immediatamente dopo con gli stessi caratteri.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Io sconosco che cosa sia accaduto allorquando i fatti stessi sono avvenuti, ma sono certo che l'Assessore del tempo (che oggi è Assessore alla sanità) avrà messo in atto tutti gli interventi perchè la situazione dell'ospedale potesse essere sollevata. Sono convinto che, ove lo vorrà, lo stesso Assessore Macaluso potrà fornirle chiarimenti più dettagliati.

Per quanto riguarda la questione che è stata sollevata, indipendentemente dal fatto che se ne parla ormai dal 1968, debbo chiarire che le questioni sono due: una di natura giuridica ed una di natura politico-sindacale. Io ho affermato che sotto il profilo politico e sindacale

convergo con la sua affermazione; cioè io sono convinto che quando i lavoratori scioperano perchè non hanno avuto pagato lo stipendio, questo sciopero non deve comportare la ritenuta della paga. Non ho voluto, però, per il momento, addentrarmi nella questione giuridica proprio per non danneggiare ulteriormente gli interessi dei lavoratori. Mi permetto ricordarle, onorevole Attardi, che al riguardo una precisa posizione è stata assunta dal Prefetto di Palermo, che, come lei sa, ha dei compiti tutori anche nei confronti degli ospedali, o almeno li aveva alla data in cui scriveva e cioè nell'ottobre del 1968. Ma non ha importanza tanto che cosa scrive il Prefetto né quale sia la sua opinione; ha importanza che il Prefetto cita dei pareri del Consiglio di Stato, delle sentenze della Corte di Cassazione, da cui si evince che non può essere violato il principio della corrispettività, della correlatività, fra la prestazione e la controprestazione. Una volta che la prestazione non c'è stata, che il lavoro non è stato effettuato, la controprestazione (che è il pagamento dello stipendio o del salario) non è più dovuta, altrimenti si verrebbe a remunerare lavoro che non è stato fatto. Questo discorso potrebbe condurci molto lontano; ma serve semplicemente l'accento a dimostrarle, onorevole Attardi, che io, Assessore per il lavoro, non posso imporre all'amministrazione civica di Palermo, come non potrei imporre ad alcuna altra pubblica amministrazione, il pagamento di salari o stipendi per un lavoro che non è stato effettuato. E ciò a prescindere dalla mia convinzione che sul piano politico e sindacale si può avvicinare, come si avvicina, moltissimo alla sua.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 976, dell'onorevole Attardi, all'Assessore al lavoro e alla cooperazione e all'Assessore alla sanità « per conoscere:

— quanti sono in Sicilia i medici dell'Ispettorato del lavoro ai quali è affidato il compito di controllare le condizioni di sicurezza e di igiene sui luoghi di lavoro;

— quante ispezioni siano state effettuate nell'anno 1969 per autonoma determinazione dell'Ispettorato medico del lavoro e quante su denuncia;

— quanti chimici sono a disposizione dei medici ispettori.

La grande quantità di omicidi bianchi e di infortuni sul lavoro che si sono succeduti nel corso degli ultimi anni sta a significare l'assoluta inadeguatezza del controllo preventivo e la mancanza di volontà del governo di interessarsi in questo settore a tutela della incolumità e della salute dei lavoratori ».

L'onorevole Assessore al lavoro e alla cooperazione ha facoltà di rispondere.

D'ACQUISTO, Assessore al lavoro e alla cooperazione. L'onorevole Attardi chiede notizie circa i controlli che l'Ispettorato del lavoro esegue sulle condizioni di sicurezza e di igiene nei luoghi di lavoro.

Bisogna fare una distinzione preliminare fra la vigilanza dell'Ispettorato del lavoro in ordine alla materia della sicurezza del lavoro e quella relativa all'igiene. Per il controllo delle condizioni di sicurezza sono adibiti numerosi funzionari di varia specializzazione: ingegneri, laureati in agraria, periti industriali, geometri; mentre per il controllo delle condizioni d'igiene sono adibiti soltanto tre ispettori medici. E' naturale, quindi, che si appalesi subito una notevole differenza tra il numero dei tecnici variamente considerati e quello degli ispettori medici, che sono effettivamente insufficienti. L'Assessorato ha più volte interessato il ministro ed il ministero del lavoro per porre rimedio a questa carenza.

Per quanto riguarda l'igiene del lavoro e nei luoghi di lavoro, debbo affermare che, malgrado l'irrilevante contingente di ispettori medici, sono state effettuate numerosissime ispezioni, e precisamente 4.166 soltanto nell'anno 1969. Si sono avuti 370 accertamenti d'igiene sui luoghi di lavoro, con numerose denunce e con l'intervento anche di ispettori chimici; intervento che viene sollecitato direttamente al ministero, di volta in volta, su richiesta, perchè in atto purtroppo nessuno ispettore chimico opera in Sicilia. Le esigenze sempre crescenti e la opportunità che il settore venga costantemente seguito e che questa attività venga potenziata, hanno indotto anche recentemente l'Assessorato a rinnovare, presso il Ministero, le sue premure affinché il Ministero stesso possa aumentare il numero degli ispettori medici e dotare gli ispettorati siciliani di alcuni ispettori chimici. Senza dubbio l'auspicabile arrivo di questi nuovi ispettori servirà a rendere il servizio ancora più funzionale rispetto a quanto non sia accaduto per il passato.

PRESIDENTE. L'onorevole Attardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto o meno.

ATTARDI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo dare atto all'onorevole Assessore al lavoro che la risposta datami esprime la volontà di interessarsi del problema. Però non posso fare a meno di rilevare che, con la interrogazione, chiedevo, tra l'altro, di sapere (almeno questa era la mia intenzione) se le 4.000 ispezioni, fatte dai tre medici ispettori (insufficienti per tutta la Sicilia, dove c'è un milione e mezzo di lavoratori) sono compiute in funzione preventiva degli infortuni o vengono eseguite soltanto quando scatta il meccanismo della legge, cioè allorquando la Procura della Repubblica impone l'ispezione sul luogo di lavoro per accertare le condizioni in cui si sia verificato un incidente che abbia causato la morte o l'invalidità di un lavoratore.

Il problema è molto vasto, e quando sarà svolta un'altra interpellanza, che ho presentato sulla prevenzione degli infortuni nelle miniere e nei luoghi di lavoro, dirò, in questa Assemblea, quanti infortuni si sono verificati in Sicilia e si vedrà chiaramente come sia semplicistico dire che ci sono dei tecnici i quali si occupano del rispetto delle norme di sicurezza e di igiene sul lavoro. I tecnici si interessano soltanto — così come è strutturata la nostra vita nelle aziende e nei luoghi di lavoro — di garantire quel minimo di sicurezza che consenta il profitto al datore di lavoro, ma non la sicurezza che prevenga l'infortunio per il lavoratore.

Io credo che, anche in questo campo, il Governo della Regione, l'Assessorato del lavoro, abbiano possibilità e poteri di intervento, non solo per sollecitare il rispetto delle norme che garantiscono la sicurezza nel lavoro, ma anche operando legislativamente, per esempio rendendo obbligatoria la facoltà dei comuni di compiere ispezioni sui luoghi di lavoro. Tale facoltà oggi è soltanto affidata alla volontà del consiglio comunale, mentre, se fosse trasformata in obbligo dalla nostra Assemblea (che ha facoltà legislativa primaria in materia di enti locali), anche la Regione darebbe il suo contributo per rendere più efficiente la prevenzione degli infortuni sul lavoro, per ridurre al minimo il numero di invalidi e di infelici nella classe lavoratrice.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 991,

degli onorevoli Cagnes, Giannone e Messina all'Assessore al lavoro e alla cooperazione « per conoscere quali siano i motivi per i quali è stato sospeso a tempo indeterminato il corso di qualificazione a favore dei lavoratori della "Teverina" di Comiso, istituito con specifica legge regionale.

La motivazione corrente che la sospensione del corso sia stata determinata da presunte irregolarità di funzionamento, denunciata da una parte della stampa locale, e dalla conseguente istruttoria giudiziaria non ci appare, infatti, legittima.

I lavoratori del corso non possono, ovviamente, essere considerati corresponsabili di presunte e non accertate responsabilità commesse da altri, nè una istruttoria giudiziaria può avere come conseguenza la "reale" vanificazione di una legge regionale e la concreta frustrazione dei fini sociali della legge stessa.

Per conoscere quali iniziative e provvedimenti intenda prendere per rimuovere gli ostacoli che si frappongono (comprese le abulie e le resistenze burocratiche da qualunque parte vengano) alla riapertura del corso (salvo e impregiudicato restando l'autonomo corso della istruttoria giudiziaria), onde impedire la giustificata estrema azione sindacale, annunciata dai lavoratori, e ridare pratica attuazione alle finalità sociali ed assistenziali della legge regionale ».

L'Assessore al lavoro e alla cooperazione ha facoltà di rispondere.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione tratta una materia molto spinosa, una questione alquanto grave, che ha formato oggetto del costante interessamento dell'onorevole Cagnes, ed alla quale anche io mi sono dedicato non appena nominato Assessore al lavoro, in connessione con le fatiche e gli sforzi già compiuti dal precedente Assessore, onorevole Macaluso.

Come è noto, l'Assemblea, tempo addietro, approvò una legge con la quale si istituiva un corso di qualificazione per i lavoratori della « Teverina » di Comiso, che erano stati sospesi a causa delle condizioni di assoluta insolvenza nelle quali versava l'azienda. Il corso ebbe regolare inizio e proseguì bene sino a quando, sulla base di alcuni articoli di stampa e di alcuni esposti, intervenne l'autorità giudiziaria che compì una serie di atti cautelativi e

iniziò un regolare procedimento giudiziario. Sorse la legittima preoccupazione, da parte dell'Assessorato, di conoscere i motivi per i quali si era iniziato quel procedimento e la materia su cui il giudice indagava e di accertare le circostanze da cui potevano nascere eventuali responsabilità. Alcune circostanze emersero subito e la principale era questa: bisognava rispettare, nella esplicazione del corso, con assoluta precisione, i dettami della legge istitutiva dei corsi, quella, cioè, alla quale si informa la legislazione regionale in materia. Non si teneva conto, però, del fatto che quella a favore dei dipendenti della « Teverina » era una legge, diciamo così, eccezionale, che affrontava un tema circoscritto e particolare e che, quindi, ad avviso di chi parla, non teneva conto di alcune norme contenute nelle disposizioni di carattere generale. Questo parere dell'Assessorato, confortato da quello dell'Avvocatura dello Stato, è tra l'altro basato sul fatto che, mentre il richiamo della legge istitutiva è generico, per alcune circostanze specifiche la legge approvata a favore degli operai della « Teverina » era molto chiara. Diceva la legge, per esempio, che dovevano partecipare al corso tutti i dipendenti della « Teverina ». Era quindi chiaro che dovevano partecipare al corso tutti i dipendenti dell'azienda, indipendentemente dalla loro età; e che il limite di età, proposto in genere per i corsi regionali, doveva venire qui travalicato.

Intento del legislatore non era quello di proporre dei corsi cui dovevano partecipare degli operai piuttosto giovani (perchè questa esperienza potesse essere preziosa nella loro futura attività), ma di tamponare una situazione sociale di particolare rilevanza e drammaticità. Sto facendo queste precisazioni per dare una idea del problema. Problema complicato anche da alcune situazioni di fatto, dato che si affermava che il corso si era potuto svolgere soltanto nella parte teorica, perchè l'azienda non era nelle condizioni di assicurare neanche la normale, minima attività per consentire lo svolgimento della parte pratica. Addirittura l'energia elettrica veniva meno, mentre alcuni locali erano chiusi e sigillati.

Abbiamo immediatamente interessato con nostra disposizione l'Ufficio del lavoro di Ragusa, affinché si ponesse in contatto con il giudice che si occupa della vicenda giudiziaria, ai fini di accertare quali erano le circostanze in cui ci si muoveva e vedere, attraverso lo

esame degli atti, quali provvedimenti si potevano adottare per riparare agli eventuali errori o colpe e responsabilità del passato, senza che però i lavoratori della « Teverina » dovessero averne un contraccolpo. Il problema sembrava avviato a soluzione con una lettera che il capo dell'Ispettorato di Ragusa inviava il 15 luglio all'Assessorato al lavoro. Diceva il dottor Pavia: « Questo Ispettorato è stato richiesto dall'Assessore regionale di effettuare indagini relative alla regolarità o meno dello svolgimento del corso in oggetto, finanziato dalla Regione. In merito è stato comunicato che la Procura della Repubblica di Ragusa ha concesso il nulla osta a che questo Ispettorato prenda visione del carteggio relativo al corso anzidetto depositato presso la Procura stessa ». Sulla base di questa autorizzazione si pensava, quindi, che, dopo alcuni giorni, il dottor Pavia avrebbe trasmesso all'Assessorato le sue conclusioni. Invece è sopravvenuto un certo periodo di silenzio interrotto da mie numerose sollecitazioni (oltretutto, la diligenza dell'onorevole Cagnes non mi lasciava la possibilità di fare altrimenti); ma con sorpresa mia, di tutti debbo dire, il 24 luglio, cioè 15 giorni dopo circa, lo stesso dottor Pavia scriveva: « Con riferimento alla lettera sopra indicata, comunico che il Procuratore della Repubblica di Ragusa, essendo in corso istruttoria in ordine a quanto denunciato dai carabinieri di Comiso, non ha consentito che fosse messo a disposizione dello scrivente il carteggio relativo alla denuncia. Lo scrivente pertanto non è in grado di fornire elementi dai quali risulti che le esercitazioni pratiche del corso in oggetto non si sono affatto svolte o altri elementi sulla questione ».

Cioè, in pratica, l'ispettore competente per territorio, ha dichiarato che, essendo il Procuratore della Repubblica in possesso di tutti gli atti, non era in grado di potere esprimere un suo giudizio, di fornire elementi e quindi di dare all'Assessore indicazioni circa le presunte irregolarità da rimuovere e in merito, quindi, alla possibilità della ripresa del corso.

In queste condizioni non è stato ritenuto possibile riaprire il corso stesso, non avendo potuto acquisire elementi di chiarezza e di certezza circa ciò che il Procuratore della Repubblica ha rinvenuto di illecito, e circa la materia su cui promuove e svolge la sua attività giudiziaria.

Non sembra, pertanto, all'Assessore che si

possa così, semplicemente e alla garibaldina, autorizzare di nuovo l'apertura del corso con gli stessi operai e nelle stesse condizioni che hanno determinato la indagine giudiziaria. Non appena il Procuratore della Repubblica consentirà all'Ispettore del lavoro di fornire all'Assessorato quel minimo di elementi necessari perchè l'Assessore, senza assumere gravi responsabilità personali, possa nuovamente consentire l'apertura del corso, assicuro l'onorevole Cagnes che senz'altro il corso verrà ripreso, ammesso che a quella data si riveli ancora utile e necessario.

PRESIDENTE. L'onorevole Cagnes ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto o meno.

CAGNES. Onorevole Assessore, non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta e delle conclusioni alle quali lei è pervenuto, ammettendo pur tuttavia che una sua iniziativa costante c'è stata nel corso di questi mesi di chiusura del corso per superare l'impasse a cui il corso è arrivato. Onorevole Assessore, io credo che sia necessario ripercorrere brevemente la storia drammatica dei lavoratori della « Teverina » dal giorno in cui l'opificio venne chiuso per il fallimento dei titolari, sei anni addietro.

Cento operai, specializzati e qualificati in gran parte, in quanto operai chimici, vennero a trovarsi improvvisamente disoccupati, con pochissime possibilità di trovare lavoro. Il problema era molto grave per una città come Comiso, che non vanta molte industrie e per la quale quello stabilimento costituiva una notevole risorsa economica. L'industria aveva un giro di tre miliardi di fatturato all'anno. Il problema venne fatto proprio dal Comune di Comiso e dalla cittadinanza. Gli operai occuparono lo stabilimento per alcune settimane. Il Governo della Regione venne investito del problema e l'allora Presidente, onorevole D'Angelo, ebbe a dire agli amministratori del Comune, agli operai e ai deputati della provincia di Ragusa che la Regione non intendeva sostenere conduzioni economiche fallimentari, ma che, se fosse avvenuto il fallimento dell'azienda, la Regione avrebbe provveduto alla rilevazione delle due industrie: l'una è un oleificio, l'altra un sansificio.

Il Governo D'Angelo cadde. Succedette, se non erro, il Governo Coniglio che assunse gli stessi impegni, anzi fece di più di quello che

aveva previsto il Governo D'Angelo: prese impegno che la maggioranza avrebbe approvato in Aula un disegno di legge che istituiva un corso di qualificazione come provvedimento-ponte, temporaneo, fino alla rilevazione delle due industrie.

I governi cadevano e venivano ricostituiti e con molta monotonia tutti i governi — l'ultimo il Governo Fasino — hanno assunto l'impegno della rilevazione. Lo stesso impegno venne preso dalla Sofis, anche se la Sofis stessa disse che, pur riconoscendo la giustezza e la economicità della rilevazione di questa industria (il sansificio è l'unico in Sicilia) pur tuttavia per motivi politici non se la sentiva di assumere la responsabilità dell'iniziativa, perchè non voleva che si muovesse la solita accusa di rilevare aziende deficitarie. La Sofis pertanto — ci sono documenti, anzi la documentazione è cospicua — sollecitava il Governo regionale a prendere una posizione in quanto socio maggioritario. Il Governo regionale diceva che era disposto, però era necessaria una relazione tecnica che chiarisse la necessità e la economicità della rilevazione.

In questo modo, onorevole Assessore, sono passati sei anni. Sono stati istituiti quattro corsi di qualificazione. La Regione ha speso 300 milioni, in un certo senso inutilmente, perchè quei lavoratori sono già qualificati da molto tempo, anzi erano già qualificati, ma la spesa veniva giustificata dal fatto che in fondo si trattava di un provvedimento assistenziale. Siamo arrivati così alla fine dell'ultimo corso di qualificazione: quello di cui parliamo. Questo corso — lei ha detto bene — all'improvviso è stato sospeso perchè degli articoli su pagine provinciali del *Giornale di Sicilia* denunciavano che era frequentato da operai che avevano superato i 45 anni (avevano anche 55-60 anni) e che non seguivano le lezioni teoriche così come le leggi e i regolamenti prescrivono.

Onorevole Assessore, io credo che la magistratura aveva il dovere di portare avanti una sua inchiesta, ma qui la questione è complessa. Sono d'accordo con lei che non è sostenibile, nel modo più assoluto, che un corso di qualificazione, istituito con legge specifica per sanare una situazione sociale particolare, debba rispettare i criteri generali dei comuni corsi di qualificazione che vengono istituiti con altri obiettivi e con altre finalità. I corsi di qualificazione in generale sono istituiti per qualificare giovani che devono essere immes-

si poi nel lavoro. I corsi di qualificazione per la « Teverina » o per le tonnare, sono corsi che hanno una precisa funzione e finalità assistenziali, che sono stati istituiti in modo specifico per i lavoratori di quelle industrie, rimasti disoccupati, per cui io non credo che la posizione assunta dalla magistratura, sulla base di denunce giornalistiche, sia quella giusta. E' vero — ripeto — che la magistratura deve svolgere la sua attività e, sulla base di quelle denunce, aveva il diritto di aprire una inchiesta; ma la Regione non avrebbe dovuto sentirsi obbligata, per questo, a sospendere i corsi. Perchè lo ha fatto? Il Governo regionale è convinto — lo ha affermato l'onorevole D'Acquisto — che, per quei corsi, non sussistono i limiti di età previsti per i comuni corsi di qualificazione. Per questo non vedo alcun motivo per cui i corsi non debbano essere riaperti.

In secondo luogo, ammesso che ci siano degli operai, secondo le denunce giornalistiche, che si assentavano o si sono resi responsabili di alcune inosservanze, io non credo, per questo, che sia giusto, sia corretto, che il Governo regionale blocchi tutto il corso e faccia pagare a tutti gli operai le conseguenze delle inosservanze di alcuni di essi. Questo è tanto assurdo quanto sarebbe assurdo che la Regione sospendesse tutti i dipendenti comunali di quei comuni nei quali, per presunte irregolarità commesse da alcuni, venisse aperta una inchiesta giudiziaria o anche una inchiesta amministrativa.

Per questi motivi, onorevole Assessore, io insisto nel chiedere che il corso sia riaperto, anche mentre è in corso l'inchiesta giudiziaria e quali che siano le conclusioni alle quali tale inchiesta dovesse condurre. Il corso è stato istituito per motivi di carattere sociale e di carattere umano. I cento operai si sono ridotti ora a cinquanta, perchè gli altri cinquanta hanno preso la via dell'emigrazione. Questi cinquanta operai sono in attesa della riapertura del corso. Essi sono qualificati e hanno diritto di avvalersi di una legge regionale emanata in loro favore. L'applicazione di tale legge non deve essere impedita per l'intervento della magistratura, ma soprattutto per la mancanza di coraggio e di senso di responsabilità sociale del Governo. Quando la magistratura avrà raggiunto le sue conclusioni, i responsabili pagheranno. Ma io ho l'impressione che il Governo non voglia prendere questa iniziativa per un altro motivo: perchè

VI LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

22 SETTEMBRE 1970

l'Assessore sa che la magistratura di Ragusa non intende perseguire gli operai, intende perseguire l'Assessore.... ed il suo Direttore regionale...

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Del tempo.

CAGNES. ...del tempo, naturalmente, perché li considera responsabili dell'apertura del corso con la violazione della legge istitutiva dei corsi.

Ora, a parte il fatto che, a mio parere, l'Assessore e il Direttore regionale non hanno alcuna responsabilità di questo tipo, io non penso, onorevole Assessore, che si possa dimenticare la realtà umana di 50 operai in attesa della riapertura del corso, mentre sono passati già sei mesi dalla chiusura. Io non posso essere soddisfatto della sua risposta, che è anche una risposta alquanto velleitaria; una risposta che suona in questo modo: non appena l'inchiesta giudiziaria si sarà conclusa, io prendo impegno che riaprirò il corso, se ve ne sarà ancora la necessità. Quindi lei, fra l'altro, pensa e si augura che nel frattempo anche i rimanenti cinquanta operai se ne vadano, risolvendosi così l'intera questione come per una morte per tisi.

Vero è che questi operai sono pochi, non sono i tremila del cantiere navale; vero è che non sono venuti qui, dietro le porte dell'Assessorato, a far pesare i propri diritti di lavoratori che hanno strappato una legge, i propri diritti di uomini che non vogliono pagare per responsabilità di altri. Vero è tutto questo. Io non credo, onorevole Assessore, che sia necessario, per un uomo sensibile, democratico, com'è lei, che quei lavoratori siano costretti a venire qui. Io credo però che, dopo questa risposta, essi saranno costretti a venire a dire personalmente ciò che pensano e ciò che vogliono e a dire anche qualche cosa di più e cioè che non vogliono corsi di qualificazione. L'hanno scritto in ordini del giorno inviati al Governo; hanno considerato i corsi di qualificazione uno stato di necessità, una soluzione provvisoria. Il Governo regionale, ripeto, ha speso 300 milioni per corsi di qualificazione; tutto il complesso della « Teverina » dell'Osef all'asta vale 190 milioni; con 190 milioni la Regione avrebbe potuto, attraverso i suoi enti, rilevare quel grosso patrimonio da rimettere in piedi e da far lavorare.

Si dice che ormai sono attrezzature vecchie, che sarebbero inattive per la Regione. Non è vero; queste attrezzature vengono prese in affitto da industriali i quali trovano il modo di avere i loro guadagni, e di non fallire. Il fallimento della « Teverina » è avvenuto per altri motivi, tant'è vero che è stato in corso un procedimento penale per distrazione di somme.

Per questi motivi, onorevole Assessore, io torno a sollecitarla di assumere un atto di coraggio politico e di responsabilità sociale. Se lei è convinto, come ha detto di essere convinto, che i motivi sostenuti dalla magistratura ed in special modo quelli che si riferiscono all'età e alla obbligatorietà del lavoro pratico, non sussistono, può dare il via alla riapertura del corso facendolo svolgere fino alla sua conclusione. Io personalmente non mi farò iniziatore di un nuovo disegno di legge per un nuovo corso. Diremo agli operai di chi sono le responsabilità e diremo anche di trarre le conseguenze politiche ed umane che essi vorranno trarre.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Cagnes per avere toccato con molta passione e molta sensibilità dei tasti che non possono restare inascoltati. Debbo affermare con chiarezza e lealtà che l'invito al coraggio che egli mi muove non può indurmi alla temerarietà, cioè alla estrema audacia di una decisione che non potrebbe trovare alcun riparo domani, quando fossero noti i motivi veri e tutte le ragioni per cui la magistratura è intervenuta e il corso è stato chiuso. Intendo dire, onorevole Cagnes, che se la questione fosse soltanto quella dell'età, che ho citato a mo' di esempio, senza dubbio non avrei alcuna esitazione ad assumere la responsabilità di ordinare la immediata riapertura del corso. Ma lei, onorevole Cagnes, sa — ed io non vi faccio cenno, non mi soffermo su questi altri aspetti — che, per ciò che abbiamo potuto sapere e per le notizie che a noi sono pervenute, la chiusura è stata determinata da un complesso di fattori. Che cosa desideravo io accertare prima

di ordinare la riapertura del corso? Desidero accertare quali fossero i fattori, gli elementi che avevano mosso il magistrato. Se noi possiamo individuare con chiarezza quali sono gli addebiti, possiamo o rimuoverne le cause o affermare nella nostra coscienza, nella nostra valutazione e nella nostra responsabilità, che quegli addebiti non ci riguardano, ed andare avanti.

Ma poichè il magistrato si è opposto a che l'Ispettore del lavoro prendesse in esame i documenti ed acquisisse almeno quegli elementi indispensabili per dire all'Assessore i motivi dell'indagine giudiziaria, abbiamo dovuto sospendere il corso. Come può pensare lei che io disponga di andare avanti, a scatola chiusa, alla cieca, senza avere prima individuato i confini dentro cui dobbiamo muoverci e senza avere determinato quali sono le ragioni dell'accusa?

CAGNES. E' un motivo di più per riaprirlo.

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. No, è un motivo di più per non riaprirlo. Lei sa benissimo (ripeto, in questa sede non desidero, per carità di patria, soffermarmi su certi aspetti della questione) che il motivo non è solo quello del limite d'età, perchè ci muoviamo su un terreno minato anche per altri problemi che non implicheranno responsabilità dei lavoratori, bensì degli istruttori, degli ispettori, di chi vuole lei, ma che comunque implicano delle precise responsabilità di natura penale. Fino a quando, ripeto, tali responsabilità non saranno individuate e circoscritte, come vuole che l'Assessore, il più audace, il più scriteriato — ma che non sia addirittura folle — possa ordinare che si travalichi questo stato di fatto, la inchiesta della magistratura, e si vada avanti come se niente fosse accaduto?

CAGNES. Lei insegue ombre!

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Io insegue ombre, ma c'è...

CAGNES. Di certo c'è un articolo del giornale dove si denuncia...

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. No, di certo c'è il fatto che il procuratore della Repubblica ha promosso

una inchiesta; che lo stesso rifiuta perfino, data l'azione giudiziaria in corso, di dare all'Ispettore del lavoro la possibilità di esaminare il carteggio.

Desidero dirle, onorevole Cagnes, che, senza dubbio, il vero problema della « Teverina » non è quello del corso; e, pertanto, sotto questo profilo, mi dichiaro del tutto disponibile, per esaminare con la massima buona volontà e il massimo impegno, insieme con lei, con una delegazione di lavoratori, tutte quelle iniziative che possono essere rivolte ad una soluzione globale e radicale del problema. Sono, quindi, anche pronto ad interessare l'Assessore all'industria e commercio e l'Assessore allo sviluppo economico per portare la questione all'esame della Giunta di Governo, a farmi promotore di eventuali altre nuove iniziative di legge.

CAGNES. E' il settimo governo che dice...

D'ACQUISTO, *Assessore al lavoro e alla cooperazione*. Onorevole Cagnes, lei non può chiedere a me le cose che io non posso fare. Ognuno di noi, come persona, può assumere tutti gli atteggiamenti più avanzati e più progressisti di questo mondo; ma quando è investito di una pubblica responsabilità ha il dovere di essere un uomo che guarda le carte, che osserva le leggi e che non va allo sbaraglio. Le assicuro che al problema della « Teverina » ho dedicato molta attenzione, e credo che mi possa dare atto, per averne parlato insieme a lei tante volte, di avere cercato anche il minimo appiglio per forzare la situazione; ma non è stato possibile. Pertanto, in coscienza, non posso darle un'assicurazione che non mi sento di fornire; tranne quella di essere al suo fianco e a sua disposizione per esaminare tutte quelle altre possibili soluzioni che possano, da un canto, alleviare lo stato di disagio dei lavoratori e, dall'altro, se possibile, rimuovere al fondo le ragioni di questa disoccupazione.

Detto questo, onorevole Presidente, vorrei pregarla di inviare ad altra seduta lo svolgimento delle interpellanze della rubrica « Lavoro e cooperazione » perchè io, per altri impegni di governo, dovrei — col consenso suo e dell'Assemblea — allontanarmi dall'Aula.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro chiede il rinvio dello svolgimento delle

interpellanze della sua rubrica. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni relative alla rubrica « Pubblica istruzione ».

Interrogazione numero 994, dell'onorevole Grillo, concernente: « Comportamento della Soprintendenza ai monumenti per la Sicilia occidentale ».

Poichè l'interrogante non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento delle interpellanze relative alla stessa rubrica.

La prima è la numero 342, degli onorevoli Grasso Nicolosi, De Pasquale, Messina, La Duca, all'oggetto: « Osservanza della legge relativa alle nomine delle insegnanti delle scuole materne finanziate dalla Regione ».

Questa interpellanza è abbinata, per lo svolgimento, alla successiva numero 343, degli onorevoli Corallo e Rizzo, concernente: « Osservanza delle norme relative alle nomine delle insegnanti delle scuole materne regionali ».

Poichè i firmatari, onorevoli De Pasquale e Corallo, sono impegnati nella riunione del capigruppo, propongo di rinviare lo svolgimento delle due interpellanze.

MUCCIOLI, *Assessore alla pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI, *Assessore alla pubblica istruzione*. Signor Presidente, debbo solo rilevare che lo svolgimento di queste interpellanze ha già subito, in precedenza, un primo rinvio. Poichè, però, i firmatari sono impegnati nella conferenza dei capigruppo, da parte del Governo nessuna difficoltà a un nuovo rinvio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze numeri 342 e 343, viene, quindi, rinviato.

Seguono le interpellanze numero 350, degli onorevoli Grasso Nicolosi, La Duca, all'oggetto: « Applicazione della legge regionale 27 dicembre 1969, numero 51, riguardante la scuola materna » e numero 352, degli onorevoli Mongelli, Cilia, Grammatico, Fusco, Seminara, concernente: « Utilizzazione del personale delle scuole professionali ».

Per l'assenza dei firmatari, si intendono ritirate.

Si passa alla interpellanza numero 353, degli onorevoli Di Benedetto, Sallicano, Tomaselli, Genna, al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione, « per conoscere:

premesso che già dallo scorso novembre è stata annunciata dal Governo la ristrutturazione dell'istruzione professionale e che questa necessità di intervento l'esecutivo l'aveva già palesata pure nel settembre dello stesso anno adottando decisioni improvvisate concernenti le scuole professionali;

premesso che dopo ben sette mesi dalla promessa ristrutturazione e dalla prevista temporanea utilizzazione del personale delle scuole professionali il Governo ha dato solo corso al provvedimento di impiego del personale medesimo ed in modo precario e non stabile e comunque privo di necessarie fondamentali garanzie tanto è vero che ha disposto di attuarlo con una semplice circolare;

considerato che il Governo regionale sin da epoca più remota dovette avvertire l'opportunità di una revisione del settore e che sino ad oggi nulla ha fatto e le remore ed i temporeggiamenti frapposti lasciano supporre che nulla intende fare e voglia invece persistere in un clamoroso quanto inammissibile immobilismo;

se intanto il Governo regionale intende procedere con la dovuta urgenza al soddisfacimento delle istanze del personale delle scuole professionali, così come si è impegnato per iscritto con la categoria nell'ottobre del 1969, proponendo all'Assemblea regionale la legge per la ricostruzione e l'aggiornamento della carriera, l'esodo volontario agevolato, l'inquadramento dei fuori ruolo e la sistemazione definitiva dei dipendenti delle sopresse scuole, tenuto conto che la categoria tutta in questione viene ingiustamente sottoposta da circa venti anni e senza uguali precedenti ad ogni sorta di disagio morale e materiale ».

L'onorevole Di Benedetto, desidera illustrare l'interpellanza?

DI BENEDETTO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla

pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MUCCIOLI, *Assessore alla pubblica istruzione*. Onorevole Presidente, gli interpellanti — in attesa della ristrutturazione dell'istruzione professionale annunciata dal Governo — chiedono di conoscere se sia intendimento del Governo medesimo di procedere, con la dovuta urgenza, al soddisfacimento delle istanze del personale interessato. Il sottoscritto ritiene di potere senz'altro dare assicurazione di positivo interessamento ai problemi della categoria e dell'intero settore, che sono stati in parte affrontati con provvedimenti amministrativi e con apposita iniziativa legislativa già all'esame della Giunta di Governo.

E' a tutti noto lo stato di crisi dell'istruzione professionale in Sicilia, chiaramente evidenziato dal linguaggio delle cifre. Nell'anno scolastico 1968-69, infatti, gli alunni delle scuole professionali sono stati 3.090 contro una previsione di 3.500. Le cause di questo fenomeno vanno ricercate, in primo luogo, in alcuni aspetti fisiologici dell'espansione scolastica: istituzione della scuola media dell'obbligo, indirizzo alla programmazione economica e sociale, costante superamento dei condizionamenti di classe, attestato anche dal numero dei diplomati delle scuole medie superiori. Elementi, questi, che hanno determinato o determinano l'orientamento dei giovani dalle scuole professionali verso altri tipi di scuole. A queste cause, legate agli aspetti positivi della crescita della nostra società, altre se ne aggiungono di evidente natura psicologica: la molteplicità degli enti che si occupano di istruzione professionale e la tutela del tutto insufficiente dell'attestato di qualifica ai fini del collocamento. Del resto anche in campo nazionale si verificano simili inconvenienti. Oggi, almeno cinque ministeri, direttamente o indirettamente si occupano di un tipo di istruzione che l'articolo 117 della Costituzione assegna alla competenza della Regione: i ministeri della pubblica istruzione, del lavoro, delle partecipazioni statali, degli esteri, dell'agricoltura, della difesa, senza parlare poi delle iniziative dell'Iri, della Cassa per il Mezzogiorno e dei più importanti complessi industriali.

Tutto ciò impone ampiamente l'esigenza di chiarezza nella impostazione per la conseguente soluzione della complessa problematica delle scuole professionali regionali.

Un primo provvedimento legislativo è stato

adottato da questa Assemblea con l'approvazione della legge 4 giugno 1970, numero 5. Come gli onorevoli interpellanti ricorderanno, gli articoli 8 e 9 della predetta legge furono proposti dal Governo quali emendamenti aggiuntivi al progetto originario. Detti articoli disciplinano l'utilizzazione del personale delle scuole professionali, nelle more della ristrutturazione della scuola stessa, presso uffici centrali e periferici della Regione, nonché presso uffici periferici dell'amministrazione statale che esplicano servizi per conto e nell'interesse della Regione. L'attuazione della norma sopracitata è già in corso con adeguati provvedimenti adottati dal sottoscritto, nella qualità, e ha certamente contribuito a rendere meno confusa e più certa la precaria situazione del personale delle scuole professionali regionali.

Per quanto concerne la ricostruzione e l'aggiornamento delle carriere, l'esodo volontario agevolato, l'inquadramento dei fuori ruolo e la sistemazione definitiva dei dipendenti delle sopresse scuole, sono giacenti presso la Giunta regionale appositi disegni di legge che il Governo, quanto prima, prenderà in esame. Giace altresì presso la Giunta di Governo un disegno di legge concernente la istituzione di istituti professionali regionali, predisposto dalla Commissione di studi nominata con decreto presidenziale numero 93/A dell'11 luglio 1968.

Il sottoscritto, vivamente preoccupato che l'ampiezza dei disegni di legge predetti potesse ulteriormente determinare un rinvio dello esame dei vari problemi, ha predisposto e già presentato alla Giunta regionale, sin dal 9 luglio 1970, un proprio disegno di legge col quale vengono affrontati, in modo snello ed organico al contempo, i problemi sia della scuola professionale che del relativo personale.

Posso assicurare gli onorevoli interpellanti che sono in corso di emanazione una serie di provvedimenti amministrativi, emessi a seguito di apposite delibere della Giunta di Governo, con i quali vengono trasformate in autonome, ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 15 luglio 1950, numero 63, alcune scuole professionali già convenzionate; a far tempo dal 1° ottobre 1970 vengono mantenute alcune sezioni staccate, a condizione che, alla data del 15 ottobre 1970, dimostrino di avere un adeguato numero di alunni iscritti che ne giustifichi il mantenimento, e vengono infine sop-

presse altre scuole (sono già in corso decreti per la soppressione di 12 scuole professionali) per inadeguato funzionamento. Nello stesso tempo sarà esercitata ogni azione di stimolo per una urgente discussione in Giunta regionale dell'intero problema della scuola professionale regionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Benedetto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prima di pronunziarmi se dichiararmi soddisfatto o meno debbo ricordare all'Assessore, che ha dato una esauriente risposta ai nostri argomenti, che assicurazioni del genere nell'arco di dieci anni in questa Assemblea, per quanto concerne il personale delle scuole professionali, ne abbiamo avute tante. Ed io debbo ricordare al collega Muccioli, che allora si batteva quale sindacalista nell'interesse della categoria, che questo personale, credo, sarebbe l'unico che, nel mondo civile, iniziata una carriera con un determinato trattamento economico, dovrebbe concluderla sempre con lo stesso trattamento. Per questo la categoria ha chiesto legittimamente il riconoscimento dello sviluppo di carriera e la disciplina del suo ordinamento giuridico. Io credo che l'Assessore, che certamente non dimenticherà le battaglie che ha fatto a favore di questo personale, oggi debba adoperarsi per risolvere questi problemi essendo proprio lui il più idoneo a farlo, anche perchè li conosce a fondo.

Assicurazioni di questo tipo ne avevamo avute da altri Assessori ho detto nella mia premessa. L'Assessore Muccioli, allora deputato e sindacalista, ricorderà che nella riunione con l'Assessore Zappalà, fatta con l'intersindacale, presente proprio il collega Muccioli, fu data ampia assicurazione per il riconoscimento dei diritti che la classe lavoratrice richiedeva. Sono passati due anni e niente è stato fatto. Io sono certo che l'Assessore, che conosce molto bene questo problema, lo sposerà e se riconoscerà, come dovrà riconoscere, legittime le richieste, dovrà predisporre il disegno di legge che ci è stato sempre promesso nelle risposte alle interpellanze da altri assessori, ma che non è mai venuto. L'Assessore dovrebbe formulare un impegno in questo senso, anche considerando che la giunta è un organo collegiale.

Noi speriamo che in questa legislatura ci sia una soluzione positiva o negativa e che, quanto meno, si faccia un aperto dibattito in questa Assemblea per la sorte di questo personale che è anche numeroso.

Sulla prima parte, onorevole Assessore, sono d'accordo con lei, nel senso che molte scuole andavano chiuse perchè inadempienti; è naturale che non possiamo tenere in vita delle scuole che non producono e che non qualificano quella mano d'opera che è necessaria per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia. Su questo punto non ci sono posizioni oltranziste; ci sono posizioni obiettive e noi liberali queste posizioni le abbiamo sempre manifestate senza fare della demagogia.

Io mi dichiarerei soddisfatto se l'Assessore ci desse assicurazione che un disegno di legge nel più breve tempo possibile venga portato in Assemblea perchè questo problema spinoso e decennale delle scuole professionali sia finalmente risolto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento abbinato delle seguenti interpellanze:

numero 342, degli onorevoli Grasso Nicolosi, De Pasquale, Messina, La Duca, al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione « per conoscere i motivi per i quali l'Assessore alla pubblica istruzione nella sua ordinanza di esecuzione della legge regionale 27 dicembre 1969, numero 51, abbia disposto alcune norme in contrasto o non perfettamente rispondenti allo spirito e alla lettera della legge suddetta.

Infatti nell'ordinanza a proposito dell'articolo 18 si dettano norme che non solo non hanno nessun riferimento con quello corrispondente della legge, ma si attribuiscono ai Patronati scolastici i compiti di " formare le graduatorie di Patronato valide per le supplenze temporanee, avendo riguardo all'elenco compilato a norma dell'articolo 16 " da parte dei Provveditorati agli studi.

In tal modo si ritorna all'arbitrio e si violano le norme della legge che, pur avendo sanato le irregolarità del passato, intendeva assicurare la certezza del diritto a tutti gli aspiranti all'incarico o supplenza nelle scuole materne finanziate dalla Regione, e non voleva in alcun modo delegare ogni decisione definitiva in tale materia ai Patronati scolastici.

L'altro elemento — stretto ancoraggio alle

norme statali per la scuola materna — che fu a base di convergenze, che permisero l'approvazione della legge è violato nell'allegato alla ordinanza sulla valutazione dei titoli di cultura (14 punti nell'ordinanza del Ministero della pubblica istruzione, 8 punti in quella dell'Assessorato della pubblica istruzione), dai quali sono depennati dei titoli di incontestabile valore culturale.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se l'Assessore alla pubblica istruzione non intenda revocare immediatamente tutte le norme dell'ordinanza in contrasto con la legge »;

numero 343, degli onorevoli Corallo, Rizzo, al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione, « per sapere in base a quali giustificati motivi l'Assessore alla pubblica istruzione, nella sua ordinanza di esecuzione della legge regionale sulla scuola materna, ha ritenuto di dovere statuire, in contrasto con le ripetute assicurazioni rese in Assemblea, una diversa valutazione dei titoli di cultura delle aspiranti agli incarichi e supplenze rispetto alla valutazione statuita dell'ordinanza del Ministro per la pubblica istruzione per le aspiranti ad incarichi e supplenze nella scuola materna statale.

Gli interpellanti chiedono ancora di sapere se il Presidente della Regione e l'Assessore alla pubblica istruzione non ritengano illegittime le istruzioni impartite dall'Assessore alla pubblica istruzione in merito alla applicazione delle norme concernenti la concessione di contributi e sussidi alle scuole materne non statali, per il 1969-70.

Tali istruzioni, infatti, per la parte che concerne la assunzione del personale, contrastano con le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 dicembre 1969, numero 51, le quali dettano che i contributi ed i sussidi possono essere concessi alle scuole materne non statali nelle quali anche l'assunzione delle insegnanti e delle bambine sia stata effettuata con gli stessi criteri delle altre scuole. Il che significa ed implica che i gestori di dette scuole, ai fini dell'assunzione del personale occorrente, devono attingere alle graduatorie provinciali, appositamente predisposte dagli organi contemplati dalla legge, e non possono, invece, in alcun modo provvedervi in base a criteri diversi».

I firmatari desiderano illustrare le interpellanze?

DE PASQUALE. Mi rimetto al testo.

CORALLO. Anch'io mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MUCCIOLI, *Assessore alla pubblica istruzione*. Signor Presidente, data l'identità di quasi tutte le richieste che formano oggetto sia dell'interpellanza presentata dagli onorevoli Anna Grasso Nicolosi, De Pasquale e Messina come dell'altra presentata dagli onorevoli Corallo e Rizzo, ritengo di potere dare una risposta unica ad entrambe.

Le direttive e le norme contenute nella ordinanza assessoriale per disciplinare gli incarichi e le supplenze nelle scuole materne finanziate dalla Regione, nei confronti delle quali si appuntano le osservazioni degli interpellanti, sono state elaborate ed emanate nell'intento di attuare e non di modificare il dettato della legge regionale 27 dicembre 1969, numero 51, sulle scuole materne.

Esse restano nell'ambito del sistema garantito con tale normazione e tengono conto della falsariga costituita dall'analoga disciplina dettata dallo Stato per lo stesso tipo di scuola (ovviamente con quegli adattamenti, resi necessari dal tipo di scuola materna che venne istituita in Sicilia).

Così, per quanto riguarda il primo punto della interpellanza, degli onorevoli Grasso ed altri, concernente l'articolo 18 dell'ordinanza in questione, laddove prevede per i patronati le graduatorie valide per le supplenze temporanee, la disciplina ivi dettata non intende surrettiziamente vanificare il portato legislativo, nè fare posto ad arbitri, giacchè non si tratta di altro che di predisporre, sempre sulla base della graduatoria provinciale ed assegnando il punteggio per la residenza, le graduatorie pubbliche da affiggere all'albo del patronato, per le supplenze temporanee. Ciò analogamente a quanto previsto dalla corrispondente ordinanza ministeriale, che prevede ovviamente le stesse graduatorie per supplenze, se non che la nomina è di circolo, essendo, in quel tipo di scuola statale, competenti a conferire la supplenza temporanea i direttori didattici. Voglio assicurare peraltro che l'ordinanza assessoriale non consente alcuna discrezionalità in merito alle graduatorie, desunta da quelle provinciali e che l'Assessore

VI LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

22 SETTEMBRE 1970

vigilerà attentamente perchè le stesse siano rigorosamente osservate.

Sul secondo punto, relativo alla valutazione dei titoli di cultura in base alla tabella allegata all'ordinanza assessoriale, va fatta una precisazione: trattandosi di personale già in servizio nella scuola materna finanziata della Regione, la maggiore rilevanza data ai titoli di servizio rispetto a quelli di cultura fu dettata da motivi di equità, per evitare disparità di trattamento sotto il profilo dell'assegnazione di sede, in relazione anche al numero dei posti risultanti dalla distribuzione territoriale delle sezioni di scuola materna per l'anno scolastico 1969-70.

La suddetta tabella quindi, pur rientrando nei criteri stabiliti in via di massima dalla ordinanza ministeriale, vuole improntarsi anche a quanto è stato chiesto nella legge regionale 27 dicembre 1969, numero 51. Successivamente, in seguito a richieste dei sindacati del personale insegnante interessato, l'Assessorato, accedendo alle medesime, ha già provveduto a modificare l'allegato all'ordinanza concernente la tabella di valutazione dei titoli.

DE PASQUALE. Modificato in che senso?

MUCCIOLI, *Assessore alla pubblica istruzione*. Nel senso di tenere conto dei titoli di cultura, come raccomanda l'interpellanza.

DE PASQUALE. Quindi, riportata ai criteri ministeriali?

MUCCIOLI, *Assessore alla pubblica istruzione*. Riportata ai criteri ministeriali; difatti, l'ho sottolineato in premessa. Mi sono attenuto alle norme ministeriali. Infatti, abbiamo chiarito questo in un incontro con i sindacati al quale era presente l'onorevole Grasso (mi pare che, in una fase dell'incontro, sia stato presente anche il collega Corallo). In quella sede abbiamo discusso i criteri da adottare nella nuova ordinanza da emettere, dato che una ordinanza era stata emessa dal mio predecessore. Quindi ho emesso una seconda ordinanza riesaminando le tabelle ed assegnando le valutazioni dei titoli di cultura, valutando le tabelle annualmente invece che mensilmente come nella precedente ordinanza.

Le raccomandazioni che si evingono dalla interpellanza in discussione sono, quindi, senz'altro tenute presenti al momento della com-

pilazione dell'ordinanza assessoriale; saranno tenute presenti per l'anno scolastico 1971-72 così come lo sono state per l'anno scolastico 1970-71.

Per quanto concerne, infine, la seconda parte dell'interpellanza degli onorevoli Corallo e Rizzo, anche qui le istruzioni date dall'Assessorato per la concessione dei premi e sussidi alle scuole materne non statali, non vogliono assolutamente avallare illegalità da parte dei gestori che chiedono la concessione dei contributi stessi, nè vanificare il disposto della legge al rinvio. L'Assessorato non ha, infatti, ricevuto ancora le domande di contributo con la relativa documentazione, fra cui gli elenchi delle insegnanti assunte, e, ai fini della concessione dei premi e sussidi, espleterà i controlli del caso, necessari al fine di accertare che le nomine delle insegnanti e delle bambine siano state disposte a seguito di una graduatoria, compilata dai gestori (graduatorie che non possono ovviamente essere le stesse di quelle provinciali, previste nell'ordinanza assessoriale) e restino nel rispetto degli stessi criteri stabiliti dall'ordinanza ministeriale, in modo cioè che venga attuato il dettato della legge regionale 27 dicembre 1969, numero 51.

D'altra parte, i provvedimenti assessoriali di contributo dovranno essere sottoposti allo esame della Corte dei conti per il visto di legittimità; e in tale sede certo verrà ulteriormente garantito il rispetto della legge.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

CORALLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io mi dichiaro parzialmente soddisfatto, nella misura in cui gli impegni che l'Assessore ha dichiarato di assumere saranno confortati da fatti concreti. In particolare io confermo che da parte nostra riteniamo auspicabile la unicità dei criteri, fra norme regionali e norme ministeriali, anche perchè in questo modo si agevola la possibilità, da parte delle insegnanti, da parte del personale, di comprendere quali sono i propri diritti, di seguire l'evolversi delle graduatorie e di ricorrere contro eventuali errori ed abusi; mentre le graduatorie fatte con criteri diversi aprono la strada alle violazioni.

Per quanto riguarda, invece, la seconda parte della nostra interpellanza, debbo dire che non ho capito molto bene la risposta dell'Assessore. Noi denunciavamo nell'interpellanza il fatto che le norme emanate dall'Assessorato, secondo noi non ponevano in modo chiaro lo obbligo da parte dei gestori di scuole non statali di attenersi alle graduatorie per l'assunzione di personale. Cioè, quando noi abbiamo fatto la legge sulle scuole materne, abbiamo stabilito che i gestori di scuole materne private se vogliono usufruire dei contributi della Regione debbono rispettare le graduatorie, debbono assumere il personale in conformità alle graduatorie e debbono garantire il trattamento economico corrispondente. Su questo punto ci sembrava che le norme emanate dall'Assessorato almeno non fossero chiare; a nostro avviso erano addirittura in contraddizione con lo spirito e la lettera della legge. Adesso mi sembra che l'Assessore abbia voluto assicurarci che, al momento in cui saranno esaminate le domande di contributo, questi criteri saranno tenuti presenti. Però la contraddizione tra la norma legislativa e la circolare rimane. Quindi, io ritengo che l'Assessore farebbe molto bene a premunirsi, chiarendo in modo più preciso la volontà dell'Assessorato di rispettare il testo della legge, così come l'Assemblea lo ha voluto.

PRESIDENTE. Si passa ora allo svolgimento delle interrogazioni relative alla rubrica « Sanità ».

Interrogazione numero 16 degli onorevoli Corallo, Bosco e Russo Michele:

« All'Assessore alla sanità per conoscere quali provvedimenti ha adottato per contribuire a risolvere i problemi igienico-sanitari derivanti dalla massiccia infestazione di topi che ha colpito la città di Palermo.

Il fenomeno è stato già abbondantemente denunciato dalla stampa cittadina, isolana e nazionale, come sono state pure abbondantemente diffuse le preoccupanti dichiarazioni del medico provinciale, il quale tuttavia ha manifestato la impotenza delle autorità sanitarie a reprimere il pericolosissimo fenomeno, a causa della indisponibilità finanziaria ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla sanità per rispondere all'interrogazione.

MACALUSO, Assessore alla sanità. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema della infestazione murina della città di Palermo è da tempo alla attenzione degli organi sanitari, che non hanno mancato di sollecitare idonei provvedimenti per la risoluzione del grave inconveniente igienico-sanitario che, peraltro, rientra nel quadro più generale delle condizioni igienico ambientali del capoluogo, attualmente oggetto di attento esame anche da parte del Consiglio provinciale di sanità.

Nella seduta del 9 settembre 1967 tale organo affidava ad una ristretta commissione di tecnici l'incarico di studiare il problema nella sua interezza e di proporre tutti gli interventi ritenuti necessari al risanamento igienico ambientale di Palermo.

Premesso ciò che riguarda la situazione generale, per quanto invece si riferisce al problema più immediato e particolare della infestazione dei topi, questo Assessorato, venendo incontro alla istanza del Sindaco di Palermo e al fine di fronteggiare il dilagare del fenomeno, con decreto numero 5909 del 18 maggio 1966, ha concesso al Comune un contributo straordinario di lire 3.680.000 pari al 100 per cento della spesa prevista per l'attuazione di un intervento urgente di derattizzazione in uno dei più popolari quartieri della città.

La campagna di derattizzazione, la cui attuazione è stata affidata ad una ditta altamente qualificata per tali pratiche (Società Libco di Milano), è stata condotta con attrezzatura e personale specializzato mediante otto applicazioni effettuate nell'anno 1967, del materiale derattizzante, costituito da prodotti derivanti dai bulbi di scilla marittima, noti per la loro azione letale sui topi ma innocui per l'uomo e gli animali domestici.

I risultati positivi conseguiti nella zona della città trattata con le applicazioni antimurine hanno indotto le autorità cittadine a predisporre un piano per una più massiccia campagna ed a tale fine all'Assessorato è stata inoltrata una ulteriore richiesta di contributo di lire 69 milioni.

La richiesta, pervenuta durante l'esercizio finanziario 1969, malgrado ogni più favorevole intendimento, non ha potuto trovare accogliamento perchè il capitolo relativo aveva una disponibilità di 60 milioni che, per l'esercizio 1970, è stata ulteriormente ridotta a lire 50 milioni, somma estremamente inadeguata.

E' da rilevare, infatti, che gli interventi in

VI LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

22 SETTEMBRE 1970

questo campo non possono essere parziali o settoriali e che l'onere che i programmi di derattizzazione comportano è sempre rilevante dati i costi dei materiali, della mano d'opera specializzata e dei mezzi speciali d'impiego.

Un intervento è tuttavia in corso, nei limiti delle disponibilità finanziarie regionali, nel comune di Trapani e si è in attesa di conoscere i risultati tecnici.

Questo Assessorato potrà soddisfare le richieste di indispensabili erogazioni destinate ad una efficace ed urgente azione antimurina; sia nella città di Palermo che negli altri centri urbani dell'Isola, al pari infestati dai topi, soltanto se l'Assemblea Regionale vorrà decidere un adeguato impinguamento del capitolo relativo che, peraltro, prevede anche interventi per opere igieniche urgenti, epidemie, eccetera.

Si comunica, tuttavia, che una richiesta adeguata di integrazione è in corso presso l'Assessorato regionale del bilancio.

Mi risulta, da contatti avuti con l'Assessore all'igiene e sanità del comune di Palermo, che il comune stesso ha un progetto per circa 90 milioni per provvedere direttamente all'operazione antimurina nella città.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per dichiarare se sia soddisfatto.

CORALLO, Onorevole Presidente, io sono insoddisfatto della risposta, anche se debbo riconoscere che l'Assessore Macaluso non poteva dare una risposta diversa. Debbo riconoscere che la responsabilità della mia delusione non ricade direttamente sulle spalle dell'onorevole Macaluso che ha assunto da pochi mesi la direzione dell'Assessorato.

Debbo però fare rilevare all'Assessore, nella speranza che questo mio rilievo valga per l'avvenire, che la mia interrogazione risale a tre anni or sono, al settembre del 1967. Io presi l'iniziativa della interrogazione dopo avere inutilmente proposto in sede di bilancio l'impinguamento della somma, per potere consentire alla Regione di intervenire massicciamente a difesa della salute dei cittadini. Quando proposi l'impinguamento del capitolo, il collega Celi, allora Assessore alla sanità, se ben ricordo, si rifiutò di accettare l'impinguamento, dicendo che non era necessario, non era opportuno. Da allora i topi hanno ballato,

sono stati benissimo, si sono moltiplicati, l'invasione della città di Palermo è andata avanti a bandiere spiegate. Dopo di che adesso mi si viene a dire che non è stato possibile condurre la lotta con mezzi adeguati, perchè non c'erano gli stanziamenti in bilancio. Questo dimostra la miopia dell'Assessorato alla sanità, che anzichè essere il promotore dell'iniziativa, anzichè prospettare all'Assemblea l'esigenza di impinguare questo capitolo, si limitava a contrastare la mia proposta.

In questi tre anni il fenomeno ha assunto proporzioni allarmanti. Vi sono quartieri di Palermo, come quello di Borgo Nuovo per esempio, che, per la vicinanza dello stabilimento per la trasformazione delle immondizie, è diventato veramente il centro prediletto da parte di questi simpatici animaletti. La popolazione di Borgo Nuovo ne risente gravemente le conseguenze. Abbiamo avuto fenomeni disgustosi di bambini morsicati dai topi; abbiamo abitazioni infestate dai topi, abbiamo magazzini, dove vengono conservati prodotti alimentari destinati all'alimentazione della popolazione, completamente invasi da questi animali che, come è noto, sono, tra l'altro, portatori di più di una pericolosa malattia. Ebbene, di fronte a tutto questo la Regione è intervenuta con il contributo dei tre milioni di cui ci ha dato ora notizia l'Assessore Macaluso.

Io, pertanto, debbo dichiararmi insoddisfatto e voglio esprimere l'augurio che il collega Macaluso, più sensibile, come io spero, dei suoi predecessori, in sede di discussione del bilancio si faccia promotore — e da parte mia avrà massima comprensione e pieno appoggio — di un adeguato impinguamento del capitolo, affinché si possano affrontare e la situazione di Palermo e le eventuali altre situazioni che si dovessero verificare in altri grossi centri dell'Isola, anche se non sono attualmente a mia conoscenza. Comunque, è a mia conoscenza, è a conoscenza della cittadinanza e di tutta l'opinione pubblica di Palermo che ha assunto dimensioni allarmanti che richiedono un drastico intervento ed una massiccia spesa per arginare, contenere e gradatamente eliminare questo gravissimo inconveniente, questo pericolo continuo per la salute della cittadinanza.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 59:
« Approvazione della pianta organica dello

Ospedale circoscrizionale di Petralia Sottana », degli onorevoli La Duca e La Torre. Essendo entrambi gli interroganti assenti dall'Aula, l'interrogazione numero 59 si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 142: « Situazione dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania », degli onorevoli Rindone, Marraro e Carbone. Essendo gli interroganti assenti dall'Aula, la interrogazione numero 142 si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 385: « Provvedimenti per l'abbattimento dei fumi di scarico degli impianti industriali della zona di Priolo », dell'onorevole Scalorino. Essendo l'interrogante assente dall'Aula, l'interrogazione numero 385 si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 480: « Situazione dell'Ospedale civile " Vittorio Emanuele " di Caltanissetta », dell'onorevole Carfi. Essendo l'interrogante assente dall'Aula, l'interrogazione numero 480 si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 739: « Inquinamento atmosferico in prossimità degli impianti industriali », dell'onorevole Parisi. Essendo l'interrogante assente dall'Aula, l'interrogazione numero 739 si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 741: « Irregolari assunzioni di personale presso gli enti ospedalieri " Regina Margherita " e " Piemonte " di Messina », dell'onorevole Rizzo. Essendo l'interrogante assente dall'Aula, l'interrogazione numero 741 si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 877: « Provvedimenti per il funzionamento del Centro regionale di rianimazione », dell'onorevole Tepedino. Essendo l'interrogante assente dall'Aula, l'interrogazione numero 877 si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 895: « Provvedimenti in favore dei dipendenti dell'Ospedale civico di Palermo », dell'onorevole Seminara. Essendo l'interrogante assente dall'Aula, l'interrogazione numero 895 si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 912: « Situazione igienico-sanitaria esistente nel comune di Roccalumera », dell'onorevole Rizzo. Essendo l'interrogante assente dall'Aula, l'interrogazione

numero 912 si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 962: « Provvedimenti per l'inquinamento atmosferico della città di Palermo », dell'onorevole Pantaleone. Essendo l'interrogante assente dall'Aula, l'interrogazione numero 962 si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

MACALUSO, *Assessore alla sanità*. Onorevole Presidente, la prego di rinviare ad altra seduta lo svolgimento delle interrogazioni recanti la firma del collega Attardi. L'interrogante era presente in Aula fino a poco fa, ma è stato costretto ad allontanarsi per una chiamata urgente.

PRESIDENTE. D'accordo fra le parti, viene rinviato ad altra seduta lo svolgimento delle interrogazioni numeri 290, 388, 441, 539, 717, 794, 825, 830, 970, 996, 997, 998, 999, recanti la firma dell'onorevole Attardi.

Interrogazione numero 580 dell'onorevole Cagnes all'Assessore alla sanità « per conoscere i motivi reali e legalmente validi del declassamento del nosocomio " Maria Paternò Arezzo " di Ragusa da ospedale generale ad ospedale di zona.

Il provvedimento ha provocato stupore, disagio, protesta, perchè appare negli ambienti e alle popolazioni interessate ingiustificato e discriminatorio, in quanto contrasta non solo con il parere del Consiglio provinciale di sanità di Ragusa, che lo aveva classificato ospedale di 2ª categoria, ma anche con lo stesso articolo 22 della legge 12 febbraio 1968, numero 132, che indica, con evidente chiarezza, i requisiti degli ospedali generali, che il suddetto nosocomio possiede:

— per conoscere se l'Assessore non reputi necessario revocare il decreto, onde riparare a quello che si spera sia stato un errore di classificazione;

— per conoscere, altresì, quali iniziative legislative e di Governo intenda prendere per dare soluzione, ormai improrogabile, all'antico problema della riorganizzazione ospedaliera della Sicilia, che, attraverso un piano regionale ospedaliero, dotato di mezzi finanziari adeguati, investa e riserva in modo democratico, la situazione sanitaria siciliana, scandalosamente inadeguata, contraddittoria che continua a svilupparsi, obbedendo a precisi ed

ad un tempo grossolani interessi prioritari di casta, clientele, elettoralismi e non secondo le obiettive esigenze di difesa della salute dell'uomo.

Tutto ciò nel quadro di una politica perseguita dai Governi della Sicilia sdegnosi e socialmente miopi, ma « particolaristicamente » abilmente occhiuti.

Le conseguenze negative sono ormai patrimonio della sfiducia generale e sono punteggiate da casi-limite quali quello dell'Ospedale R. Margherita di Comiso, costretto a svolgere la sua vita sanitaria in ambienti inadatti, angusti, freddi, umidi, con attrezzatura di fortuna, che un ospedale di campo considererebbe insufficiente. (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla sanità per rispondere all'interrogazione.

MACALUSO, *Assessore alla sanità*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'ospedale « Maria Paternò Arezzo » di Ragusa è stato classificato ospedale generale provinciale dalla Giunta regionale di Governo nella seduta del 3 gennaio 1969. Successivamente il suddetto ospedale è stato dichiarato ente ospedaliero con provvedimento del Presidente della Regione del 20 febbraio 1969 registrato alla Corte dei conti il 24 marzo 1969.

Circa il problema della riorganizzazione ospedaliera in Sicilia posso assicurare che le indicazioni utili alla redazione del piano ospedaliero transitorio e nazionale di cui all'articolo 61 della legge 12 febbraio 1968, numero 132, sono state inoltrate al Ministero della sanità entro il termine fissato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cagnes per dichiarare se sia soddisfatto della risposta.

CAGNES. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 771 degli onorevoli De Pasquale e Messina « al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità per conoscere quali iniziative intendono urgentemente prendere per la revoca di circa venticinque assunzioni, fatte « per chiamata » del Commissario presso gli Enti ospedalieri « Piemonte » e « Margherita » di Messina, in violazioni delle leggi vigenti e particolarmente del D. P. R. numero 130, e per cui vi è stata

la protesta dei sindacati ospedalieri nella riunione tenuta nell'ufficio del Commissario regionale il 25 giugno scorso, come risulta da apposito verbale.

I sottoscritti ritengono necessario che, oltre alla revoca delle assunzioni, vengano presi i dovuti provvedimenti a carico del Commissario, cui va fatto carico del pagamento degli emolumenti, oneri e spese conseguenti a questa azione illegittima. (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla sanità per rispondere all'interrogazione.

MACALUSO, *Assessore alla sanità*. E' stata addebitata al Commissario regionale degli enti ospedalieri « Piemonte » e « Regina Margherita » l'assunzione per chiamata diretta di personale inserviente in violazione delle norme di cui al terzo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, numero 130.

Invero il citato articolo 3 disciplina le assunzioni in ruolo per chiamata diretta di speciali categorie di personale esecutivo. Risulta che in effetti l'amministrazione, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 2 del regolamento organico dell'ente, per il personale non di ruolo, ha provveduto a sopperire alle esigenze dei servizi in seguito a scioperi, assenze per licenze, per malattie e aspettative del personale in servizio di ruolo. Tale norma regolamentare sostanzialmente prevede i mezzi con i quali periodicamente l'amministrazione può colmare i vuoti che si verificano per le cause ricorrenti sopra indicate, mezzi che si concretano nell'avvalersi della prestazione lavorativa di personale giornaliero, retribuito appunto per ogni giornata lavorativa effettuata. Ove si ponga mente che la media giornaliera degli assenti per i due nosocomi ascende a circa 80 unità, la prestazione di personale giornaliero di 19 (e non di 25 elementi), appare limitata alle necessità inderogabili ed urgenti.

Occorre altresì precisare che la facoltà di cui al citato articolo 2 del regolamento non è limitata alle esigenze che si verificano nei singoli reparti sanitari ospedalieri, ma è estesa a tutte le esigenze momentanee dei servizi, compresi, ovviamente, anche quelli amministrativi. L'amministrazione dei due nosocomi ha fatto, al riguardo, conoscere che la utilizzazione presso gli uffici amministrativi di qual-

che unità giornaliera non solo non contrasta con la norma regolamentare, ma costituisce un atto dovuto per non intralciare il buon funzionamento della vita dei due enti ospedalieri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Pasquale per dichiarare se sia soddisfatto.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, noi ci dichiariamo insoddisfatti della risposta data dall'onorevole Macaluso. La realtà avrebbe dovuto essere quella che dice l'Assessore, cioè a dire la possibilità di assumere, per qualche giorno, del personale che dovesse sopperire alla mancanza del personale in organico. Però l'onorevole Macaluso sa meglio di me, e tutti lo sanno per antiche denunce, per denunce sindacali, per tutto quello che ci è stato, che non si tratta affatto di questo, ma che sotto questa specie e sotto questa veste sono state assunte delle persone che sono rimaste definitivamente negli ospedali. Non c'è mai stato il caso di uno che sia stato assunto per qualche giorno e che poi sia stato dimesso dal servizio.

MACALUSO, Assessore alla sanità. Dopo l'entrata in vigore della legge 132, che è di data successiva a questa, c'è stata la riduzione dell'orario.

DE PASQUALE. No, no, io parlo di prima. Io parlo del fatto che in realtà si è forzata la disposizione vigente, ci si è serviti di quella disposizione per assumere del personale apparentemente in via del tutto transitoria per necessità speciali, ma con lo scopo di farlo restare in servizio in modo definitivo. E d'altra parte la pleora di questo personale del tutto inqualificato, dal punto di vista dei bisogni e dei servizi dell'ospedale, è assolutamente nota. Basta entrare nell'ospedale « Piemonte » o nell'ospedale « Regina Margherita » di Messina per vedere quanto basso sia il grado di qualificazione del personale adibito a funzioni, a compiti ai quali potrebbero essere adibite delle persone invece che ne abbiano la qualifica. Io voglio tra l'altro avvertire che è prevista una nuova ondata di assunzioni. Lei dice di no, però io vorrei che lei...

MACALUSO, Assessore alla sanità. Dico di no perchè si era profilata molti mesi fa; non è avvenuta e non avverrà.

DE PASQUALE. Io vorrei che questo fosse scritto a verbale, onorevole Presidente, onorevole Assessore; anzi lo chiedo. Pensiamo che questo supplemento di dichiarazione da parte sua sia quanto mai opportuno, perchè in realtà in questi casi va a finire che non si riesce più a dimettere dal servizio il personale che è stato assunto. Sappiamo quante difficoltà tutto questo comporta.

MACALUSO, Assessore alla sanità. C'è solo l'applicazione della legge 132.

DE PASQUALE. Ma se io oggi le dico che, sulla base del sottobosco politico, per accordi che sono intercorsi a Messina tra i partiti governativi, si sta profilando una nuova ondata di assunzioni di personale non assolutamente qualificato per i servizi degli ospedali, lei deve credermi; anche se non mi crede, lei ha il dovere di dichiarare — poichè io le sto prospettando un pericolo che si profila — che l'Assessorato all'igiene e alla sanità impedirà che si faccia questo. Se lei questo non vuole dichiararlo apertamente ed esplicitamente, vuol dire che, in definitiva, ella tollererà questa nuova violazione delle leggi, salvo poi a giustificarla con le veline che vengono dagli ospedali oppure con un tentativo postumo di sanare situazioni che invece vanno evitate in tempo. Questa possibilità oggi c'è. L'Assessorato può impedire che si facciano queste nuove assunzioni, che gravano in modo spaventoso sul bilancio degli ospedali che noi sappiamo quale sia, perchè, in generale, non c'è mai stato nè nella amministrazione ordinaria nè in quella straordinaria degli Ospedali riuniti di Messina, la considerazione giusta del modo come gli ospedali vanno amministrati. Gli ospedali di Messina tradizionalmente come il Municipio di Messina, come la Provincia di Messina, sono stati sempre lo sfogatoio per tutte le promesse elettorali per tutto quello che noi sappiamo. Se questo deve cambiare, e secondo me deve cambiare, l'Assessore dovrebbe, invece di tacitamente assentire su quello che verrà fatto, malgrado questo nostro pubblico avvertimento, impegnarsi di impedirlo. Quindi la pregherei, onorevole Asses-

sore, se vuole, di esternare i suoi propositi rispetto a quelli che sono questi pericoli reali.

MACALUSO, *Assessore alla sanità*. Assunzioni sottobanco è certo che non se ne faranno. Però l'onorevole De Pasquale sa che è in vigore la legge nazionale della riforma ospedaliera, che riduce da 48 a 40 le ore lavorative dei dipendenti degli ospedali; per cui il personale va adeguato alle esigenze del servizio. Per questa seconda parte non mi opporrò...

MESSINA. Non per chiamata diretta. Non bisogna violare la legge 130. Questo è il punto.

MACALUSO, *Assessore alla sanità*. Sto dicendo che se si tratterà di assunzioni che derivano dalla esigenza della applicazione della legge, io non potrò oppormi. Assunzioni dello altro tipo non ce ne saranno. Del resto l'onorevole De Pasquale sa che di sottobosco credo che non si possa neppure parlare. Non lo conosco. Quindi il problema è questo.

DE PASQUALE. I suoi amici messinesi lo conoscono.

MACALUSO, *Assessore alla sanità*. Non lo conoscono nemmeno loro. Non ce n'è sotto bosco per le assunzioni, onorevole De Pasquale. Comunque, assicuro che assunzioni di questo tipo certamente negli Ospedali riuniti di Messina non ce ne saranno. Se ce ne dovranno essere, saranno per l'applicazione della legge che oggi è in vigore; se assunzioni, a norma di tale legge, dovessero essere fatte, saranno fatte col rispetto pieno della legge e dei regolamenti.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 956 dell'onorevole Cagnes: « Nomina del Consiglio di amministrazione dell'ospedale zonale "Regina Margherita" di Comiso ».

MACALUSO, *Assessore alla sanità*. Chiedo il rinvio di questa interrogazione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo svolgimento della interrogazione numero 956 viene rinviato, d'accordo fra le parti, alla prima seduta utile.

Interrogazione numero 974 dell'onorevole Russo Michele all'Assessore alla sanità « per

sapere se, nel rispetto delle iniziative e dei provvedimenti che la Magistratura andrà ad assumere nei confronti del dottor Giovanni Gullotta, già Capo dell'Ufficio spedalità dello ospedale di Enna, non ritenga di dover promuovere lo scioglimento dell'attuale Consiglio di amministrazione di quel nosocomio.

Tale misura, a parere dell'interrogante, si appalesa tanto più opportuna, quanto più si consideri che i Consiglieri di amministrazione e lo stesso Presidente, trovatisi di fronte al clamoroso scandalo che ha investito l'ospedale ennese, non hanno avvertito la sensibilità di rassegnare il proprio mandato non foss'altro che per non dar corpo a qualsiasi illazione intesa a considerarli comunque corresponsabili dei fatti commessi dal dottor Gullotta e per correttezza nei confronti degli organi ispettivi e giudicanti ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla sanità per rispondere all'interrogazione.

MACALUSO, *Assessore alla sanità*. L'Assessore è a conoscenza della procedura in corso nei riguardi di un funzionario dipendente dell'ospedale di Enna. Non è a conoscenza però delle risultanze dell'inchiesta. Non può, quindi, nel rispetto delle iniziative e dei provvedimenti della magistratura, assumere misure di alcun tipo nell'amministrazione dello ente. Tanto più che queste potrebbero rivelarsi ingiustificate.

Si assicura, comunque, che sarà espletata ogni vigile attenzione sullo sviluppo della procedura in corso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Michele per dichiararci si sia soddisfatto della risposta dell'Assessore.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro insoddisfatto perchè la mia interrogazione era un richiamo alla sensibilità del Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Enna, che era mancata, per cui avrebbe dovuto supplire una iniziativa — non con carattere punitivo — dell'onorevole Assessore. Questo, non per anticipare i risultati dell'inchiesta, ma così, per surrogarsi alla sensibilità che era mancata da parte degli amministratori dell'ospedale, i quali, coinvolti obiettivamente nel grosso scandalo che ha avuto come protagonista un dipendente dello

ospedale di Enna, sono rimasti tranquillamente ai loro posti in attesa che si completassero le indagini, senza tener conto che sarebbe stato corretto che, proprio in relazione a tali indagini e per evitare qualunque riferimento alle loro persone, che per altro risultano illibate, si ritirassero dall'incarico dato che, sotto la loro gestione, era accaduto un fatto così grave e increscioso.

Non lo hanno fatto; l'Assessore non ha creduto di suggerire questo gesto di buona creanza; quindi me ne rammarico e mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 975 dell'onorevole Russo Michele « all'Assessore alla sanità per sapere per quali specifici motivi non si è ancora provveduto, ad oltre un anno dal completamento della documentazione prevista dalle norme vigenti, ad emettere il decreto assessoriale per la istituzione dell'ospedale di S. Cataldo — attualmente gestito come Opera pia — in Ospedale di zona.

Rileva l'interrogante che la mancata emissione di un tale provvedimento amministrativo ha ritardato la riorganizzazione della assistenza ospedaliera a favore dei cittadini residenti nella zona interessata, proprio in quanto non ha consentito la nomina del Consiglio di amministrazione cui è demandato di provvedere all'ammodernamento ed alla ristrutturazione dell'ospedale in questione ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla sanità per rispondere all'interrogazione.

MACALUSO, Assessore alla sanità. L'ospedale circoscrizionale di S. Cataldo è stato classificato in data 6 gennaio 1969 con deliberazione della Giunta regionale. Un estratto della deliberazione è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Regione siciliana numero 41 del 30 agosto 1969. La dichiarazione di ente ospedaliero è in via di risoluzione secondo le norme della legge numero 132.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Michele per dichiarare se sia soddisfatto.

RUSSO MICHELE. Mi dichiaro insoddisfatto per il carattere sommario, burocratico, della risposta. Però mi autocritico nel senso

che forse la materia avrebbe dovuto essere trattata in sede di interpellanza, perchè c'è da discutere degli adempimenti e delle procedure connesse che danno luogo a questi inconvenienti e a questi ritardi. In questa sede non posso farlo, trattandosi di una semplice interrogazione.

MACALUSO, Assessore alla sanità. Onorevole Presidente, chiedo che si passi alle interpellanze della stessa rubrica dato che non ho pronte le risposte alle altre interrogazioni relative al mio Assessorato.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, la richiesta viene accolta.

MESSINA. Questa è una cosa gravissima, perchè l'interrogazione numero 1033, a firma mia e del collega De Pasquale, è urgente.

MACALUSO, Assessore alla sanità. E' una interrogazione che ha due mesi di vita. Io ho dato risposte a interrogazioni antiche di tre anni. L'interrogazione della quale lei parla non è compresa nell'alligato del 16 giugno ma in quello del 22 settembre.

Quindi, onorevole Messina, io sarò sollecito, ma la prego di non chiedere il termine di martedì perchè credo che non sia possibile. Lo dico anche per ragioni di serietà.

MESSINA. Prego l'Assessore di dare una risposta nel più breve tempo possibile.

MACALUSO, Assessore alla sanità. Lo farò presto, come ho dimostrato nella seduta di oggi per le altre interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa ora alla trattazione delle interpellanze relative alla rubrica « Igiene e sanità ». L'interpellanza numero 25 dell'onorevole Lombardo all'oggetto: « Grave stato di disordine e di caos nell'O.N.M.I. di Catania » si intende ritirata per l'assenza dall'Aula dell'onorevole interpellante.

L'interpellanza numero 296 degli onorevoli Mongelli e Grammatico all'oggetto: « Normalizzazione della situazione dell'Ospedale psichiatrico di Palermo » si intende ritirata per l'assenza dall'Aula dell'onorevole interpellante.

Le interpellanze recanti la firma dell'onorevole Attardi, numeri 113, 238, 243, 280, 284, 285, 289, 291, 298, 340 e 349 vengono rinviate per lo stesso motivo di cui alla precedente richiesta dell'onorevole Assessore, relativa alle interrogazioni recanti la firma dello stesso deputato.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni relative alla rubrica « Sviluppo economico ».

Interrogazione numero 732: « Scelta delle aree del nucleo di industrializzazione di Termini Imerese », degli onorevoli Di Benedetto e Sallicano. Essendo gli interroganti assenti dall'Aula, l'interrogazione numero 732 si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

L'interrogazione numero 684, recante la firma dell'onorevole Attardi, viene rinviata per lo stesso motivo di cui alle precedenti interrogazioni e interpellanze recanti la firma dello stesso deputato.

Si passa allo svolgimento delle interpellanze relative alla stessa rubrica.

L'interpellanza numero 257 dell'onorevole Trincanato all'oggetto: « Iniziative per un più razionale sviluppo urbanistico della città di Canicatti » si intende ritirata per l'assenza dall'Aula dell'onorevole interpellante.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 23 settembre 1970, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 31884, 31951, 31959, 30304, 31919, 31967 e 31969 relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1961-62 » (525/A);

2) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 30815, 32252, 32277, 32278 e 32131 relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1961-62 » (526/A);

3) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 41037, 41333, 41278, 41639, 41678, 41679, 41681, 41787, 41972 e 41973, relativi ai pre-

levamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1962-63 » (527/A);

4) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 51022, 51023, 51471, 51738, 51886, 51927, 51913, 51914, 52203, 52289 e 52485, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1963-64 » (528/A);

5) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 50201, 50919, 50862, 51105, 51110, 51131, 51152, 51178, 51180, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1964 (Periodo dal 1° luglio al 31 dicembre) » (529/A);

6) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 50846, 50868, 51207, 51083, 51762, 52036, 51866, 52189, 52252 e 52288, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1965 » (530/A);

7) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 51542 e 51832, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 » (531/A);

8) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione, concernenti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 » (532/A);

9) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione, concernenti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (533/A);

10) « Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 3 dicembre 1965, numero 37, recante modifiche ed integrazioni alla legge istitutiva dell'Ente minerario siciliano » (340/A);

11) « Stato giuridico dei messi di notificazione dipendenti dai comuni e dai liberi consorzi (Modifica all'articolo 200 della legge sull'Ordinamento degli

enti locali nella Regione siciliana) » (577/A);

12) « Provvedimenti per il funzionamento degli uffici tecnici dei comuni colpiti dai terremoti dell'ottobre 1967 e del gennaio 1968 » (624/A) (Norme stralciate);

13) « Integrazione alla legge regionale 13 aprile 1959, numero 15, recante modifiche alla legge regionale 13 maggio 1953, numero 34, concernente i ruoli organici dell'Amministrazione regionale » (72/A);

14) « Estensione alle cooperative agricole del beneficio della esenzione dai tributi fondiari » (586/A);

15) « Estinzione dei censi, canoni enfiteutici, livelli e delle altre prestazioni di origine demaniale » (552/A);

16) « Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1963, numero 12, concernente l'istituzione dell'Ircac » (137-271/A);

17) « Norme di applicazione della legge regionale 26 luglio 1969, numero 22, riguardante il finanziamento straordinario delle attività dei comuni in materia di lavori pubblici » (636/A);

18) « Scioglimento dei Consorzi obbligatori anticoccidici » (625-629/A).

La seduta è tolta alle ore 20,05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

GRAMMATICO. — *All'Assessore alla sanità « per sapere se è a conoscenza che gli ospedalieri di Alcamo non ricevono lo stipendio dal mese di dicembre e come intende intervenire » (283). (Annunziata il 24 aprile 1968)*

RISPOSTA. — « L'Amministrazione dell'ospedale circoscrizionale di Alcamo si è trovata in difficoltà per la precaria situazione finanziaria determinata dalle remore che subiscono le riscossioni dei creditori nei confronti degli enti mutualistici ed assistenziali che sistematicamente ritardano la liquidazione delle rette di ospedalità.

Tale situazione deficitaria si riflette negativamente sul normale pagamento delle mensilità di stipendio al personale dell'ospedale, il quale inevitabilmente si trova nella impossibilità di far fronte puntualmente alle scadenze mensili.

Ogni qualvolta alla Cassa dell'ospedale affluiscono i pagamenti degli enti mutualistici per liquidazione delle rette di ricovero, l'Amministrazione prevede al parziale pagamento degli stipendi arretrati, seguendo il criterio di dare la precedenza, in tale pagamento, al personale dipendente non sanitario.

Attualmente il personale dell'ospedale ha percepito gli assegni a tutto maggio 1970.

La situazione, comune a tutti gli ospedali, sarà avviata a soluzione con l'approvazione del disegno di legge numero 100 "Provvedimenti a favore degli ospedali siciliani".

Tale legge consentirà, infatti, la concessione agli ospedali di contributi costanti trentacinquennali in rapporto alla recettività di ciascun istituto e saranno resi mutuabili nel periodo di durata, in modo da consentire la realizzazione di capitali liquidi, essenziali per

la normalizzazione delle attuali condizioni dei bilanci ». (10 agosto 1970)

L'Assessore
MACALUSO.

GRASSO NICOLOSI - LA DUCA. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione e all'Assessore agli enti locali « per conoscere:*

1) come giustificano il fatto di corrispondere ad istituti privati (ad esempio l'Istituto Magistrale parificato di Mezzoiuso) le rette per alcuni alunni che frequentano le suddette scuole;

2) l'ammontare complessivo di tali rette e l'elenco nominativo delle scuole parificate che, in definitiva, ne godono » (542). (Annunziata il 10 dicembre 1968)

RISPOSTA. — « Fornisco gli elementi di risposta alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta a norma di regolamento nella seduta del 30 giugno 1970.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 27 dicembre 1958, numero 28, il pagamento di rette per il ricovero di minori, vecchi e inabili può essere autorizzato nei confronti di Istituti di assistenza all'infanzia, case dei fanciulli, ospizi per vecchi o altri istituti di beneficenza o di istruzione, gestiti o amministrati da enti pubblici o da istituzioni e associazioni, anche private, aventi fini di beneficenza o di beneficenza e istruzione.

E' evidente che scopo precipuo della legge, integrata dalla successiva 8 gennaio 1960, numero 2, è quello della assistenza ai minori, vecchi ed inabili in stato di bisogno, essendo considerato solamente in via accessoria il problema della istruzione minorile che, per altro, in una società in via di costante sviluppo, non

può essere disgiunto dai compiti assistenziali sia degli Enti pubblici che delle istituzioni private.

Tutti i moderni istituti di assistenza e beneficenza hanno, pertanto, il dovere di assicurare ai minori ricoverati una adeguata istruzione sia avviandoli alle scuole pubbliche, sia istituendo presso gli istituti stessi corsi di studio corrispondenti all'età e alle attitudini di ciascun minore.

L'attività di istruzione non è quindi fine a se stessa in questi istituti il cui compito principale — ripetesì — è quello dell'assistenza.

L'Assessorato degli enti locali, pertanto, si è preoccupato soltanto — e non poteva fare diversamente — di accertare che i minori ricoverati fossero avviati presso Istituti che rispondessero ai requisiti di legge, indipendentemente dalle scuole funzionanti presso gli stessi; e per l'avvio di minori presso un istituto ha ritenuto sufficiente che l'istituto medesimo fosse incluso nell'elenco, tenuto dalla Prefettura della Provincia, degli istituti di assistenza e beneficenza, o di beneficenza e di istruzione, accertando tale requisito attraverso l'apposita certificazione della competente Prefettura.

L'Assessorato non è, conseguentemente, in condizioni di fornire i dati richiesti al punto secondo dell'interrogazione; e potrebbe farlo solo attraverso una lunga indagine che, mentre trascende i suoi compiti, non sembra possa essere di alcuna pratica utilità al fine di meglio regolamentare l'attività nel settore dei ricoveri.

A conferma di quanto sopra detto si precisa che l'Istituto magistrale parificato di Mezzojuso, di cui è cenno al punto 1° dell'interrogazione, risulta funzionante presso l'Istituto delle Suore basiliane Figlie di S. Macrina che è, appunto, l'Istituto di beneficenza ed istruzione, ed è presso tale istituto che, indipendentemente dalla scuola presso di esso funzionante, sono ricoverati minori con retta a carico del bilancio regionale, minori che possono frequentare altre scuole, anche al di fuori dell'istituto». (21 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

DE PASQUALE - MESSINA. — Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione « per conoscere:

a) dall'Assessore al lavoro quali iniziative

intende prendere perchè da parte dell'Ispettorato e dell'Ufficio provinciale del lavoro di Messina venga svolta una più ferma azione nei confronti di alcuni datori di lavoro di quella provincia (Sindona della WAISPA, Bonino della Gazzetta, Bosurgi della Sanderson).

Ultimamente questi datori di lavoro, che hanno sviluppato e ammodernato le loro industrie usufruendo di larghi finanziamenti pubblici, hanno iniziato contro i lavoratori un attacco per ridimensionare accordi precedentemente stipulati, impedendo anche l'esercizio di attività sindacali, con lo scopo anche di rendere praticamente inefficace i successi conseguiti con il superamento delle gabbie salariali;

b) dal Presidente della Regione quale verifica intende svolgere, avvalendosi delle funzioni che ha in base allo statuto, in ordine ai criteri dell'intervento compiuto dai responsabili dell'ordine pubblico in tali controversie sindacali, con i conseguenti provvedimenti, dato che l'azione delle forze di polizia ha assunto il significato di copertura delle gravi iniziative dei datori di lavoro » (672). (Annunziata il 9 maggio 1969)

RISPOSTA. — « In ordine a quanto forma oggetto della presente interrogazione è doveroso sottolineare la tempestiva attività svolta da questo Assessorato attraverso i competenti organi periferici, sia per accertare i fatti denunciati, che per esercitare un'adeguata azione di mediazione e di vigilanza.

Ed invero, per quel che riguarda la vertenza fra i dipendenti della Gazzetta del Sud e la Direzione, i motivi di dissenso erano da individuarsi nella denuncia da parte datoriale degli accordi aziendali in vigore dal 1966, per rientrare nel rispetto del C.C.N.L. della categoria.

L'efficacia dell'azione di mediazione cui si è già fatto cenno, trovava immediato riscontro nell'accordo stipulato fra le parti in data 25 marzo 1969, che, in effetti, costituiva motivo di soddisfazione per i lavoratori.

Analogo risultato veniva raggiunto alla "Sanderson e Sons" S.p.A. di Messina con l'accordo stipulato in data 1 maggio 1969, con il quale venivano ad essere superati e definiti i contrasti insorti in sede di interpretazione dell'accordo interconfederale del 18 marzo 1969 sulle zone salariali.

Ed infine, per quanto attiene alla controver-

sia sorta presso la Waispa di Patti, tra direzione e maestranze dipendenti, si fa presente che essa traeva origine dal licenziamento di un lavoratore che dalle risultanze degli accertamenti predisposti era ritenuto responsabile di "non lieve insubordinazione ai superiori" (articolo 38, sub B, lettera A) del Contratto collettivo nazionale di lavoro 15 dicembre 1966 per i lavoratori addetti alla industria metalmeccanica privata).

Sebbene i vari tentativi di bonario compimento della vertenza, operati presso le varie sedi, non abbiano sortito, a suo tempo (giugno 1969), esito favorevole, è stato però accertato, in data 15 settembre 1969, che la situazione sindacale presso le citate tre aziende era del tutto normale e che non esistevano motivi di contrasto.

L'onorevole interrogante, comunque, a parte le disposizioni già impartite agli uffici periferici per una più rigorosa vigilanza, mi troverà personalmente disponibile per ogni eventuale, utile indicazione che si prefigga il miglioramento dei rapporti di lavoro presso le aziende in questione». (11 luglio 1970)

L'Assessore
D'ACQUISTO.

DE PASQUALE - MESSINA. — *All'Assessore al lavoro e alla cooperazione* « per conoscere quali urgenti iniziative intende prendere per ricondurre a normalità la grave situazione che si è creata al grande albergo S. Domenico di Taormina, di proprietà dell'Iri, ove il direttore commendatore Martini ha istaurato da tempo un clima di dispotismo e terrorismo nei confronti del personale.

Il commendatore Martini, infatti, dopo avere licenziato senza alcun motivo, subito dopo la nomina a direttore, diversi dipendenti che sostituì con personale di sua fiducia inidoneo allo svolgimento dell'attività, impedisce lo svolgimento di qualsiasi attività sindacale con la minaccia del licenziamento e, ultimamente, riserva al personale un trattamento inumano con la distribuzione di vitto di pessima qualità, servito anche in modo anti-gienico.

In conseguenza di ciò parte dei dipendenti del S. Domenico è stata costretta anche a trovarsi un altro lavoro, con danno dei servizi che così sono malamente assicurati.

Gli interroganti ritengono che, oltre che ai necessari passi presso l'Iri per ottenere la so-

stituzione dell'attuale direttore, debba essere espletato subito un energico intervento, anche interessando l'Ispettorato e l'Ufficio provinciale del lavoro di Messina, non solo per ottenere l'immediato ripristino della legalità costituzionale, ma anche per accertare tutte le violazioni delle leggi sociali e sul collocamento » (673). (*Annunziata il 9 maggio 1969*)

RISPOSTA. — « In risposta alla interrogazione in oggetto, preciso, anzitutto, che dagli accertamenti tempestivamente disposti da questo Assessorato ed effettuati dall'Ufficio provinciale e dall'Ispettorato del lavoro di Messina è emerso che la risoluzione del rapporto di lavoro di numero 26 unità presso l'Albergo S. Domenico di Taormina, risulta motivata da numero 24 dimissioni e da numero 2 licenziamenti, di cui uno durante il periodo di prova ed uno per "motivi disciplinari".

Faccio, però, rilevare che una approfondita ed accurata indagine sui motivi della risoluzione del rapporto di lavoro è rimasta purtroppo frustrata dalle difficoltà di reperimento dei lavoratori interessati, in quanto molti di essi sono emigrati.

In ordine al denunciato divieto di svolgimento di qualsiasi attività sindacale, l'Ispettorato del lavoro di Messina ha fatto presente che alla fine del 1966 i dipendenti del S. Domenico elessero una Commissione interna che, per incuria degli stessi lavoratori e per la mancanza di rappresentanti della classe impiegatizia nel suo seno, non ha mai funzionato.

Il Direttore dell'albergo, interpellato in merito, ha dichiarato di avere sempre considerato favorevolmente la istituzione della commissione interna che sarebbe senz'altro di ausilio per la direzione ai fini di una migliore organizzazione dell'albergo.

Peraltro, i rigorosi accertamenti predisposti in materia di legislazione sociale, contrattuale e di igiene del lavoro, per quanto riguarda la distribuzione e la quantità del cibo ai dipendenti, non avrebbe fatto emergere alcuna inadempienza o carenza di sorta, mentre sono state perseguite a norma di legge le inosservanze alle norme sul collocamento.

Premesso quanto sopra, ritengo doveroso dare assicurazione all'onorevole interrogante che questo Assessorato non ha mancato di impartire le opportune disposizioni ai competenti uffici per una maggiore vigilanza sul

normale svolgimento del rapporto di lavoro, nonché per perseguire eventuali abusi da parte datoriale». (9 luglio 1970)

L'Assessore
D'ACQUISTO.

SCATURRO - ATTARDI - GRASSO NICOLOSI. — All'Assessore agli enti locali « per sapere:

1) quanti sono i dipendenti di ciascuna delle nove Amministrazioni provinciali della Sicilia e le relative mansioni espletate;

2) qual è la situazione debitoria delle Amministrazioni provinciali siciliane » (682). (Annunziata il 27 maggio 1969)

RISPOSTA. — « Fornisco gli elementi di risposta relativi alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta nella seduta dell'Assemblea regionale siciliana del 30 giugno corrente anno.

a) quanti sono i dipendenti di ciascuna delle nove Amministrazioni provinciali della Sicilia e le relative mansioni espletate:

| Ente Provincia | Carriera direttiva | | Carriera di concetto | | Carriera esecutiva | | Carriera ausiliaria | | Totali | |
|-------------------------|--------------------|----------------|----------------------|----------------|--------------------|----------------|---------------------|----------------|------------|----------------|
| | Posti org. | Pers. in serv. | Posti org. | Pers. in serv. | Posti org. | Pers. in serv. | Posti org. | Pers. in serv. | Posti org. | Pers. in serv. |
| Palermo | 103 | 93 | 235 | 225 | 223 | 195 | 479 | 442 | 1040 | 955 |
| Catania | 136 | 135 | 349 | 349 | 370 | 370 | 794 | 794 | 1649 | 1648 |
| Messina | 118 | 109 | 307 | 248 | 265 | 268 | 1469 | 1384 | 2159 | 2019 |
| Siracusa | 50 | 53 | 83 | 77 | 120 | 129 | 617 | 782 | 870 | 1041 |
| Trapani | 44 | 41 | 112 | 90 | 66 | 47 | 572 | 471 | 794 | 749 |
| Agrigento | 35 | 34 | 98 | 116 | 145 | 148 | 616 | 621 | 894 | 947 |
| Ragusa | 36 | 30 | 60 | 59 | 55 | 55 | 227 | 248 | 378 | 392 |
| Caltanissetta | 26 | 21 | 70 | 46 | 77 | 50 | 186 | 171 | 359 | 288 |
| Enna | 24 | 18 | 73 | 71 | 43 | 41 | 201 | 193 | 341 | 223 |

Come si nota dal prospetto precedente, si registra personale in numero superiore a quello previsto in organico nelle province di Siracusa (171 unità), di Agrigento (53 unità) e di Ragusa (14 unità). Questo personale è quello adibito al settore sanitario e delle scuole per cui vige l'incarico annuale.

b) quale è allo stato attuale la situazione debitoria delle Amministrazioni provinciali siciliane:

| Amm.ne Prov.le | Ammontare del debito |
|----------------|----------------------|
| Agrigento | 10.631.000.000 |
| Caltanissetta | 4.650.000.000 |
| Catania | 57.897.000.000 |
| Enna | 2.805.000.000 |
| Messina | 104.491.000.000 |
| Palermo | 28.415.000.000 |
| Ragusa | 5.892.000.000 |
| Siracusa | 16.793.000.000 |
| Trapani | 7.193.000.000 |

(22 luglio 1970).

L'Assessore
MURATORE.

RUSSO MICHELE. — All'Assessore agli enti locali « per sapere se non ritenga doveroso ristabilire, comunque, la legalità presso il Comune di Troina, il cui Consiglio comunale è in atto impedito di svolgere le proprie funzioni a causa della illegittima permanenza presso quell'Amministrazione di un Commissario nominato e funzionante da oltre tre mesi.

Ritiene, l'interrogante, che la nomina di un tale Commissario sia quanto meno opinabile, in quanto il fatto che vi ha dato luogo, e cioè le dimissioni di alcuni Consiglieri, è stato frettolosamente assunto a pretesto per imporre al Comune di Troina un organo straordinario che, certamente, offende in quella cittadina il legittimo desiderio di essere, democraticamente, rappresentata. Tanto più ove si consideri che il citato Commissario ha posto in essere atti amministrativi che eccedono clamorosamente dai limiti prefissatigli dalla legge e dallo stesso decreto di nomina.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se l'Assessore agli enti locali non ritenga che la funzionalità del Consiglio comunale di Troina debba essere ripristinata mediante la surroga dei Consiglieri dimissionari, o se, in caso estremo, non convenga nella necessità di sostituire l'attuale Commissario con un Commissario straordinario, nominato a norma dell'articolo 55 dell'Ordinamento regionale degli Enti locali, cui sia affidato il compito di apprestare le procedure necessarie per la elezione, in occasione della prossima tornata elettorale, del nuovo Consiglio » (689). (Annunziata il 3 giugno 1969).

RISPOSTA. — « Per quanto attiene la prima parte della interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta nella seduta del 30 giugno 1970, è noto che in seguito alla prescritta procedura si era pervenuti alla nomina del Commissario e del Vice Commissario straordinario al comune di Troina. Le elezioni democratiche hanno avuto luogo nella recente tornata elettorale. Gli atti amministrativi del Commissario *ad acta*, cui si fa poi riferimento, cioè le delibere 60 e 61, sono stati annullati dalla competente Commissione provinciale di controllo ». (21 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

RIZZO. — All'Assessore agli enti locali « per sapere:

1) se ha notizia della gravissima crisi amministrativa in cui versa il comune di Villafranca Tirrena, la cui Giunta municipale, dimessasi da tempo a seguito di un voto di sfiducia, non è stata ancora sostituita;

2) se è a conoscenza che il Consiglio comunale di quella cittadina, riunitosi per ben tre volte al fine di eleggere la nuova Giunta, non ha potuto provvedervi per la costante mancanza del numero legale, determinata dalla deliberata assenza dei Consiglieri della Democrazia cristiana e del Partito socialista italiano;

3) se non ritenga, pertanto, di dover prendere atto della mancanza di funzionalità del Consiglio comunale e di dovere, in conseguenza, promuoverne lo scioglimento ed apprestare le procedure necessarie alla elezione del nuovo Consiglio in occasione della tornata

elettorale del prossimo autunno » (706) (Annunziata il 12 giugno 1969)

RISPOSTA. — « La crisi, di cui tratta la interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta nella seduta del 30 giugno 1970, a suo tempo fu superata con la elezione del Sindaco e della Giunta ». (21 luglio 1970).

GRAMMATICO. — All'Assessore agli enti locali « per conoscere:

a) qual è l'attuale situazione del Consiglio e dell'Amministrazione comunale di Calatafimi;

b) qual è la posizione dell'attuale Commissario regionale tenuto conto che il Consiglio non risulta legalmente sciolto;

c) come intende intervenire per venire incontro allo stato di immobilità assoluta dei vari servizi comunali in rapporto alle esigenze ordinarie e straordinarie della popolazione, in considerazione tra l'altro che il comune di Calatafimi presenta problemi del tutto urgenti e particolari, essendo comune terremotato » (725). (Annunziata il 2 luglio 1969).

RISPOSTA. — « Il problema posto dalla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta nella seduta del 30 giugno 1970, è stato superato, in quanto il 7-8 giugno 1970 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, per la scadenza del quinquennio ». (21 luglio 1970).

L'Assessore
MURATORE.

CORALLO. — All'Assessore agli enti locali « per sapere quali misure intenda adottare per costringere il Sindaco di Canicatti a convocare il Consiglio comunale per discutere la mozione di sfiducia presentata dai gruppi di opposizione.

L'interrogante fa presente che da tempo il Sindaco si sottrae a tale obbligo di legge per evitare di dovere constatare che l'Amministrazione comunale da lui presieduta non dispone più della maggioranza in Consiglio » (751). (Annunziata il 16 settembre 1969).

RISPOSTA. — « Fornisco le notizie relative alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta a norma di regolamento, nella seduta del 30 giugno 1970.

Con atto in data 30 giugno 1969, numero 17 consiglieri del Comune di Canicattì formulavano una mozione di sfiducia nei confronti della Giunta municipale e con successiva istanza a firma di numero 16 consiglieri veniva richiesta la straordinaria convocazione del Consiglio per la trattazione della mozione anzidetta.

La convocazione consiliare (giusta comunicazione telegrafica del sindaco in data 30 agosto 1969 in riscontro ad apposito intervento assessoriale) aveva luogo il 26 luglio 1969 ed il consiglio respingeva la mozione di sfiducia.

Le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale si sono svolte il 7-8 giugno 1970 ».

(21 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

CORALLO. — All'Assessore agli enti locali « per sapere se è a conoscenza del fatto che il comune di Siracusa, dopo avere ottenuto dalla Regione contributi per il restauro di Villa Orsini da destinare alla casa di riposo per ciechi "Santa Lucia", avrebbe ora deciso la chiusura di tale casa con il pretesto del modesto numero di ricoverati che, peraltro, è da attribuire al totale disinteressamento dell'Amministrazione comunale al fine di rendere confortevole il soggiorno dei ricoverati.

L'interrogante chiede infine se l'Assessore interrogato intenda prospettare al Sindaco di Siracusa l'inopportunità di tale decisione e la esigenza di mantenere in vita l'istituzione potenziandola adeguatamente » (752). (Annunziata il 16 settembre 1969).

RISPOSTA. — « In merito alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta, a norma di regolamento, nella seduta del 30 giugno 1970, informo che non risulta allo stato attuale nessun atto formale del comune di Siracusa tendente alla chiusura della casa di riposo per ciechi "Santa Lucia".

Piuttosto, essendosi manifestati fenomeni di dissesto statico nei locali della ex villa Orsini, che ospita la Casa di riposo, si è reso necessario trasferire temporaneamente i ciechi nei locali della casa di riposo Madonna delle Grazie di via Grottasanta.

Il Comune sta predisponendo un progetto relativo ai lavori di riparazione e si ripromette, non appena ottenuti i finanziamenti necessari, di ripristinare la destinazione di

Villa Orsini a Casa di riposo per ciechi » (21 luglio 1970).

L'Assessore
MURATORE.

RUSSO MICHELE. — All'Assessore ai lavori pubblici « per conoscere con quali criteri si è costruita un'imponente strada a scorrimento veloce tra Villadoro, frazione di Nicosia, e il bivio per Calascibetta, mentre è ancora da rendere effettivamente carrozzabile e da asfaltare il tratto Villadoro-Bivio Nicosia.

Nella risposta l'Assessore tenga conto che lo stato d'animo della popolazione di Villadoro non è propriamente di serena e distaccata curiosità, stante che si potrebbe andare, disponendo di macchine adeguate, da Villadoro a Calascibetta a 200 km. all'ora, mentre Nicosia, di cui Villadoro è frazione, si può raggiungere in 5-6 ore con una buona cavalcatura.

L'interrogante desidera altresì conoscere perchè anche dopo l'inaugurazione dell'acquedotto dell'Ancipa, Villadoro riceve l'acqua ogni 4 giorni e non "almeno ogni due", come con rara moderazione invoca testualmente la istanza dei cittadini che lo scrivente ha raccolto e che rassegna con la presente all'Assessore ai lavori pubblici » (763). (Annunziata il 16 settembre 1969).

RISPOSTA. — « Circa i criteri che hanno presieduto alla costruzione di una strada tra Villadoro e il bivio di Calascibetta, va preliminarmente precisato che si tratta di strada sistemata con fondi dello Stato a cura della Amministrazione provinciale di Enna, senza alcun intervento da parte dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici.

Si tratta della strada (divenuta ora provinciale) che va dalla SS. 290 (Bivio Calascibetta) a Cacchiamo, e cioè a km. 4 da Villadoro, sistemata per una lunghezza di km. 10. Detta strada rientrava nel programma di provincializzazione e come tale godeva dei benefici previsti dalla legge 12 febbraio 1959, numero 126, per cui l'Amministrazione provinciale di Enna, usufruendo delle provvidenze della predetta legge statale numero 126 ha provveduto al suo ammodernamento e l'ha resa transitabile ed in buone condizioni di percorribilità.

Per quanto riguarda, invece, il tratto di strada Villadoro-Bivio Nicosia, essendo questa una provinciale e non potendo essere inclusa nei programmi di cui alla legge nume-

ro 126, l'Amministrazione provinciale di Enna, al fine di migliorarla, ha chiesto l'intervento dello Stato ai sensi della legge 21 aprile 1962, numero 181, ed ha già ottenuto il contributo per i seguenti lotti: 1° lotto per un importo di lire 70.000.000; 2° lotto per un importo di lire 50.000.000 e 3° lotto per un importo di lire 200.000.000.

Per la esecuzione dei citati lavori ha di già fatto promessa di concessione di contributi integrativi ai sensi della legge regionale 30 marzo 1967, numero 29.

In merito alla seconda parte della interrogazione, concernente l'approvvigionamento idrico di Villadoro, l'Ente acquedotti siciliani, all'uopo interpellato, ha comunicato che l'acquedotto dell'Ancipa non è destinato all'approvvigionamento idrico della frazione Villadoro del comune di Nicosia.

Per l'approvvigionamento idrico di Villadoro, invece, la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato un progetto di lire 20.000.000 che prevede il convogliamento delle acque di sorgenti nel territorio di Gangi.

I relativi lavori avranno inizio quanto prima da parte dell'Eas che ha fissato per il 18 luglio la relativa gara di appalto». (7 agosto 1970)

L'Assessore
MANGIONE.

ROMANO. — All'Assessore agli enti locali « per sapere se è a conoscenza che la Giunta municipale di Floridia di recente ha proceduto a quattro assunzioni per chiamata diretta, e cioè di numero due impiegati per posti rimasti vacanti, ma in atto occupati da altro personale avventizio, in servizio da diversi anni, e di numero due salariati per posti attualmente non previsti nella pianta organica del Comune; e se intende diffidare detta Amministrazione comunale a recedere dalle dette assunzioni, e in caso di diniego contestare la responsabilità degli Amministratori comunali per gli oneri finanziari che graveranno sul Comune » (797). (Annunziata il 30 settembre 1969)

RISPOSTA. — « In merito alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta nella seduta del 30 giugno 1970, informo che le deliberazioni numero 472 dell'1 settembre 1969 e numero 485 dell'8 settembre 1969, relative alla nomina di due applicati per l'ufficio di

segreteria e le deliberazioni numero 471 dell'1 settembre 1969 e numero 486 dell'8 settembre 1969 del Comune di Floridia, relative alla nomina di due salariati, sono state annullate dalla Commissione provinciale di controllo di Siracusa nelle sedute del 23 settembre 1969 e 9 ottobre 1969 per violazione della legge regionale 7 maggio 1958, numero 14.

La Giunta comunale ha deliberato le assunzioni con atto numero 614 del 18 novembre 1969. Tale delibera è stata esaminata dalla Commissione provinciale di controllo che ha chiesto chiarimenti.

Ricevuti i chiarimenti da parte del Comune, la Commissione provinciale di controllo ha approvato la delibera in via eccezionale, in vista dell'espletamento di un pubblico concorso e con la scadenza non prorogabile di tre mesi. Già scaduti e quindi licenziati.

Al collega onorevole Romano sono stati illustrati già da tempo gli argomenti di eccezionalità e di temporaneità del provvedimento, da parte anche della Commissione provinciale di controllo di Siracusa ». (22 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

TRINCANATO. — Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici e allo Assessore all'agricoltura e foreste « per conoscere quali provvedimenti il Governo della Regione intende adottare in favore delle popolazioni dell'agrigentino, colpite dal violento nubifragio del 10 settembre, e se non ritengano di dover disporre opportuni, solleciti interventi anche per constatare l'ammontare dei danni che le campagne ed i centri abitati di Menfi, S. Margherita Belice, Sambuca di Sicilia, Montevago, Sciacca, Ribera, Caltabellotta, Racalmuto, Aragona e Comitini, hanno subito » (798). (Annunziata il 30 settembre 1969)

RISPOSTA. — « Poiché la signoria vostra non era presente in Aula in occasione dello svolgimento dell'interrogazione indicata in oggetto, si trasmette qui di seguito la relativa risposta scritta a norma dell'articolo 141 del regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana:

A seguito del verificarsi del nubifragio del 10 settembre 1969 l'Assessorato all'agricoltura, con tele del 18 settembre 1969, ha incaricato

cato l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Agrigento ad eseguire gli opportuni sopralluoghi per accertare la natura, entità e dislocazione dei danni provocati dall'evento atmosferico verificatosi il 10 settembre 1969.

Dagli accertamenti eseguiti dal predetto Ispettorato è emerso che i danni ricadono nei Comuni di Sciacca, Menfi, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita Belice, Burgio, Racalmuto, Grotte, Comitini ed Agrigento e sono stati così valutati:

A - Comune di Sciacca

Contrade: Foggia, Billante, Calandrino, Vassallo, Carbone, Carcessea, Ragana, Raganella, S. Marco, Pirrera, Cartabubbo, Baiata, Scunchipani, Poio, Gabarasi, S. Maria, Strasatto, Milazzo, Nadore, Lazarino, Cancio, Bonfiglio, Forficicchia, Torredara, Quarti, Carabellace, Galenze, Aquileia, etc.

- 1) Coltura vigneto - Danni alla produzione:
 - a) Superficie investita: Ha. 80;
 - b) Produzione lorda vendibile prevedibile: q.li 7200;
 - c) Percentuale danni: 60 %;
 - d) Prodotto venduto: q.li 4320;
 - e) Valore prodotto perduto: L. 21.600.000.

Danni alle piante:

- a) Viti distrutte n. 13.000 circa, di cui n. 6000 circa su Ha. 3 circa: lire 4.000.000;

- 2) Ripristino coltivabilità su Ha. 150 circa di terreno in parte investito a vigneto e fruttiferi vari ed in parte a seminativo: lire 15.000.000;

- 3) Distruzione ed intasamento di ml. 1000 circa di fossati aperti di scolo: L. 1.000.000;

- 4) Deposito di materiale terroso su circa ml. 500 di stradelle: lire 300.000;

- 5) Distruzione ed abbattimento di mc. 50 circa di muri a secco paraterra e di recinzione: lire 100.000;

- 6) Distruzione di un barbatellaio con circa n. 6000 piantine: lire 150.000;

- 7) Perdita di scorte morte in seguito allo allagamento del F. R. sito in contrada Foggia di proprietà del signor Scandaglia Luigi ed altri (q.li 3 circa di mandorli, q.li 5 circa di

grano, q.li 3 circa di ceci, q.li 2 circa di piselli: lire 170.000.

Totale: lire 45.020.000.

B) - Comune di Menfi

Contrade: Bertolino, Cavarretto, S. Vincenzo, Misilbesi, La Conca, Genovese, Feudetto, Cinquanta, Finocchio, Gurra, Passo di Gurra, Torrenova, Guglia, Agaroni, Mandrarossa, Fiore, etc.

- 1) Coltura vigneto - Danni alla produzione:
 - a) Superficie investita: Ha. 96;
 - b) Produzione lorda vendibile prevedibile: q.li 12480;
 - c) Percentuale danni: 60 %;
 - d) Prodotto perduto: q.li 7488;
 - e) Valore prodotto perduto: lire 37.440.000.

Danni alle piante:

- a) Viti distrutte n. 19.000 circa di cui 8000 circa di N. I. su Ha. 4,50 circa: lire 6.750.000;

- 2) Coltura carciofo:
 - a) Superficie investita: Ha. 8;
 - b) Produzione lorda vendibile prevedibile: q.li 660;
 - c) Percentuale danni: 100 %;
 - d) Prodotto perduto: q.li 660;
 - e) Valore prodotto perduto: lire 6.600.000;

- 3) Coltura sesamo:
 - a) Superficie investita: Ha. 2;
 - b) Produzione lorda vendibile prevedibile: q.li 22;
 - c) Percentuale danni: 90 %;
 - d) Prodotto perduto: q.li 19,800;
 - e) Valore prodotto perduto: lire 435.600;

- 4) Coltura fruttiferi: (Albicocchi, Peschi, Susini, Nespole, Aranci, Limoni, Peri)

Danni alle piante:

- a) Pianta distrutte m. 150 su Ha. 0,60: lire 150.000;

- 5) Ripristino coltivabilità su Ha. 200 circa di terreno in parte investito a vigneto e fruttiferi vari ed in parte a seminativo: lire 20.000.000;

- 6) Distruzione ed intasamento di ml. 4000

circa di fossati aperti di scolo: lire 4.000.000;

7) Distruzione ed abbattimento di mc. 80 circa di muri a secco paraterra e di recinzione: lire 160.000;

8) Distruzione di ml. 50 di stradelle interpoderali e deposito di materiale su circa ml. 350: lire 500.000;

9) Scorte morte (E' stata segnalata la perdita di n. 2 motopompe e di circa ml. 30 di tubazione): lire 300.000.

Totale: lire 76.335.600.

C) - Comune di Racamuluto

Località Bove, Carameli, Acquamara, Barone, Fontana, Cannatazzo, etc.

— Colture ortive danneggiate o distrutte Ha. 15 per un danno alla produzione di: lire 7.500.000;

— Vigneti danneggiati e distrutti Ha. 2: lire 600.000;

— Fossati di scolo ml. 1000: lire 3.000.000;

— Muri di sostegno ml. 300: lire 600.000.

Totale: lire 11.700.000.

D) - Comune di Grotte

Località Madonna delle Grazie, Mandra, Fiumara, Fontana Bassa, etc.

— Colture ortive danneggiate e distrutte Ha. 2: lire 600.000;

— Vigneti danneggiati e distrutti Ha. 5: lire 2.000.000;

— Fossati di scolo ml. 300: lire 600.000;

— Muri di sostegno e recinzioni ml. 1200: lire 2.400.000.

Totale: lire 5.600.000.

E) - Comuni di Sambuca di Sicilia, S. Margherita Belice, Burgio, Comitini, Agrigento

I danni accertati nei territori di questi Comuni sono di lieve entità, molto discontinui ed investono superfici limitatissime.

Riepilogo dei danni

| | |
|---------------------------|---------------|
| Comune di Sciacca | L. 45.020.000 |
| Comune di Menfi | L. 76.335.600 |
| Comune di Racalmuto . . . | L. 11.700.000 |

| | |
|--------------------------|--------------|
| Comune di Grotte | L. 5.600.000 |
|--------------------------|--------------|

| | |
|--|----------------|
| | L. 138.655.600 |
|--|----------------|

I danni sin qui descritti non hanno carattere di continuità essendo dispersi su un'ampia superficie. Pertanto, considerata l'ampiezza e la percentuale del danno verificatosi, le zone di cui sopra, non si ritengono proponibili per una delimitazione ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, numero 739. Tuttavia gli interessati potranno chiedere lo sgravio delle imposte all'Ufficio tecnico erariale o all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette ai sensi dello articolo 7 della legge 21 ottobre 1968, numero 1088.

Potranno altresì godere dei benefici creditizi (credito agrario agevolato ed estinzione di passività di eservizio).

Per quanto riguarda le strutture fondiarie danneggiate o distrutte (strade poderali, opere di difesa, canali, etc.) nonché impianti arborei ed arbustivi, gli interessati possono presentare ai sensi delle vigenti leggi, i relativi progetti di ripristino, ai quali progetti, compatibilmente con le assegnazioni di fondi sarà data, da parte dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Agrigento, la precedenza.

Si fa presente che il predetto Ispettorato ha provveduto ad informare i Sindaci dei Comuni sopracitati delle agevolazioni fiscali e creditizie di cui le aziende danneggiate possono avvantaggiarsi». (30 luglio 1970)

L'Assessore
BONFIGLIO.

SEMINARA. — All'Assessore agli enti locali « per sapere se è a conoscenza della grave crisi determinatasi nell'Amministrazione provinciale di Palermo a seguito dell'assoluta mancanza di attività sia della Giunta che del Consiglio. Infatti da ben diciannove mesi non è stato convocato il Consiglio provinciale il quale dovrebbe ratificare le delibere della Giunta; non è stato convocato il Consiglio per l'approvazione del bilancio malgrado l'anno in corso sia giunto al termine; se è a conoscenza che non è stato provveduto alla sostituzione di un consigliere deceduto da circa tredici mesi; se, ancora, è a conoscenza che la Giunta trovasi in crisi per le dimissioni del rappresentante del Partito repubblicano italiano e malgrado ciò non ha sentito il dovere di presentarsi dimissionaria; tutto ciò com-

porta una stasi amministrativa molto grave tra cui il mancato rinnovo di alcuni organismi quali la Commissione provinciale di controllo, il Consiglio di giustizia amministrativa ed il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale psichiatrico di Palermo.

Tale situazione di fatto si ripercuote pure a danno del personale il quale da anni attende la sistemazione dell'organico e le promozioni » (802). (*Annunziata il 30 settembre 1969*)

RISPOSTA. — « La materia della presente interrogazione, trasformata da orale in scritta nella seduta del 30 giugno 1970, è stata trattata nella seduta numero 252 dell'8 ottobre 1969, in occasione della mozione numero 52.

Il Governo conferma quanto esposto, ma deve prendere atto che il 28 ottobre 1969 la Giunta si è presentata dimissionaria al Consiglio provinciale.

In seguito alle dimissioni dei consiglieri è stato nominato Commissario ad acta il dottor Odierna.

Come in tutte le altre Province, il 7-8 giugno è stato eletto il nuovo Consiglio provinciale, che si è già insediato ». (*21 luglio 1970*)

L'Assessore
MURATORE.

LA DUCA - GRASSO NICOLOSI - DE PASQUALE. — Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione;

« considerato che il permanere della abnorme situazione della scuola sussidiaria della Regione, alla luce anche delle indagini giudiziarie in corso su alcune scuole artificiosamente ed irregolarmente istituite o mantenute, non fa che gettare ulteriormente discredito sull'intero istituto autonomistico; considerato che le concrete proposte di legge avanzate dal Gruppo parlamentare comunista per il riordino di questo delicato settore della istruzione pubblica non hanno sino ad oggi trovato alcuno accoglimento, con l'intento di mantenere, per motivi esclusivamente clientelari, una situazione sulla quale ha già espresso un pesante giudizio la sottocommissione antimafia;

per conoscere il suo pensiero in merito, ed in particolare:

— quali siano le scuole sussidiarie artificiosamente ed illegalmente istituite e mante-

nute e che sono oggi oggetto di procedimento giudiziario;

— quali e quante altre scuole sussidiarie esistano ancora nelle identiche artificiose ed irregolari condizioni;

— quali siano in dettaglio le responsabilità dell'Assessore della pubblica istruzione e dei funzionari preposti al settore;

— quali provvedimenti intende prendere nei confronti dei responsabili e quali immediate iniziative promuovere per normalizzare questa grave situazione che mortifica ed avvilisce la scuola » (810). (*Annunziata il 30 settembre 1969*)

RISPOSTA. — « In risposta alla interrogazione in discussione, devo preliminarmente precisare, in linea generale, che a norma della legge regionale 23 aprile 1957, numero 25, la competenza ad istituire scuole sussidiarie, e a mantenerne gli insegnanti, è demandata ai Provveditori agli studi competenti per territorio, i quali hanno l'obbligo di accertare la esistenza di tutte le condizioni volute dalla legge — numero degli alunni, distanza minima richiesta da altre scuole elementari o sussidiarie — per l'apertura delle scuole stesse; ciò del resto è annualmente prescritto dalla ordinanza assessoriale che disciplina minutamente l'apertura delle dette scuole e la nomina dei maestri.

Gli elenchi delle scuole riaperte ogni anno vengono trasmessi dagli uffici scolastici provinciali all'Assessorato con l'espressa dichiarazione che le scuole aperte al funzionamento sono in possesso dei requisiti prescritti dalla legge e dall'ordinanza assessoriale.

Ciò premesso, va rilevato che per alcune scuole dell'Isola è in corso da parte dell'autorità giudiziaria competente una indagine tendente ad accertare la esistenza o meno di irregolarità di funzionamento.

Conseguentemente si è in attesa di conoscere i risultati e le determinazioni dell'autorità giudiziaria che ha disposto il sequestro di atti e documenti relativi al funzionamento di tali scuole.

In tale circostanza, anche per un doveroso rispetto dovuto alla Magistratura, non sembra opportuno precorrere con valutazioni affrettate da parte dell'Amministrazione regionale il giudizio che al riguardo risulterà dall'indagine giudiziaria.

All'infuori di tali casi, per i quali l'Assessorato, ove saranno accertati eventuali illeciti, non mancherà di prendere i provvedimenti di competenza non ne risultano altri per i quali possa essere, allo stato, presa in considerazione l'illazione degli onorevoli interroganti circa artificiose ed irregolari condizioni di funzionamento.

Per quanto concerne il settore delle scuole sussidiarie, devo precisare che l'Assessorato ha da tempo predisposto una serie di iniziative, alcune delle quali, come è noto agli onorevoli interroganti, hanno avuto la sanzione legislativa, al fine di normalizzare tale settore, tenendo particolarmente presente la sistemazione di quegli insegnanti delle scuole soppresse che devono trovare utilizzazione nell'ambito scolastico da parte dei provveditori agli studi, sia in attività scolastiche, parascolastiche e integrative della scuola, oltre che nella scuola materna finanziata dalla Regione, ai sensi, appunto, dell'articolo 7 della legge regionale 4 giugno 1970, numero 5.

Inoltre, la legge regionale 27 dicembre 1969, numero 51, recante provvedimenti in favore della scuola materna in Sicilia, ha in particolare disposto, agli articoli 20 e 21, norme tendenti all'assorbimento delle insegnanti rese disponibili per la chiusura delle scuole sussidiarie, utilizzandole sia presso le sezioni di scuola materna in tutte le province dell'Isola, (quali insegnanti aggiunte laddove le scuole materne siano costituite da 3 o più sezioni) sia per le nuove 150 sezioni nelle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna.

In esecuzione di tale normativa è in corso di emanazione la relativa ordinanza assessoriale, e le previsioni consentono di potere utilizzare circa 360 insegnanti delle scuole sussidiarie soppresse.

Infine, è stato elaborato dall'Assessorato e sta per essere trasmesso alla Giunta di Governo per il normale iter legislativo un disegno di legge di iniziativa governativa tendente ad un organico riassetto di tutta la materia concernente tale settore.

E' auspicabile che a seguito di tali provvedimenti la normalizzazione delle scuole sussidiarie consenta l'eliminazione di tutte quelle discrasie fino ad oggi lamentate ». (16 luglio 1970)

L'Assessore
MUCCIOLI.

CAROSIA. — All'Assessore agli enti locali « per conoscere:

— premesso che con regolare decreto regionale è stato riconosciuto il Consorzio di sviluppo industriale di "Pirato - Valle del Dittaino" nella provincia di Enna;

— considerato che per potere insediare il Consiglio d'amministrazione del predetto Consorzio è necessaria l'adesione dei Comuni della provincia di Enna che debbono inoltre approvare lo Statuto e nominare il proprio rappresentante al Consiglio del Consorzio;

— ritenuto che parecchi Comuni, pur sollecitati, non hanno ancora convocato i rispettivi consigli comunali per adempiere a tale loro dovere;

se la Regione siciliana intende avvalersi dei poteri contemplati nell'Ordinamento degli enti locali per convocare d'ufficio i Consigli comunali inadempienti » (811). (Annunziata il 1° ottobre 1969)

RISPOSTA. — « Essendo stata, nella seduta del 30 giugno 1970 la interrogazione in oggetto trasformata da orale in scritta, fornisco i relativi elementi di risposta.

Poichè presso l'Assessorato non risultava alcun precedente in ordine alla costituzione del consorzio Pirato - Valle di Dittaino, nè, in particolare, era mai pervenuta alcuna segnalazione di inadempienza di comuni interessati, l'Assessorato a suo tempo ha chiesto alla Presidenza della Regione e all'Assessorato dello sviluppo economico di far conoscere ogni utile elemento al riguardo.

L'Assessorato dello sviluppo economico, in data 9 giugno 1970, ha comunicato che il Consorzio di sviluppo industriale "Valle del Dittaino" è stato assorbito dal Consorzio per la area di sviluppo industriale della provincia di Enna, denominato "Consindustria" e che il decreto (presidenziale) di approvazione del relativo statuto — numero 8/A del 14 gennaio 1969 — è stato registrato alla Corte dei Conti il 25 gennaio 1969, reg. 1, fg. 9 (Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 12 dell'8 marzo 1969).

Si soggiunge, ad ogni buon fine, che in ordine a quest'ultimo consorzio denominato "Confindustria" non risultano pervenute

segnalazioni di inadempienza di comuni interessati ». (21 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

CAROSIA. — *All'Assessore agli enti locali*
« per conoscere:

— constatato che il Consiglio provinciale di Enna riunitosi recentemente non ha deliberato il rinnovo di importanti commissioni e i componenti di propria spettanza dei Consigli d'amministrazione degli ospedali di Enna e Leonforte;

— ritenuto che lo stesso Consiglio ha anche ommesso di deliberare l'approvazione del progetto dell'Ospedale psichiatrico il cui ulteriore ritardo potrebbe compromettere la realizzazione dell'opera con grave danno per l'economia ennese;

— considerato inoltre che lo stesso consesso non ha nemmeno approvato la variazione al bilancio e che in pratica dimostra la completa paralisi dell'Amministrazione;

quali provvedimenti sostitutivi intenda prendere e se ritiene opportuno convocare d'ufficio il Consiglio in questione » (812).
(Annunziata il 1° ottobre 1969)

RISPOSTA. — « Fornisco le notizie relative alla interrogazione in oggetto trasformata da orale in scritta a norma di Regolamento nella seduta del 30 giugno 1970.

Il Consiglio provinciale, nella seduta del 13 settembre 1969, aveva provveduto alla elezione dei componenti effettivi e supplenti delle 12 Commissioni elettorali mandamentali della provincia.

La designazione di membri di altre Commissioni è stata esaminata dal Consiglio nella adunanza del 15 novembre 1969 (elezione componenti Commissione provinciale di controllo, rappresentanti dell'Ente provinciale del turismo).

Gli altri argomenti (designazione dei membri presso i Consigli di amministrazione degli Ospedali di Enna e Leonforte) venivano posti all'ordine del giorno della seduta consiliare fissata per il 18 aprile 1970, ma successivamente rinviata perchè "si era ritenuto opportuno demandare la risoluzione del problema al nuovo Consiglio provinciale".

Per quanto riguarda il 2° punto, informo

che i progettisti del costruendo Ospedale psichiatrico provinciale di Enna, come convenuto, hanno presentato il 5 novembre 1969 il progetto esecutivo dell'opera.

Detto progetto è stato approvato nella riunione del Consiglio del 15 novembre 1969, e la Provincia ha ottenuto dalla Cassa depositi e prestiti il mutuo di un miliardo e la integrazione regionale.

Il Consiglio, nella adunanza del 13 settembre scorso, in data cioè anteriore all'interrogazione, ha approvato, con deliberazione numero 290, le variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio 1969 ». (21 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

ROMANO - MARILLI. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore agli enti locali* « per conoscere:

considerato che, ad un anno di distanza dalla presentazione da parte degli architetti incaricati degli elaborati relativi al Piano regolatore generale al programma di fabbricazione e al piano delle zone di cui alla legge numero 167, il Sindaco di Floridia non ha ritenuto di convocare il Consiglio comunale per l'esame e la adozione dei piani di cui sopra, bloccando in tal modo l'attività edilizia nel Comune, sia per quanto concerne quella economica e popolare sia per quanto si riferisce a quella privata;

se non ritiene opportuno la nomina di un Commissario ad acta allo scopo di sbloccare questa situazione ormai insostenibile » (817).
(Annunziata il 2 ottobre 1969)

RISPOSTA. — « Fornisco le notizie relative alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta, a norma di Regolamento, nella seduta del 30 giugno 1970.

Il comune di Floridia, con deliberazione consiliare numero 17 del 3 aprile 1965, incaricò i signori professore architetto Antonino Bonafede e architetto Antonino Greco di redigere il programma di fabbricazione prescritto dall'articolo 34 della legge urbanistica vigente ed il piano delle zone di cui alla legge 18 aprile 1962, numero 167. In data 4 ottobre 1965 fu stipulata l'apposita convenzione che precedeva la consegna degli elaborati entro il termine di otto mesi.

VI LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

22 SETTEMBRE 1970

Successivamente il Comune, con nota numero 1331 del 7 marzo 1969 e previa delibera del Consiglio comunale, ha chiesto all'Assessorato dello sviluppo economico una proroga di dodici mesi per la redazione del Piano regolatore generale. La proroga, nella misura ridotta di mesi sei, fu accordata con nota del 27 marzo 1969.

In data 26 marzo 1969 il Sindaco di Floridia ha dato notizia dell'avvenuta consegna, da parte dei sunnominati tecnici, degli elaborati urbanistici ma ha rappresentato che il Consiglio comunale non aveva provveduto alla loro approvazione per la sopraggiunta crisi, durata due mesi e solo da alcuni giorni risolta. L'Amministrazione ricadde in crisi il 25 giugno 1969.

Questo Assessorato è intervenuto ripetute volte per sollecitare l'adempimento e con nota numero 8724 del 13 ottobre 1969 (anche in considerazione del fatto che la crisi era stata risolta il 28 luglio 1969) ha diffidato il Comune a norma dell'articolo 91 dell'O. E. L. assegnando un termine ultimativo e perentorio.

Con nota del 13 novembre 1969 il Sindaco del comune di Floridia comunicava che il Consiglio comunale era convocato per il 17 novembre 1969 con all'ordine del giorno il Piano regolatore generale e il regolamento edilizio. Questa seduta consiliare è andata deserta e il Sindaco ha convocato il Consiglio per il 5 dicembre 1969 con lo stesso ordine del giorno.

Con nota 12611 dell'11 dicembre 1969 il Sindaco ha comunicato che gli argomenti posti all'ordine del giorno non sono stati trattati, perchè sono state indette riunioni di professionisti esperti in materia, di rappresentanti di lavoratori e datori di lavoro per un esame degli strumenti urbanistici.

Una prima riunione è stata tenuta il 30 novembre ed una seconda il 7 dicembre 1969. Dopo un'altra riunione, secondo il Sindaco, il Consiglio sarà convocato per deliberare in merito.

L'Assessorato è però intervenuto con ulteriore diffida in data 27 gennaio 1970. Altra diffida, in seguito alla seduta consiliare andata deserta il 6 febbraio, è stata fatta il 10 marzo 1970.

Con telegramma del 14 maggio 1970 il Sindaco ha comunicato che l'Amministrazione ha

finalmente approvato tutti gli strumenti urbanistici » (21 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

CAGNES - GIANNONE. — All'Assessore all'agricoltura e foreste « per sapere:

se è a sua conoscenza che, in provincia di Ragusa, le leggi regionali relative ai contributi per la costruzione di impianti, di serre e di opere destinate alla protezione delle colture ortofrutticole etcetera sono, di fatto, quasi inoperanti. Risulta, infatti, che gli ultimi decreti di concessione dei contributi regionali rilasciati dall'Ispettorato all'agricoltura di Ragusa sono quelli relativi alle richieste avanzate nel giugno 1966;

se è vero che le richieste avanzate nella sola provincia di Ragusa dagli interessati per gli anni 1967-68 e 1969 superano ampiamente i due miliardi e cinquecento milioni, per cui intensi ed ampi sono le preoccupazioni ed il malcontento dei coltivatori diretti non solo per lo squilibrio fra lo stanziamento (un miliardo per tutta la Sicilia) e le esigenze reali delle categorie interessate, ma soprattutto perchè tale squilibrio non assicura alcuna certezza del diritto e si presta a gravi fenomeni di clientelismo di varia natura e di varia moralità;

per conoscere quali iniziative e provvedimenti si intendano prendere per normalizzare la reale applicazione delle leggi e per eliminare lo squilibrio esistente fra lo stanziamento e le esigenze vere di una produzione agricola, che là dove si è sviluppata, ha prodotto effetti sociali di incalcolabile portata e notevolissimi gettiti tributari a favore dello Stato e della Regione » (833). (Annunziata il 14 ottobre 1969)

RISPOSTA. — « Poiché nessuno dei presentatori della interrogazione indicata in oggetto era presente in aula in occasione del suo svolgimento, si trasmette qui di seguito la relativa risposta scritta a norma dell'articolo 141 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale.

Dai dati statistici riferiti alla data del 30 aprile 1970, si può agevolmente rilevare come l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa abbia svolto una notevole attività in

sede di applicazione della legge regionale 29 ottobre 1964, numero 26.

Infatti, al 30 aprile del corrente anno risultavano introitate dall'Ipa di Ragusa numero 2304 domande di sussidio per una spesa preventiva di lire 6.756.499.000 ed un fabbisogno presunto, per il relativo finanziamento, di lire 3.716.074.450.

Alla stessa data le assegnazioni disposte dall'Assessorato della agricoltura e foreste, per gli interventi in provincia di Ragusa, ammontavano a lire 1.680.579.000 che risultano quasi interamente utilizzati per il finanziamento di tutte le pratiche presentate entro il 1966.

Al finanziamento dei progetti presentati dal 1967 ad oggi si provvederà in relazione agli stanziamenti che sono stati e saranno introdotti nel bilancio della Regione, tenendo conto, ai fini della precedenza, della data di presentazione delle domande.

In tale situazione è evidente che la istruttoria delle pratiche e la erogazione dei contributi non può avvenire che gradualmente, essendo impossibile soddisfare contemporaneamente tante richieste le quali esorbitano, peraltro, le disponibilità finanziarie dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa e quasi corrispondono alla somma di tutti gli stanziamenti previsti in bilancio dal 1964 al 1969, ammontante a lire 3.675.000.000.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione è da fare presente che, su proposta dell'Assessore alla agricoltura e foreste, in sede di approvazione della legge di bilancio della Regione per il corrente anno, lo stanziamento di spesa per le finalità di che trattasi è stato elevato da lire 1 miliardo a lire 1 miliardo e 500 milioni». (30 maggio 1970)

L'Assessore
BONFIGLIO.

DE PASQUALE - MESSINA. — All'Assessore agli enti locali e all'Assessore ai lavori pubblici « per sapere se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi a Barcellona, dove circa ottanta famiglie, esasperate per i ritardi nella assegnazione di centododici alloggi popolari, hanno proceduto ad una azione dimostrativa, concretatasi nella occupazione simbolica degli alloggi, con il preciso scopo di fare uscire dalla calcolata inerzia quella amministrazione comunale.

Se sono a conoscenza che gli amministratori

del comune di Barcellona hanno sporto querela contro i cittadini che hanno svolto la manifestazione, mentre sugli stessi amministratori grava, oltre una responsabilità morale e politica per l'accaduto, anche una responsabilità penale sotto il profilo della omissione di atti d'ufficio, a causa della mancata formazione della graduatoria delle oltre mille domande presentate sin dal 1964, al fine di coartare nelle prossime elezioni amministrative la volontà degli interessati, attraverso la falsa promessa di un alloggio ad ogni richiedente.

Va sin da ora evidenziato che l'Amministrazione comunale, per giustificare i ritardi, non può trovare la scusante della mancanza delle opere connesse come rete fognante ed idrica, perchè ha interrotto le trattative per l'esecuzione di tali opere non appena a conoscenza del rinvio delle elezioni amministrative, e che, in conseguenza va pienamente compresa l'azione di protesta di quei cittadini che peraltro vivono in case misere e malsane con prospettive molto incerte anche perchè, per favorire gli speculatori, in questo comune non sono stati adottati il piano regolatore e la legge 167.

Gli interroganti pertanto chiedono che con urgenza:

1) da parte dell'Assessore agli enti locali vengano disposti una inchiesta rigorosa sull'operato della giunta comunale e i provvedimenti necessari onde eliminare ogni ulteriore ritardo e ritirare la querela;

2) da parte dell'Assessore ai lavori pubblici venga predisposto un piano di interventi a favore del comune di Barcellona, anche in relazione alla legge 12 del 1952, in modo che si acceleri la possibilità di un alloggio per quanti ne hanno diritto, richiedendo intanto che nel più breve tempo vengano adottati il piano regolatore e quello della 167 » (837). (Annunziata il 15 ottobre 1969)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta, a norma di regolamento, nella seduta del 30 giugno 1970, va premesso che con i fondi di cui alla legge 12 aprile 1952, numero 12, sono stati realizzati nel Comune di Barcellona due lotti rispettivamente per 84 e 28 alloggi popolari.

L'Assessorato fin dal 12 dicembre 1965, con

nota numero 36608, aveva dato istruzioni per l'inizio della procedura di assegnazione degli alloggi, nelle more della ultimazione dei plessi edilizi.

Il Comune di Barcellona faceva, però, presente l'impossibilità di procedere alla assegnazione degli alloggi, in quanto gli stessi erano privi di allacciamenti idrici, elettrici e fognali.

A tale inconveniente si è ovviato con il finanziamento, da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici, di un progetto denominato "Sistemazione quartiere Militi" per l'importo di lire 68.000.000; i relativi lavori sono stati ultimati, con la sola eccezione dell'impianto di illuminazione i cui lavori sono in fase di completamento.

Il Comune ha quindi proceduto alla assegnazione degli appartamenti; la graduatoria degli assegnatari del primo lotto, comprende 84 appartamenti, è stata compilata dalla apposita Commissione ed approvata dall'Assessorato dei lavori pubblici; la graduatoria del secondo lotto, comprendente 28 alloggi, è stata anch'essa definita dalla Commissione ed è in corso di approvazione da parte dell'Assessorato.

Per quanto attiene il punto 2) della interrogazione è opportuno chiarire che l'Assessorato dei lavori pubblici interviene per la realizzazione degli alloggi popolari ai sensi della legge 12 aprile 1952, numero 12 (legge a contributo) solo su istanza motivata dell'Amministrazione interessata, la quale dovrà, una volta ottenuta l'ammissione a contributo con delibera della Giunta regionale, curare la contrattazione del mutuo con la Cassa DD. e PP.

Con l'osservanza di tali modalità il Comune di Barcellona è stato ammesso al finanziamento di un programma costruttivo di alloggi popolari per lire 300.000.000.

I relativi lavori sono stati già appaltati.

Una seconda istanza di finanziamento per un ulteriore intervento di lire 300.000.000 si trova in corso di esame.

Informo, infine, gli onorevoli interroganti che la querela, della quale è cenno nella interrogazione, è stata ritirata ». (21 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

BOSCO. — All'Assessore ai lavori pubblici
« per sapere:

1) se è a conoscenza che in ogni provincia dell'Isola decine di trazzere, già dichiarate definitivamente trasformate o sistemate e perciò, in quanto tali, affidate alla manutenzione dell'Assessorato lavori pubblici, sono quasi irreparabilmente dissestate ed impraticabili a causa della mancata realizzazione di opere di ordinaria salvaguardia;

2) se è del pari a conoscenza che nell'identico stato di abbandono versano pure altrettante vie rurali;

3) se rispondano al vero le notizie secondo cui tali vie rurali, a parere della Corte dei conti e dello stesso Consiglio di giustizia amministrativa, sebbene siano assimilate alle trazzere già trasformate o sistemate, non possono essere assoggettabili ad opere di manutenzione finanziate dall'Assessorato dei lavori pubblici;

4) se infine, nel caso in cui le notizie circa l'indirizzo assunto dai citati organi di controllo e di giurisdizione siano rispondenti al vero, non ritenga di dover apprestare i necessari strumenti sia di ordine amministrativo, sia di ordine legislativo, al fine di evitare che il perpetuarsi dell'attuale vuoto di competenza comprometta definitivamente anche le poche vie rurali sopravvissute, fino ad ora, all'incuria » (842). (Annunziata il 21 ottobre 1969)

RISPOSTA. — « L'argomento trattato nella presente interrogazione ha innegabili riferimenti con un complesso di esigenze che, a mio avviso, non si può più continuare a disattendere se non si vuole pregiudicare irrimediabilmente tutto un patrimonio di migliaia di chilometri di trazzere e di vie rurali trasformate in rotabili.

La manutenzione delle trazzere, affidata dal 2° comma dell'articolo 10 della legge numero 39 del 1949 alla competenza dell'Assessorato dei lavori pubblici, rende necessaria la disponibilità di cospicui mezzi finanziari che consentano di operare interventi massicci e risolutivi in questo particolare settore, tenendo conto che secondo un preventivo — che definirei ottimistico — riferito alle sole trazzere già trasformate per un totale di 1.200 chilometri e per le quali è già avvenuta la consegna all'Assessorato dei lavori pubblici, occorrono lavori di ripristino per circa un mi-

lione di lire per chilometro, per un totale stimato in lire 1.200 milioni di lire.

E' bene tenere presente che non si può più parlare di manutenzione, bensì di rifacimento a regola d'arte, mediante la esecuzione di opere non limitate alla semplice depolverizzazione.

Tali considerazioni saranno da me rappresentate nelle sedi opportune ai fini di un impinguamento del capitolo di spesa dei lavori pubblici la cui disponibilità in atto è soltanto di lire 600 milioni.

Indipendentemente dalle disponibilità finanziarie, il problema del depauperamento di tale patrimonio acquista particolare gravità se riferito alle vie rurali, per le quali l'Assessorato dei lavori pubblici non ha titolo ad intervenire per la manutenzione.

Il Consiglio di Giustizia amministrativa, infatti, con parere del marzo 1967 ha ritenuto che la disciplina vigente per le trazzere non sia estensibile alle vie rurali di uso pubblico, per quanto attiene alla manutenzione a carico dell'Assessorato dei lavori pubblici, il quale pertanto, ove intervenisse, andrebbe oltre i limiti fissati dall'articolo 1 della legge regionale 18 luglio 1949, numero 39.

E ciò in quanto l'articolo 1 della successiva legge regionale 16 novembre 1950, numero 81 ha allargato la sfera di intervento dell'Amministrazione regionale limitatamente "alla trasformazione o sistemazione delle vie rurali di uso pubblico" e non anche "alla manutenzione".

Per quanto premesso emerge chiaro l'avviso del Governo di pervenire alla approvazione di nuove norme legislative che prevedano la competenza ad intervenire per la manutenzione delle vie rurali e contemporaneamente una maggiore destinazione di somme per il potenziamento di tale settore della viabilità, data la importanza rivestita per l'economia agricola». (7 agosto 1970)

L'Assessore
MANGIONE.

TEPEDINO - CARDILLO. — Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste « per conoscere:

— se siano stati utilizzati e come i tre miliardi di lire destinati dalla legge 27 febbraio 1965, numero 4, alle ricerche idriche in Sicilia;

— se non ritengano di fare il punto sulla

situazione della materia delle acque in Sicilia, tenendo conto anche che una eventuale ubicazione del V centro siderurgico nell'Isola comporta il reperimento di quantitativi ingenti di acque, valutabili in prima approssimazione a 2,5 metri cubi al secondo » (845). (Annunziata il 21 ottobre 1969)

RISPOSTA. — « Poichè nessuno dei presentatori dell'interrogazione indicata in oggetto era presente in Aula in occasione del suo svolgimento, si trasmette qui di seguito la relativa risposta scritta a norma dell'articolo 141 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana.

Con la legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4, è stata stanziata, tra l'altro, la somma di lire 3.000.000.000 per l'attuazione di un piano coordinato di studi e di ricerche sulle riserve idriche, nonchè di opere di riconversione di acque salmastre e saline ai fini irrigui, potabili e industriali.

La Giunta di Governo, al fine di provvedere all'utilizzo di detto stanziamento, nelle riunioni del 5 luglio e del 20 settembre 1966, ha deliberato di destinare la somma di lire 2.100.000.00 per la redazione, a cura dell'Ente di sviluppo agricolo, di un piano coordinato di detti studi e la somma di lire 900.000.000 per impianti di desalazione delle acque salmastre e saline di cui lire 700.000.000 per l'approvvigionamento idrico dell'Isola di Lipari e lire 200.000.000 per quella di Ustica.

La Giunta ha deliberato, inoltre, di affidare la progettazione e la esecuzione dei detti impianti alla S. p. A. Deta di Palermo, società a partecipazione Sofis.

L'Assessorato dell'agricoltura, in ordine a tali deliberazioni ha conferito all'Ente di sviluppo agricolo e alla S. p. A. Deta i rispettivi incarichi, ognuno per la parte di propria competenza.

La Deta ha elaborato due progetti esecutivi per gli impianti di desalazione di acqua marina, uno per l'isola di Ustica ed un altro per l'isola di Lipari.

Tali elaborati sono stati già approvati dall'Assessorato dell'agricoltura e foreste in data 4 febbraio 1969, ma i relativi provvedimenti sono stati gravati di rilievo da parte della Ragioneria, per cui la società Deta è stata interessata e quindi sollecitata a provvedere ad integrare gli elaborati in questione della

necessaria documentazione per la definizione delle pratiche.

I progetti, come sopra integrati, sono stati inviati al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo per un ulteriore esame da parte del Comitato tecnico amministrativo.

Il progetto relativo all'impianto nell'isola di Lìpari è già pervenuto all'Assessorato e avrà corso entro brevissimo tempo, mentre l'altro progetto trovasi ancora in corso di istruttoria.

Per quanto riguarda le ricerche idriche, l'Esà ha già approntato i seguenti progetti:

- 1) Ricerche idriche esplorative a mezzo di sondaggi meccanici in zone della Sicilia occidentale: lire 291.860.000 - Progetto approvato con decreto BO/12918 del 10 dicembre 1969;
- 2) Ricerche idriche esplorative a mezzo di sondaggi meccanici in zone della Sicilia orientale: lire 189.960.000 - Progetto approvato con decreto BO/12919 del 10 dicembre 1969;
- 3) Programma per la redazione del bilancio del patrimonio idrico della Sicilia 25 febbraio 1969 - lire 1.086.900.000; 4) Ricerche idriche a mezzo sondaggi meccanici per l'approvvigionamento di acque potabili dei comuni dell'Isola: lire 524.700.000.

Gli elaborati di cui ai numeri 3 e 4 sono in corso di istruttoria ». (30 luglio 1970)

L'Assessore
BONFIGLIO.

RIZZO. — All'Assessore agli enti locali « per sapere se è a conoscenza della delibera adottata dalla Giunta comunale di Marsala il 15 ottobre 1969 e approvata dalla Commissione provinciale di controllo di Trapani in data 22 ottobre ultimo scorso con cui è stata decisa l'assunzione, per chiamata diretta, come applicato di 2ª classe, dell'invalide civile Culicchia Antonino in aperta violazione dell'articolo 12 della legge 482.

L'interrogante chiede di sapere se l'essere parente del Segretario provinciale della Democrazia cristiana di Trapani è titolo sufficiente perchè si possa essere assunti illegalmente.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende adottare l'Assessore al fine di far rispettare le norme sull'assunzione

nel comune di Marsala tra l'altro con oltre 750 dipendenti e con una situazione finanziaria deficitaria che non ha consentito da mesi neppure il pagamento degli stipendi » (857). (Annunziata l'11 novembre 1969)

RISPOSTA. — « In merito alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta nella seduta del 30 giugno 1970, informo che dall'esame dei documenti richiesti al comune di Marsala in data 6 dicembre 1969 non risulta che l'assunzione per chiamata diretta, come applicato di 2ª classe, dell'invalide civile Culicchia Antonino sia avvenuta in violazione della legge 2 aprile 1968, numero 482.

Infatti i posti in organico della carriera esecutiva del comune di Marsala sono numero 167. La percentuale complessiva del personale della carriera esecutiva da riservare ai sensi dell'articolo 12 della legge numero 482, rapportata ai posti di organico è del 15 per cento e cioè di numero 26 unità.

L'aliquota spettante alla categoria degli invalidi civili ai sensi dell'articolo 9 della legge 482 è del 15 per cento delle 26 unità, cioè numero 4 unità.

Il comune di Marsala risulta avere alle dipendenze nella carriera esecutiva solo numero 3 invalidi civili e, pertanto, presenta una carenza di una unità.

I posti vacanti di applicato di 2ª classe nella pianta organica in vigore sono sei.

Pertanto la delibera della Giunta municipale numero 1178 del 15 ottobre 1969 (Commissione provinciale di controllo delibera 20894, seduta del 22 ottobre 1969) relativa alla nomina per chiamata dell'invalide civile Culicchia Antonino nel posto di organico di applicato di 2ª classe, modificata dalla delibera di Giunta municipale numero 1270 del 7 novembre 1969 (Commissione provinciale di controllo delibera 22560, seduta 9 novembre 1969) risulta adottata in conformità delle disposizioni vigenti in materia di assunzione obbligatoria presso le pubbliche amministrazioni ». (21 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

GRILLO. — Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici « per conoscere:

- 1) se abbiano cognizione della crisi, che si ripete ancora in termini gravi ed ingiusti-

ficabili, per la mancanza di cemento in tutta la Sicilia occidentale. In verità, il cemento a prezzo maggiorato di oltre il 50 per cento sulle tariffe Cip si trova, ma quello a prezzo ordinario negli obbligati e insufficienti cementifici non si può affatto avere per soddisfare le esigenze ordinarie e quelle straordinarie conseguenti alla ricostruzione per i danni dal terremoto.

Molti imprenditori sono costretti ad importare cemento dalla Tunisia a prezzo superiore a quello italiano, con aggravio notevole dei costi per la costruzione e la ricostruzione.

2) se riconoscono la necessità di sollecitare la costruzione di altri cementifici nella Sicilia occidentale, che, anche per le esigenze ordinarie future, che, in conseguenza delle costruzioni previste dalla legislazione antisismica, prevedono un notevole aumento del consumo del cemento, possano soddisfare la domanda senza ricorrere a regime di semi-monopolio o di mercato nero;

3) se siano in condizioni di precisare quante domande tendenti ad ottenere l'autorizzazione all'inizio o al proseguimento dei lavori ai sensi della legge 25 novembre 1962, numero 1684, siano state presentate al Genio Civile di Trapani e di Agrigento e quante siano tutt'ora inevase.

Risulta, infatti, una lentezza (conseguente spesso all'insufficienza dell'organico degli uffici e dei mezzi) che comporta ritardi e danni, che non possono trovare alcuna giustificazione né in condizioni normali, né, tanto meno, nelle condizioni eccezionali, conseguenti alla scadenza di termini della legge urbanistica ed al terremoto.

Appare di tutta urgenza porre rimedio e far conoscere quali rimedi si intendano adottare ». (863). (*Annunziata il 12 novembre 1969*)

RISPOSTA. — « Benché l'argomento non sia di stretta competenza dell'Assessorato dei lavori pubblici, almeno ad un livello decisionale ed operativo, le mie personali conoscenze in proposito mi inducono ad evidenziare il carattere transitorio, contingente del fenomeno, che, pur avendo inciso sui programmi di produzione, sulla disponibilità del prodotto e sulla regolarità delle consegne, non si presta, appunto perché già superato, per una giustificazione *a priori*, della tesi circa una insufficienza degli stabilimenti.

La tesi dell'onorevole interrogante resta comunque degna di attenzione, ai fini di una verifica da effettuare sulla base di un approfondito esame comparativo fra il volume delle richieste interne, in rapida espansione, e il volume di produzione che sarà fornito dalla utilizzazione al 100 per cento degli stabilimenti.

Sono inoltre dell'avviso che sia da tener presente l'incremento di produzione del 16 per cento, rispetto al 1968, che si è avuto nei primi 8 mesi dello scorso anno e con il quale, peraltro, è stato possibile far fronte alla maggiore richiesta ed assorbimento di cemento, dovuto al frenetico impulso che ha caratterizzato l'attività edilizia nella Sicilia occidentale.

Aggiungerò poi che per il corrente anno si hanno prospettive senza dubbio soddisfacenti con un aumento considerevole del potenziale di produzione, cui contribuiranno in misura determinante: a) l'entrata in funzione del nuovo stabilimento, già in rodaggio, della Azasi a Pozzallo, che produrrà due milioni di quintali di cemento all'anno; b) il raddoppio del forno dello stabilimento di Porto Empedocle previsto entro quest'anno, che aumenterà la produzione del 150 per cento; c) la messa in opera di un terzo forno ad Isola delle Femmine, che sarà realizzata in una fase immediatamente successiva con un aumento di produzione di circa 2,5 milioni di quintali.

Per quel che riguarda la seconda parte della interrogazione non posso che prendere atto della perplessità dell'onorevole Grillo dandogli piena assicurazione che non mancherò di continuare a rappresentare nelle sedi competenti le esigenze della Sicilia. In effetti bisogna tener presente che, malgrado la scarsità di personale, in atto, negli uffici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici è stato fatto di tutto per assicurare la presenza di funzionari disponibili negli uffici del Genio Civile, la cui attività svolta in ordine alla concessione delle autorizzazioni previste dall'articolo 26 della legge 25 novembre 1962, numero 1684 può ritenersi apprezzabile.

Per Trapani, infatti, a tutto il 1969 erano state presentate 1.800 domande di cui ne erano state evase 800, mentre per 300 già istruite era stata richiesta l'integrazione della documentazione prescritta.

Per Agrigento, infine, le domande presen-

tate erano 485 di cui evase 314 ». (7 agosto 1970)

L'Assessore
MANGIONE.

TOMASELLI - SALLICANO - DI BENEDETTO - CADILI - GENNA. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali* « per conoscere:

a) se risulta a verità che il Commissario straordinario del comune di Agrigento abbia proceduto all'affidamento del servizio di riscossione delle imposte di consumo all'Ingeg. con il sistema della trattativa privata e, in caso affermativo, quali motivi di indifferibilità abbiano indotto il Commissario straordinario a deliberare su materie di esclusiva competenza del Consiglio, nonché quali motivi di necessità e di convenienza lo abbiano indotto a scegliere fra le diverse forme, per il conferimento dello appalto, proprio il sistema della trattativa privata che priva il Comune delle garanzie che discendono dai pubblici incanti;

b) se non ritengano di intervenire perchè ogni provvedimento venga sospeso in attesa della ricostituzione del Consiglio comunale, unico organo democratico rappresentativo di tutti gli interessi della Città, al quale deve essere demandata la valutazione sull'opportunità e convenienza di procedere all'affidamento del servizio a ditta privata e ciò anche al fine di evitare che con una gestione appaltata possa aversi un inasprimento della pressione fiscale a carico di popolazioni già così duramente colpite da eventi naturali. Pericolo ancora più grave, se si considerano le condizioni economiche generali di tutta la zona che ha bisogno non di un ingiustificato aumento della pressione fiscale, ma al contrario di un'attenta amministrazione, che sia in grado di sollecitare uno sviluppo economico del comune di Agrigento » (868). (*Annunziata il 12 novembre 1969*)

RISPOSTA. — « Fornisco gli elementi di risposta relativi alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta, a norma di Regolamento, nella seduta del 30 giugno 1970.

La deliberazione del Commissario straordinario di Agrigento, cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, è la numero 928 dell'11 ottobre 1969 e fu adottata dallo stesso in seguito alla constatazione che, per la carenza

del servizio, alla fine di settembre 1969 si erano verificate riscossioni per lire 147.391.650 contro una previsione nel bilancio 1969 di incasso, per l'intero anno, di lire 375.000.000.

Il provvedimenti che rientra fra gli obblighi di legge al quale è tenuto il Commissario regionale nominato ai sensi dell'articolo 91 O.E.E.LL. e dell'articolo 20 del Regolamento 24 ottobre 1957, numero 3, prevedeva l'affidamento del servizio di riscossione all'Ingeg. fino al 31 dicembre 1970, per dare al nuovo consiglio comunale, ora eletto il 7 giugno, piena libertà di scelta nella definitiva disciplina del servizio. L'atto deliberativo adottato dal Commissario è stato annullato dalla Commissione provinciale di controllo con decisione del 19 dicembre 1969, numero 33867 ». (21 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

TOMASELLI - CADILI - SALLICANO - DI BENEDETTO - GENNA. — *All'Assessore alla pubblica istruzione* « per conoscere se e come intenda provvedere a dare stabilità e adeguata retribuzione al personale delle colonie permanenti della Regione siciliana che pur prestando un lavoro altamente qualificato e di indubbio valore sociale si trova da anni in stato di assoluta precarietà e riceve una retribuzione del tutto inadeguata alle specialità delle funzioni esercitate » (869). (*Annunziata il 12 novembre 1969*)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione numero 869 presentata dagli onorevoli colleghi Tomaselli ed altri, in oggetto indicata, ritengo di dovere innanzi tutto precisare la natura del rapporto di lavoro e delle relative norme che lo disciplinano e, quindi, l'attuale trattamento economico e le possibili iniziative da adottare per eliminare lo stato di precarietà attuale.

Come è noto, l'Assessorato della pubblica istruzione gestisce alcune colonie permanenti. La particolare natura del servizio espletato dal personale addetto esclude la costituzione di un rapporto stabile e duraturo. Il funzionamento del servizio, che pure costituisce attività di carattere integrativo, assistenziale ed educativo e, purtroppo, subordinato alle disponibilità dei fondi annualmente stanziati in bilancio. E' noto come tali disponibilità abbiano carattere molto incerto e facilmente varia-

bile in rapporto alle decisioni dell'Assemblea con la ovvia conseguenza che in rapporto alla disponibilità varia sia il numero delle colonie, che degli alunni assistibili e del personale addetto.

L'Assessorato della pubblica istruzione, peraltro, ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 1 aprile 1955, numero 81, e successive modificazioni, si limita ad organizzare e finanziare le colonie climatiche affidandone la relativa gestione ai Patronati scolastici cui compete la nomina del personale addetto.

Sarebbe, comunque, giusto e doveroso che il problema venisse affrontato con serietà in sede legislativa, con opportuna iniziativa per dare il giusto riconoscimento ad un lavoro altamente sociale e qualificato.

Lo scrivente si riserva di proporre alla Giunta regionale un apposito disegno di legge che risolva degnamente il problema nel quadro di un riassetto dell'intero settore.

Allo stato attuale, e per doverosa informazione, le spese sostenute dall'Amministrazione per il personale addetto alle colonie climatiche permanenti sono le seguenti: Direttrice: lire 70.400; Vice Direttrice: lire 65.400; Assistente: lire 55.400; Cuoca: lire 50.400; Inserviente: lire 48.400.

A tali spese vanno aggiunte, oltre agli oneri previdenziali, quelle relative al vitto, all'alloggio e al conseguente uso di materiale di casermaggio, al vestiario completo, al materiale di pulizia per una complessiva valutazione di un minimo di lire 60.000 mensili.

Nell'intento, comunque, di assicurare al personale in questione una certa stabilità di lavoro, l'Assessorato di volta in volta, nell'impartire le opportune disposizioni ai Patronati, ribadisce che il personale che abbia prestato lodevole servizio venga riconfermato nell'incarico.

Allo stato attuale, quindi, e con gli strumenti giuridici e amministrativi a disposizione, questo è quanto l'Amministrazione può fare nello interesse del personale addetto alle colonie climatiche permanenti della Regione in uno con una attenta e assidua vigilanza per il buon funzionamento del servizio e per il giusto e umano trattamento del personale in questione » (16 luglio 1970)

L'Assessore
MUCCIOLI.

- CADILI - SALLICANO. — *All'Assessore alla pubblica istruzione* « per conoscere se risulta a verità che sono stati banditi due concorsi per la copertura rispettivamente di 18 posti della carriera direttiva e di 6 posti della carriera di concetto del predetto Assessorato e, in caso affermativo, come si concilia la indizione dei predetti concorsi con i principi posti in evidenza dagli studi sulla riforma burocratica della Regione siciliana che postulano il blocco delle assunzioni e la ristrutturazione dei ruoli organici al fine di pervenire a una riduzione consistente della spesa, a una maggiore qualificazione del personale ed infine ad una migliore funzionalità ed efficienza della pubblica amministrazione.

Gli interroganti inoltre chiedono di conoscere se la copertura dei predetti posti corrisponde a precise esigenze di funzionalità dello Assessorato regionale della pubblica istruzione » (871). (*Annunziata il 12 novembre 1969*)

RISPOSTA. — « In ordine alla interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:

In atto l'Amministrazione ha indetto i seguenti due concorsi: 1) con D. A. numero 151 del 30 marzo 1968, registrato alla Corte dei conti il 24 aprile 1968, reg. 1, fg. 264, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 43 del 6 settembre 1969, un concorso pubblico per esami per il conferimento di numero 15 posti di Segretario in prova del ruolo della carriera direttiva; 2) con D. A. numero 840 dell'11 giugno 1969, registrato alla Corte dei conti l'11 agosto 1969, reg. 3, fg. 259, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 43 del 6 settembre 1969, un concorso pubblico per esami per il conferimento di numero 3 posti di Vice Segretario contabile del ruolo misto di ragioneria e amministrativo della carriera di concetto.

In merito al primo concorso si rappresenta quanto segue:

La dotazione organica della carriera direttiva dell'Assessorato prevede numero 46 posti assegnati alle prime tre qualifiche (Consiglieri, Primi segretari, Segretari). E poiché solo 18 risultavano coperti e tre indisponibili ai sensi dell'articolo 5, comma 2°, della legge 19 ottobre 1959, numero 928, si aveva una disponibilità nel ruolo, al momento in cui si è bandito il concorso, di numero 25 posti.

L'Amministrazione, poiché non aveva l'obbligo di mettere a concorso tutti i posti va-

DI BENEDETTO - GENNA - TOMASELLI

canti nel ruolo della carriera direttiva, ha determinato discrezionalmente il numero dei posti da coprire in numero 15, valutando con ciò solo l'effettivo bisogno di personale della carriera direttiva in realzione alle accertate esigenze di servizio.

A tal uopo, infatti, fu emanato il decreto interassessoriale numero 1954 del 16 novembre 1967, registrato alla Corte dei Conti il 29 dicembre 1967, reg. 5, fg. 328.

Il superiore concorso, inoltre, venne autorizzato dalla Giunta regionale, con delibera del 10 luglio 1969, con la seguente motivazione: "In considerazione che le qualifiche iniziali dei ruoli della carriera direttiva amministrativa dell'Assessorato regionale pubblica istruzione risultano quasi del tutto sguarnite e che, pertanto, occorre procedere alla copertura, anche se parziale delle stesse".

Per la partecipazione a tale concorso sono pervenute numero 266 domande.

Diverso è il caso del concorso a numero 3 posti di vice Segretario contabile in prova del ruolo misto di ragioneria ed amministrativi di cui al precitato Decreto Assessoriale numero 840 dell'11 giugno 1969.

Nella specie, infatti, trattasi solamente della elevazione del numero dei posti (da due a tre) già messi a concorso con il Decreto Assessoriale numero 829 del 7 dicembre 1966, registrato alla Corte dei Conti il 24 gennaio 1967 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 26 del 10 giugno 1967. Per tale elevazione dovuta ad un terzo posto resosi nel frattempo vacante, fu emanato, di concerto con l'Assessore al bilancio, il Decreto Assessoriale numero 839 dell'11 giugno 1969, registrato alla Corte dei Conti l'11 agosto 1969, reg. 3, fg. 260.

Anche detto concorso venne autorizzato dalla Giunta regionale con delibera del 10 luglio 1960.

Il Decreto Assessoriale numero 840, pertanto, fu emanato oltre che per motivi di accertata carenza di personale della carriera di concetto, avente specifiche competenze di carattere tecnico, amministrativo, contabile, anche in considerazione del fatto che l'Amministrazione ha ritenuto con ciò di evitare un aggravio della spesa, bandendo un unico concorso per i tre posti. Hanno richiesto di parteciparvi in tutto numero 258 concorrenti, in quanto sono stati fatti salvi gli interessi di coloro che avevano già presentato istanza entro i

termini stabiliti con il Decreto Assessoriale numero 829.

Da quanto sopra precisato, si evince che i due concorsi, oggetto della interrogazione numero 871, sono stati banditi nella perfetta osservanza di tutte le norme di legge che regolano la materia e per una migliore funzionalità ed efficienza dell'Amministrazione, che si identifica nel pubblico interesse». (16 luglio 1970)

L'Assessore
MUCCIOLI.

RIZZO - LA DUCA. — *All'Assessore alla pubblica istruzione* «allo scopo di conoscere se la scuola professionale regionale ad indirizzo agrario di Pantelleria non è funzionante, da anni per mancanza di alunni.

Chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda prendere al fine di eliminare tale abnorme situazione che certamente non giova al buon nome della scuola regionale» (881). (Annunziata il 18 novembre 1969)

RISPOSTA. — «In risposta alla interrogazione in discussione, preciso anzitutto che la Scuola professionale regionale ad indirizzo agrario di Pantelleria è in atto funzionante ed assolve ai suoi fini.

Essa è frequentata da alunne che conseguono la specializzazione in ausiliarie agrarie.

Gli alunni maschi si sono invece assottigliati negli ultimi anni fino a non esservene più a frequentare detta scuola e tale fenomeno va spiegato con l'esodo dalle campagne che ha costretto anche a Pantelleria l'elemento giovanile ad emigrare altrove in cerca di più adeguate prospettive di lavoro, in attesa del compimento dell'obbligo scolastico.

Si precisa, inoltre, che i locali per la scuola forniti dall'Amministrazione comunale sono adibiti a direzione e ad uffici di segreteria; in essi vengono conservate anche tutte le attrezzature didattiche.

Evidentemente la situazione della scuola di Pantelleria, non dissimile da quella di molte altre scuole professionali regionali, sarà presa in esame in vista della valutazione di una sua effettiva validità, anche in relazione all'assottigliamento del numero degli alunni frequentanti, nel quadro più generale della ristrutturazione delle scuole professionali regionali; con tale normativa, che è oggetto di apposito disegno di legge già predisposto dall'Assesso-

rato, ci si ripromette di dare nuovo e più efficiente volto a tale tipo di scuola, e ai fini anzidetti resteranno valorizzate solo quelle istituzioni scolastiche effettivamente utili». (17 luglio 1970)

L'Assessore
MUCCIOLI.

PARISI. — All'Assessore alla pubblica istruzione « per sapere se è a conoscenza che da qualche tempo si verificano scavi clandestini nella zona archeologica di Pian delle Casazze, in territorio di Mineo, di indubbio interesse culturale e turistico.

All'interrogante risulta che da tempo la predetta necropoli ed altre zone di notevole valore archeologico della provincia di Catania sono state segnalate alla competente Sovrintendenza, che fin'oggi non è stata in grado di intervenire per l'esigua dotazione di esperti e di mezzi finanziari.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere quale azione l'Assessore ritiene di svolgere per la difesa del patrimonio archeologico isolano e quali interventi intende attuare per una adeguata utilizzazione e valorizzazione di tale patrimonio » (894). (Annunziata il 9 dicembre 1969)

RISPOSTA. — « In merito alla interrogazione numero 894 ritengo di dover precisare quanto segue: La zona archeologica di Pian delle Casazze è stato oggetto di una breve campagna di scavo effettuata nel dicembre 1969 a seguito della segnalazione alla competente Soprintendenza di uno studioso di Caltagirone, il professore S. Cona.

Il predetto aveva, infatti, denunciato lo scempio di cui era oggetto l'antica necropoli situata in detta località da parte di scavatori clandestini.

Il nucleo della Guardia di Finanza di Catania, sollecitato dalla Sovrintendenza alle Antichità della Sicilia orientale, aveva compiuto una fortunata operazione sorprendendo un gruppo di scavatori di frodo, che sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

La campagna di scavi da parte della Soprintendenza, che si è svolta dal 9 al 30 dicembre 1969, ha consentito di recuperare 20 sepolture.

Nel frattempo, l'Assessorato della pubblica istruzione con D. A. numero 1572 del 13 dicembre 1969 registrato alla C. C. il 12 gen-

naio 1970 ha approvato una perizia per scavi archeologici nel caltagirone. Tale intervento consentirà di continuare gli scavi già iniziati non appena il personale tecnico e scientifico della Sovrintendenza alle Antichità sarà disponibile per tali lavori. E' notorio come, purtroppo, il personale tecnico e scientifico della Soprintendenza alle antichità sia assai limitato nel numero e come disponga anche di mezzi finanziari molto modesti.

Purtuttavia è doveroso dar pubblicamente atto del gravoso e delicato lavoro cui tale personale si sobbarca e che non sarebbe facilmente affrontabile se non fosse sostenuto da una autentica passione per la ricerca archeologica.

L'Assessorato, è ancora il caso di ribadire, dispone di mezzi finanziari molto limitati rispetto all'ingente patrimonio archeologico dell'Isola, motivo per cui per la prosecuzione degli scavi ha previsto nel programma di interventi per il 1970 un ulteriore modesto finanziamento per intervenire nel caltagirone.

Lo scrivente, nell'intento di coordinare i programmi di intervento dell'Assessorato, in data 30 giugno scorso ha convocato i Sovrintendenti alle antichità con i quali, dopo avere effettuato un'ampia panoramica dei problemi inerenti il settore, ha concordato una serie di interventi di maggiore urgenza per i quali ha disposto l'impegno della relativa spesa.

Malgrado non siano ancora intervenuti, com'è noto, le norme di attuazione nel settore, è doveroso sottolineare come lo scrivente non abbia mancato di assicurare i Sovrintendenti sulla assegnazione di personale delle Scuole professionali regionali che non trovi utilizzazione presso le scuole stesse e che sia fornito di adeguato titolo di studio; con ciò viene continuata quella politica sensibile di fattiva presenza della Regione siciliana per la tutela monumentale e archeologica che nel corso degli anni passati è stata costantemente testimoniata dallo stanziamento di somme non indifferenti ». (17 luglio 1970)

L'Assessore
MUCCIOLI.

RIZZO. — All'Assessore agli enti locali « per sapere:

1) se è a conoscenza del durissimo giudizio espresso dalla Magistratura nei confronti del-

la Commissione provinciale di controllo di Agrigento, cui viene addebitato di aver mancato al suo compito di scrupoloso garante della legittimità amministrativa nella triste vicenda del caos edilizio della Città dei Templi;

2) se è altresì a conoscenza del fatto che i giudici della 2ª Sezione del Tribunale Penale di Agrigento, dopo d'aver rilevato, nella sentenza emessa a carico di alcuni protagonisti degli scandalosi fatti di affarismo e di corruzione verificatisi in quella città, che i componenti della Commissione provinciale di controllo provengono in maggioranza da quella stessa classe politica che emette gli atti da controllare, hanno inoltre affermato che quasi tutti gli atti amministrativi presi in esame ai fini della vicenda giudiziaria, pur presentando evidenti vizi di legittimità, non sono stati, spesso inspiegabilmente, annullati dalla Commissione di controllo che, in tal modo, è venuta meno, non sempre colposamente, al suo dovere favorendo in conseguenza la degenerazione.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se l'Assessore agli enti locali, alla luce di tanto clamorosi giudizi, non ritenga opportuno adottare rigorosi provvedimenti nei confronti dei componenti della Commissione provinciale di controllo di Agrigento designati dal Governo della Regione ed assumere tutte le iniziative possibili per la ricerca delle cause della deficienza della stessa Commissione provinciale di controllo e per la individuazione dei responsabili dei gravissimi fatti evidenziati e vigorosamente denunciati dalla Magistratura » (904). (*Annunziata il 10 dicembre 1969*)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta, a norma di regolamento, nella seduta del 30 giugno 1970, tengo a precisare preliminarmente che in relazione a notizie e segnalazioni concernenti disfunzioni della C. P. C. di Agrigento, questo Assessorato promosse e dispose diversi interventi ispettivi conclusi con una prima relazione del 21 novembre 1967 che, data la gravità dei fatti, venne inoltrata immediatamente alla Procura della Repubblica con nota 2911 del 13 dicembre 1967.

Anche se detta relazione si riferiva in particolare al comportamento di alcuni funzionari, dalla stessa relazione emergevano chiari apprezzamenti e censure riferibili a tutti i componenti del collegio.

Per dette considerazioni l'Assessorato è rimasto in attesa di conoscere i provvedimenti dell'Autorità giudiziaria; azione che risulta essere tutt'ora in corso.

Parallelamente l'Assessorato provvedeva ad intervenire perchè le disfunzioni accertate venissero eliminate.

Per quanto affermato dall'onorevole interrogante a riguardo di esame di atti amministrativi in materia edilizia da sottoporsi alla C. P. C., si deve eccepire che, come è noto, i provvedimenti in materia di edilizia (licenze di costruzione) non sfociano in deliberazioni da vagliarsi da parte della C. P. C., per cui la stessa Commissione non ha occasione di pronunciarsi circa la legittimità degli stessi. Invero, atti deliberativi si impongono solo per l'approvazione di regolamenti e di strumenti tecnici disciplinanti la materia ed è risaputo che gli stessi debbono essere rimessi al vaglio delle Autorità competenti, quali la Sezione urbanistica del Provveditorato opere pubbliche, la Sovrintendenza ai monumenti e l'Assessorato dello sviluppo economico. Non può non essere a conoscenza dell'onorevole interrogante che per questo specifico settore furono a suo tempo disposte ispezioni a carico del comune di Agrigento e che le stesse relazioni vennero sempre inoltrate all'Autorità giudiziaria.

Per quanto si attiene, infine, alla richiesta dell'interrogante circa le iniziative dell'Assessorato degli enti locali, tese ad adottare rigorosi provvedimenti nei confronti dei componenti della C. P. C. non posso che rifarmi ai disposti provvedimenti di trasferimento di componenti-funzionari, mentre per quanto si riferisce ai componenti elettivi deve tenersi presente che gli stessi saranno sostituiti solo a seguito della ricostituzione del competente Consiglio provinciale; tanto in ossequio alle vigenti disposizioni di legge.

E' risaputo che l'organo collegiale di cui trattasi è largamente scaduto (dal 2 aprile 1967) e che a causa dei numerosi rinvii delle elezioni provinciali è sembrato inopportuno procedere allo scioglimento dell'organo collegiale, quando si profilava di volta in volta imminente la fissazione della data delle elezioni dei Consigli provinciali e conseguentemente l'avvio della procedura prescritta dalla legge avanti ricordata ». (16 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

CARFI. — *All'Assessore agli enti locali* « per sapere se è a conoscenza dei gravi criteri di discriminazione politica che stanno alla base di alcune decisioni adottate dalla Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta ed in quale modo intende intervenire perchè tale organo di controllo cessi di essere uno strumento al servizio di specifici interessi politici della Democrazia cristiana di Caltanissetta.

L'interrogante, in particolare, chiede di sapere se l'Assessore interrogato è a conoscenza dei diversi criteri adottati su un medesimo caso che interessa i comuni di Niscemi e di S. Caterina.

Infatti mentre una delibera consiliare del comune di Niscemi, amministrato dalle sinistre, è stata annullata perchè gli scrutatori della seduta erano stati nominati dal Sindaco-Presidente, a S. Caterina una delibera, che interessava la locale Democrazia cristiana, è stata approvata pur essendo risultato che gli scrutatori della seduta erano stati anch'essi nominati dal Sindaco-Presidente.

Quest'ultima deliberazione aveva per oggetto la elezione del Sindaco da parte di una maggioranza composta da Democrazia cristiana, Movimento sociale italiano e socialisti dissidenti » (906). (*Annunziata il 10 dicembre 1969*)

RISPOSTA. — « Fornisco le notizie relative alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta, a norma di regolamento, nella seduta del 30 giugno 1970.

L'interrogazione può distinguersi in due parti: una prima di critica generale nel presupposto che la C. P. C. di Caltanissetta sia uno strumento al servizio della Democrazia cristiana; una seconda sui "diversi criteri" adottati da quella Commissione di controllo su singole fattispecie analoghe.

Sul primo punto si deve rilevare che la particolare composizione della Commissione interessata esclude che la stessa possa essere strumento di alcun partito politico.

Per quanto riguarda il secondo punto, si osserva che le deliberazioni cui si riferisce l'interrogante sono la numero 10 dell'8 marzo 1969 adottata dal Consiglio comunale di Niscemi, aventi per oggetto "lettura e approvazione dei verbali della seduta precedente" e l'altra del Consiglio comunale di S. Caterina Villaerosa numero 142 del 15 novembre

1969 relativa ad "elezione del Sindaco".

Il primo dei due atti è stato annullato perchè la nomina degli scrutatori era stata fatta dal Presidente del Consiglio comunale di Niscemi in violazione dell'articolo 184 dell'ordinamento Enti locali.

L'altro provvedimento è stato invece approvato, nonostante gli scrutatori fossero stati nominati ugualmente dal Presidente, perchè tale nomina veniva ratificata e quindi fatta propria dal Consiglio comunale di S. Caterina Villaerosa. In quest'ultimo caso la C. P. C. di Caltanissetta non ravvisò alcuna violazione del citato articolo 184 Ordinamento enti locali ». (16 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

ROMANO. — *All'Assessore agli enti locali* « per sapere quali iniziative riterrà opportuno prendere in relazione alla decisione adottata dalla Giunta municipale di Floridia, la quale, con la presenza di soli tre Assessori più il Sindaco con delibera numero 614 del 18 novembre 1969, assumendo illegalmente i poteri del Consiglio, procedeva all'assunzione di due impiegati, nonostante una precedente deliberazione in tal senso fosse stata bocciata dalla Commissione provinciale di controllo di Siracusa.

Di seguito a quest'ultima deliberazione lo interrogante ebbe a rivolgersi all'Assessore agli enti locali (vedasi interrogazione numero 797 del 23 settembre 1969) anche se finora non ha avuto alcuna risposta.

Sulla base di quanto sopra l'interrogante reputa indispensabile l'intervento immediato dell'Assessore agli enti locali al fine di bloccare l'arbitraria e per molti versi assai discutibile iniziativa della Giunta municipale di Floridia. Ciò per ristabilire il rispetto delle leggi vigenti e per salvaguardare i poteri e nel contempo la dignità di quel Consiglio comunale » (916). (*Annunziata il 20 gennaio 1970*)

RISPOSTA. — « In merito alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta nella seduta del 30 giugno 1970, informo l'onorevole interrogante che le deliberazioni numero 472 dell'1 settembre 1969 e numero 485 dell'8 settembre 1969, relative alla nomina dei due salariati sono state annullate dalla C. P. C. di Siracusa, nelle sedute del 23 set-

tembre 1969 e 9 ottobre 1969 per violazione della legge regionale 7 maggio 1958, numero 14.

La Giunta comunale ha rideliberato le assunzioni con atto numero 714 del 18 novembre 1969. Tale delibera è stata esaminata dalla C. P. C. che ha chiesto chiarimenti.

Ricevuti i chiarimenti da parte del Comune, la C. P. C. ha approvato la delibera in via eccezionale, in vista dell'espletamento di un pubblico concorso e con la scadenza non prorogabile di tre mesi. Già scaduti e quindi licenziati, come è a conoscenza dell'onorevole collega Romano, cui l'argomento è stato tempestivamente illustrato anche da parte della C. P. C. di Siracusa ». (16 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

MESSINA - DE PASQUALE. — *All'Assessore ai lavori pubblici* « per conoscere quali urgenti iniziative intende prendere, di concerto con gli organi statali, per l'esecuzione delle necessarie opere di consolidamento nel comune di Naso, minacciato da una frana di vaste proporzioni, e per il finanziamento di alloggi a favore dei cittadini che sono stati costretti ad abbandonare le proprie case.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se è vero che il muraglione costruito a seguito della frana del 1955 è stato poggiato su terreno friabile e senza una preventiva sistemazione delle acque scorrenti nel sottosuolo, ed i motivi per cui non sono state allora completate le altre opere necessarie di consolidamento a valle » (918). (Annunziata il 20 gennaio 1970)

RISPOSTA. — « Il comune di Naso è stato incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato. Ho già dato disposizioni agli uffici dell'Assessorato perchè siano sollecitati gli organi statali che per legge devono intervenire.

Per quanto riguarda, inoltre, la costruzione di alloggi popolari per le famiglie rimaste senza tetto in seguito ai fenomeni franosi, la Giunta regionale ha deliberato un intervento di lire 40 milioni, ai sensi della legge regionale 12 aprile 1952, numero 12.

Malgrado i continui solleciti non risulta però pervenuta da parte del comune la necessaria adesione di massima da parte di un istituto mutuante.

Sarà mia cura sollecitare ulteriormente tale adempimento da parte del comune in modo da passare al più presto alla realizzazione della opera.

Devo, peraltro, far presente che in precedenza erano state costruite a Naso 7 alloggi popolari per complessive lire 25.000.000.

Per quanto, infine, riguarda le eventuali imperfezioni tecniche nella costruzione del muraglione di sostegno, segnalate dagli onorevoli interroganti, devo precisare che l'opera sfugge al controllo tecnico del mio Assessorato, non essendo stata realizzata con fondi della Amministrazione regionale ». (7 agosto 1970)

L'Assessore
MANGIONE.

GRILLO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore agli enti locali, all'Assessore alla pubblica istruzione e all'Assessore alla sanità* « per conoscere:

1) se abbiano cognizione che, con provvedimento — pare — del Sindaco di Marsala, sia stata prorogata la riapertura delle scuole di qualsiasi ordine e grado del comune di Marsala fino al 20 gennaio, sotto il pretesto della epidemia influenzale;

2) se ritengano che sussistano motivi più gravi di quelli di tutte le altre città d'Italia per giustificare così grave e prolungato provvedimento in danno dello svolgimento della normale attività scolastica, che, già, nel gennaio 1968 ha risentito della lunga necessaria sospensione conseguente ai gravi eventi sismici o, se, invece, non sia un avventato, demagogico provvedimento diretto, come tanti altri, a creare complessi psicologici di preoccupazione e un senso di anarchia, che impone una immediata declaratoria di responsabilità, specie se adottato dal Sindaco nella qualità d'ufficiale di governo;

3) se le Autorità competenti della Regione e dello Stato, ed in particolare il Medico provinciale, siano stati consultati e quale parere abbiano dato prima dell'emissione del provvedimento;

4) quale sia la percentuale di soggetti colpiti dall'epidemia nel comune di Marsala dopo la festività dell'Epifania e di quanto eventualmente superiore a quella delle altre città;

5) se, anche sussistessero tutti i motivi a giustificazione di tanto provvedimento, ritengano legittima e di competenza del Sindaco la decisione medesima » (922). (Annunziata il 20 gennaio 1970)

RISPOSTA. — « Sulla interrogazione formulata dall'onorevole Grillo la cui risposta è stata demandata al sottoscritto, mi corre l'obbligo di fornire all'onorevole interrogante le notizie richieste:

1) risulta che in effetti il sindaco del comune di Marsala ha disposto la chiusura delle scuole di quella città, di ogni ordine e grado, dal 7 al 17 gennaio 1970 per misure profilattiche. Il Provveditorato agli studi di Trapani non è stato preventivamente consultato prima della chiusura delle scuole.

2) La valutazione sulla entità della gravità dei motivi, in rapporto a quelli di tutte le altre città d'Italia, per giustificare un così grave e prolungato provvedimento in danno dello svolgimento della normale attività scolastica sfuggono al sottoscritto soprattutto per la limitatezza degli elementi di valutazione. Valutazione, oltre tutto, da fare *a posteriori* e dopo un lungo lasso di tempo. Concordo, comunque, con l'onorevole interrogante sulle conseguenze che una così lunga sospensione dell'attività scolastica abbia potuto determinare e mi auguro che in futuro in presenza di analoghi casi debba riscontrarsi una maggiore e consapevole responsabilità da parte degli organi interessati.

3) Anche il medico provinciale non venne consultato prima dell'emissione del provvedimento di chiusura delle scuole e nessun parere preventivo, quindi, venne formulato in merito.

4) Circa l'entità della epidemia il Medico provinciale di Trapani afferma che non è possibile fornire notizie in quanto la maggior parte dei casi non vennero denunciati.

Come ho prima precisato, concordo con l'onorevole interrogante sulle perplessità relative alla adozione di un provvedimento del solo gravissimi ed eccezionali avvenimenti potevano giustificare e che, in ogni caso, andava adottato dalla competente autorità scolastica. Ritengo di dovere assicurare l'onorevole interrogante sulla necessità che in futuro vengano evitati casi del genere con una più

assidua, concreta ed attiva vigilanza e con precise direttive da impartire in tempo utile onde evitare il ripetersi di simili casi.

E' noto come la scuola, purtroppo, non attraversi un periodo molto sereno e tranquillo, sia per i notevoli fermenti che ne richiedono una strutturazione più aderente alle necessità di una società moderna e tecnologicamente più evoluta, sia per le continue, costanti e pressanti richieste del personale insegnante che aspira ad un più equo trattamento giuridico ed economico adeguato alla delicata e nobile missione espletata.

A ciò mi pare opportuno non debba aggiungersi il superficiale e decisamente ingiustificato intervento di autorità locali ». (17 luglio 1970)

L'Assessore
MUCCIOLI.

RISPOSTA. — « Fornisco le notizie relative alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta nella seduta del 30 giugno 1970.

L'esigenza di prorogare la riapertura delle scuole nel comune di Marsala in seguito alle vacanze natalizie, mi pare trovi sufficiente motivazione nei seguenti elementi.

In data 7 gennaio 1970 l'Ufficiale sanitario di Marsala informava il sindaco che l'epidemia influenzale "spaziale" dilagante per tutta la città non accennava a diminuire, sia pure dopo una certa remissione notata subito dopo la festività di Capodanno.

Le vacanze natalizie — venendo meno gli assembramenti nelle aule scolastiche — avevano recato un benefico effetto sull'andamento del male.

Persistendo, sempre alla data del 7 gennaio 1970 il pericolo del dilagare dell'epidemia, in accoglimento della proposta formulata dall'Ufficiale sanitario e aderendo alle pressanti richieste dei direttori e dei presidi di quasi tutte le scuole esistenti e funzionanti verificatisi nel numero dei presenti, il Sindaco, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 69 Ordinamento regionale enti locali 29 ottobre 1955, numero 6, disponeva la chiusura delle scuole allo scopo — come in effetti è accaduto — di debellare completamente ogni pericolo di epidemia.

Del provvedimento adottato il Sindaco tempestivamente informava il signor Provveditore agli studi ed il medico provinciale.

In data 14 gennaio 1970 l'Ufficiale sanitario, con una nota indirizzata anche al Medico provinciale, al signor Prefetto e al signor Provveditore agli studi, ribadiva la validità della misura profilattica suggerita ed il provvedimento adottato dal sindaco». (16 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

RISPOSTA. — « In riferimento ai punti 3 e 4 dell'interrogazione citata in oggetto, si comunica rispettivamente:

1) che il Medico provinciale di Trapani non è stato consultato in merito all'emissione del provvedimento di chiusura delle scuole di Marsala nel gennaio dell'anno corrente;

2) che non è stato possibile accertare la entità dell'incidenza della epidemia in quel comune rispetto a quella delle altre città in quanto la maggior parte dei casi non è stata denunciata ». (10 luglio 1970)

L'Assessore
MACALUSO.

SEMINARA. — All'Assessore ai lavori pubblici « per conoscere quali passi abbia fatto per sbloccare la grave situazione determinatasi lungo la strada Palermo-Monreale, dove, già da tempo il traffico è stato interrotto a causa di alcuni massi caduti nella sede stradale a causa dei quali il traffico è stato dirottato per la circonvallazione con grave danno di tutta la cittadina normanna.

Per conoscere, inoltre, se non ritiene opportuno intervenire presso le competenti autorità al fine di accelerare il disbrigo delle pratiche necessarie per il ritorno, entro breve tempo, alla normalità. Si tenga presente che il flusso turistico a causa di questo inconveniente risulta molto diminuito » (923). (Annunziata il 20 gennaio 1970)

RISPOSTA. — « In seguito alla mia nomina ad Assessore ai lavori pubblici, ho svolto indagini presso i competenti uffici dell'Assessorato ai lavori pubblici e ho preso contatti con l'Anas al fine di accelerare il disbrigo delle pratiche necessarie per il ritorno alla normalità del traffico lungo la strada Palermo - Monreale.

Devo far presente, però, che mi è stato comunicato che la strada di già risultava aperta

al traffico. Infatti, l'Anas, trattandosi di strada statale, aveva provveduto a riattivare la arteria.

Devo, peraltro, far presente che all'Assessorato dei lavori pubblici non è pervenuta alcuna notizia circa la interruzione dell'arteria di cui trattasi ». (28 agosto 1970)

L'Assessore
MANGIONE.

DE PASQUALE - LA DUCA - MESSINA. — Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione « per conoscere quali immediati provvedimenti intendono prendere per bloccare lo scempio in corso nella intera fascia costiera del comprensorio di Taormina, denunciato dall'Associazione nazionale " Italia Nostra " con raccomandata 29 gennaio ultimo scorso.

Quanto sta avvenendo nella zona di Capo Schisò — sito nell'antica Naxos, prima colonia ellenica in Sicilia — oltre ad annullare notevoli valori storici, ambientali, paesistici ed archeologici, costituisce un vero e proprio atto di inciviltà che non farà che provocare da parte degli uomini di cultura di ogni nazione pesanti giudizi sul mancato intervento della Regione a tutela di un insostituibile patrimonio storico-archeologico » (931) (Annunziata l'11 maggio 1970)

RISPOSTA. — « Il contenuto della interrogazione cui si risponde ha formato oggetto di una analoga mozione votata dall'Assemblea nei giorni scorsi, con la quale il Governo regionale è stato impegnato a provvedere al fine di bloccare lo scempio dei valori storico-ambientali, paesistici ed archeologici, effettuato nella zona di Capo Schisò presso Taormina.

Pertanto, ritengo ampiamente assorbita da tale atto parlamentare la risposta dell'Amministrazione della pubblica istruzione ». (17 luglio 1970)

L'Assessore
MUCCIOLI.

LA DUCA - GRASSO NICOLOSI - MESSINA. — All'Assessore alla pubblica istruzione « per conoscere se risponde a verità:

1) che l'Assessorato per la pubblica istruzione — con l'acquiescenza dei Consorzi provinciali dei Patronati scolastici — ha istituito dei corsi per insegnanti elementari non di

ruolo da destinare alla refezione scolastica;

2) che tali corsi sono stati organizzati — sia nei capoluoghi di provincia, sia in alcuni Comuni — esclusivamente per agevolare la frequenza dei partecipanti ed allo scopo di evitare loro le spese di viaggio e di soggiorno;

3) che della istituzione di detti corsi non è stata data la doverosa pubblicizzazione attraverso circolari assessoriali o dei Patronati per consentire una più larga e non clientelare partecipazione degli insegnanti non di ruolo;

4) che ai corsi in parola hanno partecipato soltanto elementi segnalati dall'Assessore;

5) che in molti comuni è avvenuta una vivace protesta da parte di insegnanti locali allo scopo di non consentire l'inizio di tali corsi manifestamente organizzati per agevolare determinati gruppi di "raccomandati";

6) che, in molti casi, i Patronati scolastici si sono rifiutati di nominare, quali addetti alla refezione, gli insegnanti che hanno frequentato con esito positivo i corsi di cui sopra, dovendosi invece nominare — a norma delle vigenti disposizioni — soltanto insegnanti titolari disponibili per vario motivo » (932).
(Annunziata l'11 maggio 1970)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione presentata dagli onorevoli La Duca ed altri, di cui all'oggetto, ritengo di poter precisare quanto segue:

1) L'Assessorato, con istruzioni emanate in data 23 novembre 1969 ai sensi dell'articolo 49 del Regolamento 18 febbraio 1965, relative al funzionamento della refezione scolastica, ha disciplinato per l'anno scolastico 1969-70 l'assunzione dei segretari-economi attraverso un corso di aggiornamento degli aspiranti all'incarico. Ciò nell'esclusivo interesse del servizio che richiede, più che una competenza didattica, una specifica conoscenza della materia amministrativa contabile e di governo.

2) Tali corsi sono stati organizzati dall'Assessorato in collaborazione con i Consorzi provinciali dei Patronati scolastici e con l'Amministrazione aiuti internazionali, e sono stati espletati nei capoluoghi di provincia e in alcuni grossi centri per evidenti ragioni di organizzazione.

3) Per quanto attiene alla pubblicizzazione di tali corsi, posso assicurare che la pubblicità è avvenuta tramite i Consorzi dei Patronati ai quali sono state inviate le relative istruzioni. Purtroppo le domande di incarico pervenute all'Assessorato, ai Consorzi e ai Patronati risultavano in numero talmente rilevante rispetto alla esigua disponibilità degli incarichi da assegnare, da comportare l'inevitabile disappunto di quanti non hanno visto accogliere le loro istanze tardive.

4) Per quanto si riferisce, poi, alla partecipazione di elementi segnalati dall'Assessore, posso precisare che nessuna esclusione di aspiranti è stata operata, entro la data del 5 novembre 1969, termine utile per la presentazione delle relative domande, sia da parte dell'Assessorato che da parte dei Consorzi.

5) Gli onorevoli interroganti chiedono, poi, se risulti a verità che in molti comuni è avvenuta una vivace protesta da parte di insegnanti locali allo scopo di non consentire l'inizio di tali corsi. In proposito, secondo quanto mi assicura l'ufficio competente, soltanto nel comune di Paceco alcune insegnanti che avevano chiesto ed ottenuto dal locale Patronato di partecipare al corso in qualità di "uditori" pretendevano di essere ammessi ai relativi esami. A tale richiesta l'Assessorato non ritenne di poter aderire, per non derogare dalle istruzioni a carattere generale già impartite.

6) Sulla nomina di insegnanti titolari disponibili in vario modo, si deve innanzi tutto chiarire che tali insegnanti sono nominati direttamente dai Provveditori agli studi con la qualifica di dirigenti e non come segretari-economi.

Per quanto attiene, infine, alle nomine da parte dei Patronati non risulta un formale rifiuto da parte dei predetti enti nei confronti del personale che aveva partecipato con esito favorevole ai corsi in questione. Comunque, con la legge regionale n. 5 del 4 giugno 1970, possono essere adibiti ai servizi di assistenza scolastica anche gli insegnanti delle scuole sussidiarie a disposizione, assicurando in tal modo un razionale ed utile impiego del personale predetto ed una maggiore funzionalità del servizio.

Vorrei, in ogni caso, assicurare gli onorevoli interroganti che in sede di emanazione

della circolare relativa al servizio di refezione per il nuovo anno scolastico terrò nel debito conto i rilievi e le osservazioni formulate ». (17 luglio 1970)

L'Assessore
MUCCIOLI.

CORALLO - RUSSO MICHELE. — *All'Assessore all'agricoltura e foreste* « per sapere se risponde al vero la notizia secondo cui una delle imprese appaltatrici dei lavori di rimboschimento dei terreni circostanti la costruenda diga sul Cimmia, in contrada Raffirosso del comune di Mazzarino, ad oltre due anni dalla aggiudicazione dei lavori non solo non ha provveduto a realizzare le opere di cui, sulla carta, è conduttrice, ma ha addirittura immesso al pascolo bestiame proprio con la compiacenza del direttore dei lavori, il quale non sembra evidentemente proclive ad imporre alla ditta in questione l'osservanza dei tempi d'opera e degli obblighi previsti nel porre alla ditta in questione l'osservanza del capitolato d'appalto » (935). (Annunziata l'11 maggio 1970)

RISPOSTA. — « Poichè nessuno dei presentatori della interrogazione indicata in oggetto era presente in aula in occasione del suo svolgimento, si trasmette qui di seguito la relativa risposta scritta a norma dell'articolo 141 del regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana.

I lavori di rimboschimento dei terreni circostanti la diga sul Cimmia, in contrada Raffirosso del comune di Mazzarino, sono in corso di esecuzione da parte dell'Impresa Pier Luigi Caterini.

Si tratta di lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e concessi al Consorzio di bonifica della Piana del Gela.

Tuttavia si può assicurare che il primo collaudo effettuato in corso d'opera da due funzionari tecnici del Ministero dell'agricoltura e foreste, ha dato esito soddisfacente poichè le piante, fornite dall'Ente nazionale cellulosa e carta, sono delle specie elette che hanno avuto felice attecchimento.

Per quanto riguarda l'immissione al pascolo di bestiame, è da far presente che in effetti 17 capi, di cui 11 vacche e 6 vitellini, sono stati immessi abusivamente nel cantiere di lavoro dal guardiano del cantiere stesso.

Il guardiano, però, è stato denunciato e

diffidato ed è stato eseguito un accurato sopralluogo a seguito del quale non sono stati accertati danni alle nuove essenze poste già a dimora ». (30 luglio 1970)

L'Assessore
BONFIGLIO.

LA DUCA - DE PASQUALE. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione* « al fine di conoscere quali misure intendono prendere in ordine alla situazione verificatasi nelle cattedre e nei posti di assistente istituiti dalla Regione, in base a convenzione, nelle Università dell'Isola.

Si è infatti determinata una gravissima situazione, stante che molte di tali cattedre ed assistentati sono in atto vacanti per la opzione di docenti ed assistenti ad analoghi posti statali, consentendo, in conseguenza, alla classe accademica lo spregiudicato esercizio di un giuoco clientelare.

Questa situazione nasce, principalmente, dal fatto che la Regione ha sinora legiferato nel settore con provvedimenti non rispondenti alle effettive esigenze degli studi universitari e non concordati con i competenti organi ministeriali.

Gli interroganti ribadiscono il principio secondo il quale la Regione, deve essere sollevata da tale onere e ritengono, che, nell'attuale momento in cui il Ministero della pubblica istruzione ha in corso un massiccio intervento nei confronti delle Università, si debba intraprendere ogni iniziativa per l'abrogazione delle leggi istitutive delle cattedre e degli assistentati sovvenzionati dalla Regione, secondo modalità da concordare con il Ministero della pubblica istruzione » (936). (Annunziata l'11 maggio 1970)

RISPOSTA. — « In ordine alle considerazioni manifestate dagli onorevoli interroganti a sostegno dei motivi che ispirano l'atto ispettivo in discussione, c'è da ricordare che con recente legge regionale, numero 5 del 4 giugno 1970, la Regione ha disposto la soppressione, a decorrere dalla data di scadenza, e comunque non oltre la fine dell'anno accademico 1973-1974, di tutti i posti universitari convenzionati, sia di cattedra che di assistentato.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione venutasi a determinare a seguito alle opzioni di docenti ed assistenti in posti convenzionati, che passano in posti di ruolo sta-

tali, a parte il fatto che essa è in atto configurabile solo per tre posti, due di professore ed uno di assistente, resisi vacanti appunto a seguito di tali opzioni, è da dichiarare che ciò discende esclusivamente dalla applicazione del T. U. sull'istruzione superiore, approvato con R. D. 31 agosto 1933, numero 1592.

In forza dell'articolo 75 di detto testo unico, le cattedre statali vengono coperte per trasferimento, oltre che per concorso, ed in base a ciò alcuni docenti, nominati in posti di cattedra o di assistentato convenzionati con la Regione, chiedono di essere trasferiti in cattedra statale analoga. Nè si vede come la Regione avrebbe potuto in alcun modo limitare l'esercizio di tale loro diritto, peraltro sancito nell'ordinamento delle carriere dei docenti universitari. Lo stato giuridico di professori universitari, infatti, viene applicato dallo Stato anche per la disciplina degli insegnanti che occupano posti istituiti con fondi regionali, senza che ciò costituisca invero rimarchevole effetto della legislazione regionale; per il passato la Regione ha legiferato istituendo posti in discipline rispondenti alle effettive esigenze degli studi universitari e ha spesso consentito insegnamenti nuovi per la Sicilia, di fronte alla carenza statale che, in proposito, limitava l'introduzione di tali discipline solo ad alcune università privilegiate del Nord». (17 luglio 1970)

L'Assessore
MUCCIOLI.

RUSSO MICHELE - CORALLO. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore alla agricoltura e foreste* « per conoscere quali iniziative intendano adottare in ordine alla grave situazione determinatasi presso l'Ente di sviluppo agricolo, a seguito della sentenza numero 127 del 1° luglio 1969 con cui la Corte Costituzionale ha reso inefficaci i regolamenti organici per il personale impiegatizio ed operaio approvati con delibera numero 919 e numero 920 rispettivamente del 9 agosto 1967 e del 10 agosto 1967 ai sensi dell'articolo 28 della legge istitutiva dell'Esa, perchè mancanti del previsto concerto del Ministero del tesoro.

Rilevano gli interroganti che tale remora, oltre a comportare un comprensibile disagio per l'Amministrazione dell'Ente, che è costretta a coprire i quadri con incarichi e regenze a causa della mancanza di personale

avente il grado adeguato, espone il personale stesso a situazioni di vero e proprio sfruttamento. Preme agli interroganti di rilevare come tale personale, bloccato nell'avanzamento di grado da oltre 10 anni, non ha ancora oggi alcuna prospettiva di carriera, nè gode del trattamento economico riservato ai dipendenti degli altri Enti similari operanti in Italia. Il personale dipendente dagli altri Enti di sviluppo, infatti, col benessere dei Ministeri interessati e della Corte dei conti, ha fruito di regolari promozioni, gode di emolumenti maggiorati di oltre il 36 per cento, di scatti biennali del 5 per cento, di una mensilità costante annuale oltre alla tredicesima e di altre innumerevoli facilitazioni. Il personale dell'Esa, invece gode soltanto del trattamento economico riservato agli impiegati dello Stato e della maggiorazione del 20 per cento soltanto su alcune voci dello stipendio.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se il Presidente della Regione e l'Assessore all'agricoltura non ritengano che la deliberazione dell'Esa numero 209 del 30 aprile 1969, modificata con successiva delibera numero 350 del 24 giugno 1969, prevedendo la istituzione di un quadro organico provvisorio del personale, sia anch'essa illegittima alla luce dei principi stabiliti dalla Corte Costituzionale con la citata sentenza dell'11 luglio 1969. Con tale delibera, infatti, l'Amministrazione dell'Ente ha inteso modificare l'attuale situazione giuridica ed economica del personale dipendente senza avere operato di concerto con il Ministero del tesoro » (938). (Annunziata l'11 maggio 1970)

RISPOSTA. — « Poichè nessuno dei presentatori della interrogazione indicata in oggetto era presente in aula in occasione del suo svolgimento, si trasmette qui di seguito la relativa risposta scritta a norma dell'articolo 141 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana.

Di seguito alla sentenza numero 128 dell'11 luglio 1969 con cui la Corte Costituzionale ha annullato le deliberazioni che approvavano i regolamenti organici del personale impiegatizio ed operaio dell'Ente per lo sviluppo agricolo, lo stesso Ente provvedeva in data 27 novembre 1969 a darsi dei nuovi regolamenti organici che trasmessi a questa Autorità tutoria in data 9 marzo 1970 venivano inviati il

VI LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

22 SETTEMBRE 1970

25 marzo 1970 al Ministero del Tesoro con la richiesta di concerto per l'approvazione.

Sino alla data odierna il Ministero del Tesoro non ha concesso l'assenso di che trattasi.

E' da rilevare, però, che dal 18 giugno scorso si riunisce, presso il Ministero dell'agricoltura e foreste, un gruppo di lavoro per l'esame delle questioni sui regolamenti organici degli Enti di sviluppo agricolo, e fanno parte del gruppo di lavoro citato rappresentanti di tutte le categorie interessate.

Nelle more dell'approvazione dei regolamenti organici il Consiglio di Amministrazione dell'Esa deliberava di disciplinare in maniera provvisoria l'organico dell'Ente istituendo un quadro che regolamentava, anche se in maniera precaria, il rapporto d'impiego del personale in questione.

In data 28 aprile 1970, nella considerazione che le organizzazioni sindacali del personale dell'Esa hanno manifestato, anche a mezzo di azioni di sciopero, di non condividere il provvedimento, il Consiglio di amministrazione dell'Ente ha deliberato di revocare il provvedimento relativo alla istituzione dei quadri organici provvisori inerenti il personale impiegatizio ed operaio dell'Ente». (30 luglio 1970).

L'Assessore
BONFIGLIO.

CAGNES - CARBONE. — *All'Assessore all'agricoltura e foreste* « per conoscere la entità e la gravità dei danni provocati dalla eccezionale, improvvisa ondata di maltempo (vento, grandine, pioggia e gelo) che si è abbattuta con particolare ed indicibile violenza nelle campagne del vittoriese, del ragusano e di S. Croce Camerina nei primi giorni della seconda quindicina di febbraio;

per conoscere ancora quali iniziative e quali provvedimenti si intendano prendere per venire incontro ai coltivatori diretti ed ai partecipanti che sono stati colpiti, in molti casi senza speranza, non solo nelle loro attrezzature, ma anche, e soprattutto, nella loro produzione.

E' noto infatti che il vento eccezionale del 16 e 17 febbraio, che in quelle zone ha soffiato con forza 80, ha distrutto, spiantato e danneggiato gravemente moltissime serre, strappandone la copertura a plastica, spezzandone i supporti in legno, facendo danneg-

giamenti i più vari ma sempre gravi, creando disperazione negli interessati.

Nel contempo, per sua parte, il gelo "bruciava" germogli e piantine nullificando, in gran parte, la produzione floroortofrutticola della zona, già duramente provata dalla diffusione a tappeto della "peronospera", che aveva, di per sé, liquidato un buon terzo della produzione dell'annata;

per conoscere altresì se non reputi urgente intervenire, per lo intanto, e come primo provvedimento di emergenza, con congrui contributi straordinari a favore dei coltivatori diretti danneggiati, onde porli in condizione di affrontare le prime spese di risistemazione e di riattamento delle attrezzature distrutte o danneggiate » (941). (*Annunziata l'11 maggio 1970*)

RISPOSTA. — « Poiché nessuno dei presentatori della interrogazione indicata in oggetto era presente in aula in occasione del suo svolgimento, si trasmette qui di seguito la relativa risposta scritta a norma dell'articolo 141 del regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana.

Subito dopo il verificarsi degli eventi atmosferici dei giorni 16 e 17 febbraio 1970, l'Ispettore provinciale dell'agricoltura di Ragusa, su precise disposizioni dell'Assessorato, ha effettuato degli accurati sopralluoghi nelle zone colpite al fine di accertare l'ubicazione e la entità dei danni.

Dagli accertamenti eseguiti risulta che vi sono stati danni alle serre site lungo tutta la fascia costiera e con maggiore incidenza nel vittoriese.

Tali danni consistono sia nella esportazione parziale e totale delle strutture portanti sia nella perdita quasi totale del prodotto delle coltivazioni praticate nelle stesse serre.

Tuttavia il danno, pur risultando localmente grave, non interessa aree continue e come tali delimitabili, in quanto le serre distrutte non sono contigue ma per lo più sparse e, nell'ambito della singola azienda, il danno non ha interessato l'intera superficie.

Complessivamente, in seguito agli eventi atmosferici dei giorni 16 e 17 febbraio del corrente anno per tutto il territorio della provincia di Ragusa si stima che il danno interessi una superficie di ha. 25, pari a circa l'1 per cento della superficie investita a serre.

Non ricorrendo, pertanto, i presupposti per

VI LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

22 SETTEMBRE 1970

la delimitazione delle zone colpite, gli agricoltori interessati potranno richiedere le agevolazioni creditizie a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, numero 38 e successive aggiunte e modificazioni, nei casi in cui il danno accertato per la singola azienda abbia compromesso il bilancio aziendale ». (30 luglio 1970)

L'Assessore
BONFIGLIO.

SEMINARA. — *All'Assessore agli enti locali* « per sapere se non sia il caso di intervenire presso l'Amministrazione comunale di Termini Imerese perchè la stessa faccia rispettare le infrazioni contrattuali commesse dall'Enel ai danni della cittadinanza termitana, infrazioni che non essendo di lieve entità avrebbero già dovuto essere segnalati da organi e tecnici comunali a chi di ragione » (943). (Annunziata l'11 maggio 1970)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta nella seduta del 30 giugno 1970, informo che l'Enel ha dato inizio ai lavori di potenziamento e miglioramento degli impianti della pubblica e privata illuminazione della città di Termini Imerese, conformemente agli impegni contrattuali a suo tempo assunti e per una spesa di lire 90.000.000 circa.

I lavori suddetti, iniziati circa due mesi or sono, proseguono con ritmo accelerato, stante le pressanti sollecitazioni ed i diretti interventi in proposito svolti dalla Amministrazione comunale, oltre che col Compartimento di Palermo, anche con la Direzione generale di Roma ». (16 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

CAGNES - GIANNONE. — *All'Assessore ai lavori pubblici* « per conoscere:

1) se sia a conoscenza del reale, grave, permanente pericolo, che incombe su quelle popolazioni del comune di Scicli, che abitano, numerose ed addensate, alle falde e sotto gli ampi costoni sovrastanti gran parte dell'abitato e dai quali, con troppa sovenza rotolano, facendone rotolare altri, grossi massi, che, fino ad oggi, hanno provocato solo spavento e danni limitatamente alle abitazioni ed alle case;

2) quali iniziative intenda prendere nei confronti degli Organi dello Stato largamente

inadempienti agli impegni assunti nei confronti di un comune siciliano, sia con il D.P.R., che considerava il comune di Scicli da consolidare a totale carico dello Stato, sia con il D.M. dei lavori pubblici pubblicato il 1° febbraio 1955 al numero 277 della Gazzetta Ufficiale, che delimitava le zone franose e stabiliva il trasferimento dei cittadini da quelle zone a totale carico dello Stato;

3) quali provvedimenti, altresì, intenda adottare per venire incontro alla, da noi considerata, non solo legittima, ma prioritaria, richiesta del comune di Scicli alla Regione siciliana della costruzione di un piano di alloggi dignitosi che possano ricevere e dare sicura abitazione alle 500 famiglie da trasferire dalle zone franose, ferma restando da parte dello Stato la necessità dell'urgente consolidamento dei pericolosi roccioni.

Non sembra, infatti, agli interroganti civile, umano e democratico modo di governare attendere l'irreparabile, per poi manifestare "indicibile commozione" e "profonda solidarietà", così come è avvenuto in occasione di tanti disastri, che, alla prova dei fatti, si sono appalesati sempre e certamente evitabili » (948). (Annunziata l'11 maggio 1970)

RISPOSTA. — « Ho già dato disposizioni agli uffici interessati perchè siano presi opportuni contatti con gli organi dello Stato allo scopo di accertare quanto è stato fatto finora sia per il controllo dei costoni rocciosi che sovrastano Scicli, minacciando le case con la caduta di massi, e sia per accertare ciò che si intende fare da parte dello Stato per il consolidamento dell'abitato e per l'eventuale trasferimento dei cittadini.

Non mancherò subito dopo di intervenire anche in sede ministeriale, perchè eventuali remore siano subito rimosse e sia accelerato al massimo l'intervento dello Stato.

Per quanto riguarda la richiesta del Comune di Scicli del finanziamento di alloggi popolari per circa 500 famiglie, devo dire che negli uffici dell'Assessorato non esiste alcuna richiesta del genere.

Sarà, comunque, mia cura provvedere affinché siano presi contatti diretti con l'amministrazione comunale di Scicli per un esame attento della situazione edilizia del centro ». (7 agosto 1970)

L'Assessore
MANGIONE.

CARFI'. — *All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore alle finanze « per conoscere:*

— premesso che centinaia di cittadini di Mazzarino, avvalendosi delle disposizioni contenute nella legge regionale 27 dicembre 1968, numero 37 e successive modifiche, che sanciscono l'esenzione del 50 per cento dell'imposta di consumo sui materiali di costruzione, hanno da circa due anni rivolto istanza alla Regione siciliana per beneficiare di tali disposizioni;

— considerato che si tratta per la stragrande maggioranza di lavoratori che versano in condizioni economiche di assoluto bisogno;

i motivi che fino ad ora hanno impedito a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta, il previsto rimborso del 50 per cento dell'imposta sui materiali di costruzione, e quali misure intendono adottare perchè ciò avvenga nel tempo più breve possibile » (953) (*Annunziata l'11 maggio 1970*)

RISPOSTA. — « L'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante, nascente dal mancato approntamento degli strumenti finanziari intesi a rendere operante la legge 27 dicembre 1968, numero 37, può dirsi ormai superato, atteso che con legge 25 luglio 1969, numero 24, è stata data copertura finanziaria alla legge numero 37 ed è stato stipulato con la Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele un contratto di mutuo per lire 3.650.000.000 di cui lire 3.350.000.000 serviranno per le erogazioni di contributi per il pagamento di imposta di consumo ». (7 agosto 1970)

L'Assessore
MANGIONE.

MANNINO. — *All'Assessore ai lavori pubblici « per sottolineare alla sua attenzione la urgenza di opere di sistemazione e manutenzione della strada Sciacca-Palermo nel tratto Camporeale-Poggioreale-S. Margherita Belice.*

Detto tratto versa in condizioni di completo abbandono rendendo difficile il traffico.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti l'Amministrazione regionale intenda adottare al fine di eliminare gli inconvenienti lamentati » (958). (*Annunziata l'11 maggio 1970*)

RISPOSTA. — « Premesso che gli interventi

per la sistemazione della strada in oggetto sono di competenza delle Amministrazioni provinciali alle quali appartengono i tronchi attraversanti i loro territori, l'Assessorato dei lavori pubblici interviene soltanto su esplicita richiesta delle predette amministrazioni, si precisa che su detta rotabile nell'ultimo biennio sono stati disposti i seguenti interventi:

1) Sistemazione tronco S. Margherita verso Salaparuta sino al ponte Belice (di km. 10,2 in provincia di Agrigento, per lire 71.000.000. I lavori sono stati iniziati il 21 dicembre 1968 ed ultimati il 30 settembre 1969.

2) Sistemazione tronco dal Ponte sul fiume Belice a Salaparuta (di km. 6,4) in provincia di Trapani per lire 60.000.000. I lavori sono stati iniziati l'1 agosto 1968 ed ultimati il 31 luglio 1969.

3) Sistemazione tronco Salaparuta-Poggioreale-Bivio Guglia in provincia di Trapani (per km. 10,3), lire 98.500.000. I lavori sono stati iniziati il 4 luglio 1968 ed ultimati il 7 luglio 1969.

Nessun intervento risulta richiesto dall'Amministrazione provinciale di Palermo per il rimanente tronco da Bivio Guglia a Camporeale, di km. 14,5.

Posso assicurare l'onorevole interrogante che prenderò contatti con gli amministratori locali affinché possano essere individuate le esigenze degli abitanti della zona e trovate le soluzioni migliori per un completo assetto viario dei territori di cui trattasi ». (28 agosto 1970)

L'Assessore
MANGIONE.

MANNINO. — *All'Assessore ai lavori pubblici « per sottolineare alla sua attenzione che la strada provinciale (Consorzio bonifica Basso Belice-Carboj) che congiunge la SS. 115 alla SS. 188 in atto è gravemente dissestata e di conseguenza richiede dei lavori di manutenzione che la rendano efficiente.*

L'interrogante fa presente che in atto la strada è sottoposta ad una mole di traffico assai notevole in dipendenza della chiusura del tronco della SS. 188 ponte Carboj-Sciacca.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare » (959). (*Annunziata l'11 maggio 1970*)

RISPOSTA. — « Premesso che gli interventi per la manutenzione delle strade in oggetto sono di competenza dell'Amministrazione provinciale di Agrigento e che l'Assessorato dei lavori pubblici può intervenire in sostituzione soltanto a richiesta di detta amministrazione, si fa presente che non è pervenuta a questo Assessorato alcuna richiesta di intervento da parte dell'Amministrazione provinciale precitata.

Posso assicurare l'onorevole interrogante che prenderò contatti con gli amministratori locali affinché possa essere trovata la soluzione per un completo assetto viario dell'arteria di cui trattasi ». (28 agosto 1970)

L'Assessore
MANGIONE.

SALADINO. — *All'Assessore agli enti locali* « per chiedere di provvedere al più presto alla nomina dei rappresentanti del Comune di Palermo presso la Commissione per il mercato ortofrutticolo di Palermo, scaduta dal 19 ottobre 1968, in sostituzione dello stesso Comune, che non ha ancora provveduto, malgrado i solleciti pervenuti da varie parti ed autorità. La richiesta in tal senso all'Assessore regionale agli enti locali è stata, tra gli altri, sollecitata ufficialmente dal Prefetto di Palermo, in considerazione del grave intralcio che al regolare funzionamento del Mercato ortofrutticolo proviene dalla irregolare situazione attuale della Commissione di mercato.

Non può essere passato qui sotto silenzio che tale grave carenza del comune di Palermo, che non compie gli atti richiesti dalla legge per il buon andamento dei servizi ad esso affidati, è in aperta contraddizione con altre manifestazioni del Comune stesso, quale è la pretesa di richiedere un commissario *ad acta* che si sostituisca alla Commissione di mercato in parola, quando il primo ad impedire il funzionamento della Commissione è proprio lo stesso Comune.

La medesima inadempienza, del resto, il Comune di Palermo continua a commettere nei riguardi di un altro organismo di primaria importanza nello stesso settore dei mercati all'ingrosso, e cioè la Commissione provinciale di vigilanza sui mercati, presieduta dal Prefetto di Palermo. Detta Commissione, che è composta di tre rappresentanti della Camera di commercio e di tre rappresentanti del Comune (oltre ad alcuni membri di diritto, diri-

genti di uffici statali competenti nel settore), anch'essa scaduta da tempo, non può essere rinnovata con decreto del Prefetto dato che, mentre la Camera di commercio ha provveduto in tempo a designare i suoi nuovi rappresentanti, il Comune, malgrado i numerosi solleciti, ritarda ancora a designare i suoi, con grave evidente pregiudizio del controllo non soltanto sul Mercato ortofrutticolo di Palermo, ma su tutti gli altri mercati all'ingrosso esistenti in città ed in provincia » (960). (*Annunziata l'11 maggio 1970*)

RISPOSTA. — « Fornisco le notizie sulla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta nella seduta del 30 giugno 1970.

La mancata designazione da parte del Comune di Palermo dei tre rappresentanti in seno alla Commissione per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso, scaduta nel 1968, è stata segnalata da parte della Prefettura con foglio numero 2467 del 28 febbraio 1970.

Con nota 5 marzo decorso, numero 51300, la Prefettura ha segnalato anche la mancata designazione da parte del Comune di Palermo dei rappresentanti in seno alla Commissione per il mercato ittico all'ingrosso.

Analoghe segnalazioni e richieste sono state avanzate dall'Assessorato regionale dell'industria e commercio (con nota numero 20331 del 25 luglio 1969).

Il comune di Palermo è stato diffidato con foglio numero 6538 del 14 aprile decorso a curare le omesse designazioni.

Il disposto dell'articolo 169, 1° comma, dell'Ordinamento enti locali modificato dall'articolo 1 della legge regionale 8 ottobre 1964, numero 21, ha impedito l'esercizio dell'azione sostitutiva conseguente (non possono essere esercitati in via sostitutiva i poteri di un organo nel periodo in cui la legge vieta all'organo medesimo che ne ha titolarità di servirsene).

E' stato pertanto disposto provvedimento di reitera della diffida, che sarà fatta appena il nuovo Consiglio comunale eleggerà la Giunta comunale ». (16 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

CAGNES. — *All'Assessore ai lavori pubblici* « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per dare pratica e rapida applicazione alla legge 12 aprile 1967, n. 35,

relativamente al rimborso del 50 per cento dell'imposta di consumo pagata dai costruttori sui materiali di costruzione.

Si ha notizia, infatti, che le pratiche giacenti in attesa di essere evase siano 15.000, che nessuna di essere ha avuto ancora trattazione ed è stata definita.

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, quali criteri di precedenza saranno seguiti da codesto Assessorato, se quelli cronologici, o altri ed entro quale data si ipotizza che saranno evase le suddette pratiche ad oggi giacenti » (965). (*Annunziata l'11 maggio 1970*)

RISPOSTA. — « L'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante, nascente dal mancato approntamento degli strumenti finanziari intesi a rendere operante la legge 27 dicembre 1968, numero 37, può dirsi ormai superato atteso che con legge 27 maggio 1969, numero 24, è stato stipulato con la Cassa di Risparmio V.E. un contratto di mutuo per lire 3.650.000.000 di cui 1.350.000.000 serviranno per l'erogazione di contributi per pagamento di imposta di consumo.

In merito alla seconda parte dell'interrogazione, posso assicurare che per il rimborso del 50 per cento dell'imposta di consumo pagata dai costruttori sui materiali di costruzione, l'Assessorato dei lavori pubblici seguirà criteri strettamente cronologici ». (10 agosto 1970)

L'Assessore
MANGIONE.

RIZZO. — All'Assessore agli enti locali, « per sapere quali urgenti provvedimenti intenda assumere nei confronti del Commissario regionale presso il comune di Mazara del Vallo, il quale, travalicando i limiti delle sue funzioni istituzionali, si accinge a varare il nuovo regolamento organico del personale di quel comune.

Ritiene l'interrogante che, al di là della macroscopica scorrettezza insita in una tale decisione, per avere il detto Commissario mancato di consultare sull'argomento quanto meno i partiti politici già rappresentati presso il disciolto consiglio comunale ad eccezione di quello della D.C., non può non rimarcarsi la inopportunità politica e giuridica di un tale provvedimento, che viene assunto a pochi mesi dalle consultazioni elettorali amministrative e che è inteso a sottrarre al Consiglio

comunale, unico e reale interprete della volontà popolare, il compito di provvedere alla organizzazione dei servizi e degli uffici del comune di Mazara » (966). (*Annunziata l'11 maggio 1970*)

RISPOSTA. — « Si forniscono le notizie richieste con la interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta nella seduta del 30 giugno 1970.

Da tempo i sindacati dei dipendenti comunali di Mazara avevano chiesto alla Amministrazione l'adozione del nuovo regolamento organico e della nuova pianta organica, al fine di ovviare alle numerose lacune esistenti nel vigente regolamento e di provvedere ad una migliore organizzazione dei servizi comunali, alcuni dei quali in atto lasciano a desiderare.

Infatti, il vigente regolamento organico del personale, approvato con deliberazione numero 24 del 28 febbraio 1925, ha subito, nel tempo, numerosissime modifiche che hanno alterato il testo originale in maniera tale da renderlo difficilmente consultabile.

Inoltre, alcune disposizioni in esso contenute sono ormai da ritenersi del tutto superate o addirittura in contrasto con la vigente legislazione in materia di pubblico impiego.

Anche la pianta organica del personale, deliberata con atto numero 889 del 18 dicembre 1950, ha subito nel tempo alcune modifiche di lieve entità e per cui l'attuale numero dei dipendenti non corrisponde alle effettive ed accresciute esigenze dei vari servizi.

Da ciò la necessità e l'urgenza di una ristrutturazione generale dei due importanti strumenti giuridici succitati.

A ciò le Amministrazioni comunali non erano rimaste insensibili, avendo effettuato degli studi che, a causa delle continue crisi amministrative, non si sono mai potuti concretizzare.

Di seguito all'insediamento del Commissario ad acta del comune di Mazara, i sindacati di categoria hanno chiesto l'adozione dei nuovi strumenti giuridici.

Evidentemente, trattandosi di atti di rilevante importanza e complessità, è occorso parecchio tempo per procedere allo studio accurato ed alla successiva redazione degli stessi. Il Commissario si è, quindi, limitato a deliberare i provvedimenti in questione, solo quando gli stessi sono stati ritenuti completi, poco badando all'approssimarsi delle elezioni

che, in verità — alla data della deliberazione (7 marzo 1970) — era ancora molto incerta.

Non è vero, asserisce il Commissario, che lo stesso non ebbe a sentire sull'argomento i rappresentanti politici delle locali sezioni del Partito comunista italiano, del Partito socialista italiano, del Partito socialista italiano di unità proletaria e del Partito repubblicano. Questi, così come è avvenuto per i rappresentanti politici della Democrazia cristiana, sono stati sentiti separatamente ed in maniera esauriente.

Peraltro, a qualche rappresentante politico del Partito comunista italiano, è stata consegnata copia integrale del provvedimento da adottare, affinché potessero esaminarla con la massima attenzione e proporre eventuali modifiche. I documenti succitati sono stati ritornati alla Commissione dopo parecchi giorni, senza alcuna osservazione o rilievo.

I rilievi scritti da parte di alcuni partiti sono stati mossi soltanto dopo l'adozione dell'atto deliberativo che approva i citati strumenti giuridici.

I provvedimenti in questione, prima di essere deliberati, sono stati illustrati ed affidati in copia, perchè li portassero a conoscenza della categoria interessata, ai rappresentanti locali e provinciali dei sindacati CISL, CGIL e UIL, i quali li restituirono con l'approvazione unanime.

Alla luce di quanto sopra, mi pare di poter concludere che i provvedimenti succitati sono stati adottati nell'esclusivo interesse della pubblica amministrazione e soltanto dopo che gli stessi sono stati esaminati ed hanno riportato l'approvazione, sia pure verbale, da parte dei rappresentanti politici mazaresi, nonché di quelli sindacali a livello locale e provinciale». (16 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

MESSINA - DE PASQUALE. — All'Assessore agli enti locali « per conoscere le ragioni per cui ancora non è stato emesso il provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale di Capo d'Orlando, pur essendo già da tempo completati gli adempimenti di legge, tra cui il parere favorevole del Consiglio di giustizia amministrativa.

Gli interroganti sollecitano la pronta emissione del decreto e la conseguente nomina del Commissario locale, onde tenere le elezioni

amministrative in questa primavera, nel rispetto dell'ordinamento amministrativo della Regione » (969). (Annunziata l'11 maggio 1970)

RIEPOSTA. — « In merito alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta nella seduta del 30 giugno 1970, informo che con D.P. numero 53/A del 21 aprile 1970 è stata dichiarata la formale declaratoria di decadenza del Consiglio comunale di Capo d'Orlando e contestualmente sono stati nominati gli amministratori straordinari previsti dall'art. 55 O.E.E.LL..

Il decreto per l'esecuzione risulta notificato agli interessati con nota assessoriale 7866 del 24 aprile 1970.

Il 7 giugno si sono svolte le elezioni amministrative ». (16 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

SALLICANO - TOMASELLI. — Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali « per conoscere:

— se risulta a verità che la Giunta municipale di Noto abbia conferito all'INGIC, a trattativa privata, il servizio di riscossione dei proventi di energia elettrica e fognatura mediante la corresponsione di un aggio del 3,75 per cento mentre esistevano offerte di altra ditta che prevedevano un aggio del 3,50 per cento e l'assunzione dell'onere del personale di nomina comunale adibito al servizio;

— quali sono state le ragioni di opportunità e convenienza che abbiano indotto l'Ente ad affidare il servizio ad una ditta più che ad un'altra a trattativa privata e in base a quali considerazioni la Commissione provinciale di controllo di Siracusa abbia riscontrato legittima la predetta deliberazione e abbia ritenuto vantaggiose per l'Ente le suddette condizioni sebbene sulla deliberazione di che trattasi a norma di legge la Commissione provinciale di controllo esercita anche il controllo di merito;

— quali siano state le considerazioni che hanno indotto la Commissione provinciale di controllo di Siracusa ad esaminare la predetta deliberazione adottata l'8 gennaio 1970 in una apposita seduta del 9 gennaio 1970 e cioè prima che la predetta deliberazione fosse stata

VI LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

22 SETTEMBRE 1970

pubblicata all'albo pretorio il 1° giorno festivo successivo alla sua adozione;

— se non ritengano di avvalersi del servizio ispettivo per accertare eventuali responsabilità » (972). (*Annunziata l'11 maggio 1970*)

RISPOSTA. — « Fornisco gli elementi relativi alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta nella seduta del 30 giugno 1970.

Da tempo immemorabile esisteva presso la Azienda comunale idroelettrica di Noto una situazione di gravissima deficienza in quanto non veniva curata la esazione a carico dei privati consumatori, dei proventi dell'energia elettrica.

Tale anomalo comportamento è senza dubbio da ascrivere a tutte le Amministrazioni che si sono succedute nel tempo.

Si era, per riflesso, creata una situazione debitoria di circa 500 milioni nei confronti dell'ENEL, fornitore dell'energia elettrica, che appariva deciso ormai a sospendere le forniture.

In tale situazione, brevemente delineata in tutta la sua pesante gravità, la Giunta municipale di Noto venne nella determinazione di affidare ad organi estranei all'Amministrazione il servizio di riscossione dei proventi di utenza il cui arretrato ammontava, al momento dell'adozione dell'atto, a circa lire 250 milioni.

La scelta è caduta su un Istituto notoriamente serio, quale l'INGIC, finanziariamente solido, in grado quindi di offrire all'ENEL quelle garanzie, sotto forma di delegazioni di pagamento, che l'ENEL stesso pretendeva per la prosecuzione delle forniture.

Va precisato che per una serie di motivi il deliberato della Giunta municipale di Noto va considerato un atto di saggia amministrazione: 1) perchè, come è intuibile, nessuna amministrazione, di qualunque colore politico, avrebbe avuto la forza di mettere in riscossione, in un comune ad economia depressa, bollette arretrate per circa 250 milioni; 2) perchè l'onere dell'aggio di riscossione compensa abbondantemente i pericoli derivanti dall'anomala situazione; 3) perchè lo INGIC garantisce l'esecuzione del servizio con personale assolutamente estraneo all'ambiente e all'uso trasferito da altri comuni.

In merito, poi, alla esistenza di altre offerte si fa rilevare che bene ha operato l'Amministrazione comunale nel non tenere in considerazione l'offerta di una ditta locale.

A tale proposito va considerato che inizialmente l'aggio era stato fissato nel 5 per cento, mentre la ditta Lo Presti offriva il 4 per cento. Successivamente, a seguito di rilievi della Commissione provinciale di controllo, l'aggio veniva ridotto al 3,75 per cento e solo dopo la intervenuta approvazione la ditta Lo Presti faceva conoscere di essere disposta ad assumere il servizio dietro compenso del 3,75 per cento.

La trattativa privata, a parere della Commissione provinciale di controllo, resta giustificata nella serietà e notorietà della ditta prescelta.

Per quanto attiene la procedura d'urgenza con cui l'atto è stato sottoposto all'esame della Commissione provinciale di controllo, le ragioni di opportunità sono state ravvisate nell'incombente pericolo di sospensione della fornitura di energia elettrica da parte dello ENEL e nella convinzione che andava sostenuto l'operato di una amministrazione che, pure nell'approssimarsi della scadenza elettorale, non aveva esitato ad assumere un atto impopolare e antidemagogico ». (16 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

CILIA. — All'Assessore agli enti locali « per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del Commissario straordinario dell'Amministrazione provinciale di Ragusa il quale ha adottato diversi provvedimenti di assunzioni di personale (con le deliberazioni numeri 763 e 762 del 21 aprile 1970) in violazione della legge regionale 7 maggio 1958, numero 14 e con chiari intendimenti elettoralistici essendo noto che il predetto Commissario intende presentarsi alle elezioni provinciali » (981). (*Annunziata l'11 maggio 1970*)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione in oggetto, trasformata da orale in scritta nella seduta del 30 giugno 1970, informo che sulle deliberazioni numeri 763 e 762 adottate dal Commissario straordinario dell'Amministrazione provinciale di Ragusa in data 21 aprile 1970, la competente Commissione provinciale di controllo chiese chiarimenti alla stessa in data 5 maggio 1970.

L'Amministrazione provinciale chiarì che la C.R.F.L. aveva — dopo controdeduzioni della

Provincia — approvato nell'adunanza del 7 agosto 1969 il regolamento dell'IPAI (articolo 37) che prevedeva, per le assunzioni di interventi, modalità diverse dal « pubblico concorso ». La Commissione provinciale di controllo di Ragusa, in conseguenza, non riscontrava nelle due deliberazioni avanti citate vizi di legittimità e nella seduta del 23 giugno 1970, numero 9606 le riconosceva privi di vizi di legittimità ». (16 luglio 1970)

L'Assessore
MURATORE.

TEPEDINO. — All'Assessore ai lavori pubblici « per conoscere l'attuale stadio delle procedure amministrative relative all'ubicazione del costruendo aeroporto in provincia di Agrigento.

In particolare, l'interrogante, chiede di conoscere se è stata tenuta presente l'opportunità di operare la scelta in favore del comune di Licata, unica zona della provincia con una vastissima pianura, considerando la possibilità di successivi ampliamenti delle infrastrutture in relazione sia al chiaro indirizzo costruttivo degli aeromobili, di sempre maggiori dimensioni, sia delle prospettive future per un aeroporto intercontinentale, sia infine, alla circostanza che Licata costituisce il centro della zona di insediamenti industriali Gela - Porto Empedocle » (992). (Annunziata il 16 giugno 1970)

RISPOSTA. — « In merito all'attuale studio delle procedure amministrative relative alla ubicazione del costruendo aeroporto in provincia di Agrigento, ed in particolare all'opportunità di operare la scelta in favore del comune di Licata, sia in quanto unica zona della provincia con una vastissima pianura che permetterebbe eventuali futuri ampliamenti del costruendo aeroporto, sia, infine, in quanto Licata costituisce il centro della zona di insediamenti industriali Gela - Porto Empedocle, posso comunicare che l'Assessorato dei lavori pubblici, quale organo delegato dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile a coordinare le iniziative dei vari enti locali interessati alla costruzione del citato aeroporto, ha partecipato a varie riunioni sia a Roma che a Palermo, e che in quella conclusiva del 30 ottobre 1969 sono stati esposti dai rappresentanti del Ministero degli elementi che dovevano essere tenuti presenti per la

scelta della località più idonea e per lo studio del progetto di massima del nuovo aeroporto; che tali elementi, sintetizzati in una apposita realizzazione, sono:

1) lunghezza di pista metri 2.200 estendibili e metri 3.000 con piena agibilità da entrambe le testate;

2) indicazione della natura del terreno, delle sistemazioni idrauliche attualmente occorrenti e delle colture in atto esistenti;

3) indicazione dei movimenti di terra necessari;

4) inserimento della zona prescelta nel sistema viario per cui in data 3 novembre 1969 sono stati invitati gli enti interessati a trasmettere i progetti e gli studi di massima da effettuare sulla base delle determinazioni adottate nella riunione del 30 ottobre 1969;

— che degli enti interessati alla costruzione solo la provincia ed il comune di Agrigento hanno partecipato attivamente alle riunioni, mentre il Consorzio per lo sviluppo industriale di Agrigento non ha ritenuto di aderire all'invito;

— che il progetto di massima è stato trasmesso soltanto dalla provincia di Agrigento, dal comune di Agrigento e dal comune di Licata, enti i quali hanno incaricato degli studi l'ing. Mario Marra, il quale ha preso in considerazione varie località della provincia di Agrigento, quali Sciacca, Scunchipani, Eraclea Minoa, Agrigento-Cannatello, Aragona S. Benedetto, Agrigento - Misilina e Licata-Piano Romano;

— che per alcune località sono state formulate delle considerazioni tecniche di carattere generale che ne escludono a priori la scelta, mentre per la località Agrigento-Misilina e Licata-Piano Romano, località che trovansi ambedue lungo le zone di insediamento industriale Gela-Porto Empedocle, sono stati redatti dei progetti di massima alquanto particolareggiati i quali sono stati trasmessi al Ministero per l'esame e le decisioni da adottare in proposito;

— che il Ministero ha fatto sapere che « ritiene indispensabile conoscere anche il parere della Regione, non tanto sugli aspetti tecnici di carattere aeronautico, quanto sugli aspetti urbanistici generali e sulle implica-

VI LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

22 SETTEMBRE 1970

zioni che la scelta della località comporta nel quadro dell'assetto territoriale generale».

Tutto ciò premesso, tenuta presente la molteplicità dei prodotti di varia natura che investono la costruzione dell'Aeroporto, questo Assessorato ha ritenuto opportuno sottoporre il problema della Presidenza della Regione e all'Assessorato dello sviuppo economico per avere un parere specifico circa la implicazione che la scelta di una delle due località comporta nel quadro dell'assetto territoriale generale della Regione e circa gli aspetti urbanistici generali inerenti a tale scelta.

Pervenuto il parere di cui trattasi, sarà possibile rimettere gli atti al Ministero per la definitiva decisione in merito». (28 agosto 1970)

L'Assessore
MANGIONE.

SCATURRO. — *All'Assessore ai lavori pubblici* « per sapere se non ritenga inconcepibile e legalmente discutibile il fatto che i contratti di locazione degli alloggi di proprietà della Regione siciliana debbano avere la durata di un solo anno, e ad ogni scadenza debbano essere rinnovati sottoponendo i locatari alle spese di contratto e di registrazione.

Se non ritenga di porre fine a questo stato di cose procedendo al passaggio a riscatto degli alloggi stessi, adeguandosi in tal modo alla normativa generale in materia di alloggi popolari » (995). (Annunziata il 16 giugno 1970)

RISPOSTA. — « Come giustamente afferma l'onorevole interrogante, i contratti di locazione semplice di alloggi regionali stipulati dagli enti gestori, hanno di regola la durata di un anno.

La opportunità di limitare ad un anno, salvo tacito rinnovo, la durata del contratto (sistema che risulta peraltro, applicato anche per gli alloggi costruiti con fondi dello Stato) deriva dalla necessità di accertare di anno in anno la sussistenza nel locatario dei requisiti prescritti per il godimento dell'alloggio.

Ne consegue che alla scadenza dell'anno di validità del contratto occorre procedere alla regolarizzazione fiscale dell'atto mediante denuncia verbale da effettuarsi al competente Ufficio del Registro con il pagamento della tassa prescritta dalla legge 29 dicembre 1962,

numero 1744 (Gazzetta ufficiale della Repubblica numero 5 del 7 gennaio 1963).

Con l'applicazione della procedura sopra indicata non occorre procedere alla stipula di un nuovo contratto e peraltro non risulta all'Assessorato dei lavori pubblici che si sia proceduto ogni anno alla stipula di nuovi contratti con corresponsione di relative spese contrattuali.

Per quanto riguarda la cessione in proprietà degli alloggi regionali, sono già stati trasmessi da parte dell'Assessorato delle finanze gli schemi dei contratti di cessione alle Intendenze di Finanza dell'Isola e quanto prima si procederà alla stipula dei relativi contratti per gli alloggi per i quali è stato già possibile determinare il costo definitivo di costruzione (articolo 16 legge regionale 22 marzo 1963, numero 26 ». (7 agosto 1970)

L'Assessore
MANGIONE.

CELI. — *All'Assessore alle finanze* « per conoscere i motivi per cui la restituzione dell'I.G.E. agli esportatori della provincia di Messina subisce un notevole ritardo che frustra quasi del tutto le finalità che si volevano conseguire con tale provvidenza.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se è vero che esportatori di altre province, in particolare Palermo e Catania, hanno potuto ottenere la restituzione dell'imposta per pratiche cronologicamente avanzate in data di molto successiva a quelle delle pratiche invase relative agli esportatori di Messina.

Poichè l'inconveniente lamentato non è nuovo a verificarsi, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per eliminarlo e quali misure siano state proposte a carico dei responsabili del servizio » (1003). (Annunziata il 22 giugno 1970)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione di cui all'oggetto, comunico quanto segue.

Nel primo semestre del corrente anno sono stati emessi, da parte dell'Intendenza di Finanza di Palermo (reparto 2/B restituzione I.G.E. all'esportazione) dispositivi di pagamento a favore degli esportatori della provincia di Messina per un ammontare complessivo di lire 448.642.273. Detti provvedimenti sono

stati trasmessi alla Ragioneria provinciale dello Stato ai fini dell'emissione dei conseguenti mandati di pagamento, a carico del bilancio dello Stato.

Nello stesso periodo, da parte della precitata Ragioneria provinciale, sono stati emessi mandati di pagamento per un ammontare complessivo di lire 565.844.688.

Da rilevamenti eseguiti presso il Reparto amministrativo dell'Intendenza di Finanza di Palermo, risultano revisionate e liquidate domande di rimborso per un ammontare complessivo di lire 137.618.020, per le quali è in corso l'emissione dei relativi dispositivi di pagamento.

Com'è noto, l'Intendenza di Finanza di Palermo affronta da tempo con notevole impegno una mole di lavoro che riguardava le nove province della Sicilia e che solo a far tempo dal 1° ottobre 1969 la restituzione dell'Ige all'esportazione spettante agli operatori economici della provincia di Catania è stata attribuita alla competenza dell'Intendenza di Finanza di Catania, rimanendo a carico della Intendenza di Finanza di Palermo le istanze di rimborso prodotte per quella provincia in periodo anteriore e in via di esaurimento.

Considerato che la Ragioneria provinciale dello Stato, nel primo semestre del corrente anno, ha effettuato pagamenti per un ammontare complessivo di lire 973.391.457, delle quali lire 565.844.688 a favore degli operatori della provincia di Messina e che le ditte esportatrici amministrate per l'Ige all'esportazione sono circa 3.000, delle quali 200 operanti nella provincia di Messina, sembra evidente che, rispetto alla situazione globale, le lamentele mosse non abbiano fondamento.

Per quanto attiene al ritardo che si verifica in sede tecnico-amministrativa per l'evasione delle domande di rimborso, prodotte dagli interessati — fenomeno questo che riguarda gli operatori economici di tutte le province — esso dipende dalla necessità di regolarizzazione di bollette doganali incomplete da parte delle dogane di confine, oppure dalle stesse ditte che non provvedono a regolarizzare la documentazione incompleta o irregolare con la dovuta solerzia, nonostante i ripetuti solleciti da parte del competente Ufficio.

Si può, comunque, assicurare l'onorevole interrogante che la situazione dei rimborsi Ige viene seguita con particolare cura da questo Assessorato delle finanze trattandosi

di questione ben rilevante per l'economia di ampie zone della Sicilia». (23 luglio 1970)

L'Assessore
RUSSO GIUSEPPE

TOMASELLI - SALLICANO - CADILI. —
Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici:

— « premesso che numerosi lotti dell'Autostrada Catania - Messina sono stati ultimati dalle imprese appaltatrici e saranno da queste consegnate in gran parte entro brevissimo tempo;

— premesso che la costruzione delle opere complementari necessarie, quali la bitumazione, la messa in opera del « guardrail » e delle recinzioni, non sono di pertinenza delle medesime imprese, alle quali compete solo tutto quanto riguarda il rilevato, le opere d'arte, i cavalcavia e la sede stradale;

permesso che le opere di completamento dovevano essere appaltate entro il dicembre 1969 ed in considerazione del massiccio intervento finanziario della Regione non consentito al Consorzio dell'Autostrada Messina-Catania procedervi a licitazione privata;

— considerato che l'Ente consortile predetto è a tutt'oggi inadempiente,

per conoscere quali attività hanno disimpegnato al fine di sollecitare il Consorzio ad indire al più presto le gare di appalto in modo che al momento della consegna dei lotti già completati le nuove imprese aggiudicatrici siano in grado di mettersi subito al lavoro e ciò per evitare di prorogare ulteriormente il termine, peraltro già ampiamente superato rispetto alle previsioni iniziali, in cui l'autostrada avrebbe dovuto essere aperta al traffico, lasciando la Sicilia orientale priva di una arteria la cui importanza ve sempre più valutata in relazione all'ormai insufficiente SS. 114 » (1024). (Annunziata il 22 luglio 1970)

RISPOSTA. — « La richiesta degli onorevoli interroganti, tendente ad eliminare i ritardi nella esecuzione delle opere complementari dell'autostrada Messina - Catania, dettate dal giustificato, pressante desiderio di vedere al più presto realizzata un'opera di vitale impor-

VI LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

22 SETTEMBRE 1970

tanza per l'economia siciliana, sono state da me attentamente valutate.

Dall'esame degli atti è emerso che si è provveduto all'esperimento di alcune gare per lo appalto dei lavori di costruzione delle banchine di sicurezza e di collocamento della segnaletica per l'intera autostrada.

Sono in corso le licitazioni private per i lavori di pavimentazione, recinzione, impianto di ventilazione della galleria Taormina e per le varianti dall'elettrodotto delle Ferrovie dello Stato.

Per i lavori degli impianti di illuminazione e per le restanti opere complementari sono in corso i relativi appalti.

Resteranno da effettuare le opere in verde al cui progetto viene attualmente dedicato

uno studio approfondito in relazione alle esigenze di un perfetto inserimento dell'autostrada nel paesaggio.

Per quanto riguarda il ritardo in ordine all'apertura del traffico della autostrada lamentato dai signori interroganti, tengo a precisare che il protrarsi dei lavori oltre i termini stabiliti è dipeso principalmente non da inadempienze del Consorzio, ma dalla necessità di coordinare tutta l'attività necessaria per la realizzazione di opere secondarie, alcune delle quali (spostamento degli elettrodotti delle FF. SS. e dell'ENEL) sono soggette allo svolgimento di lunghe procedure con le amministrazioni interessate». (7 agosto 1970)

L'Assessore
MANGIONE.